Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 28 Dicembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 308

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — — Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 130 — 70 — 36 — — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguente: la Cronaca - Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



## La difesa aerea

A noi italiani, più che dal lato commerciale, il volo in montagna interessa dal lato militare.

Dal Mar Tirreno all'Adriatico, le Alpi sbarrano il cielo d'Italia, innalzandosi spesso sopra i 4000 metri, avvicinandosi qualche volta ai 5000. La fascia montana, nel nostro versante, ha una profondità che va da 30-40 sino a 140-150 chilometri. Eguale profondità, e in certi punti anche maggiore, ha nei versanti stranieri.

Dentro questa formidabile barriera si svolge tutto il confine, separandoci da quattro Paesi differenti. Il nostro principale teatro d'operazioni terrestri sarà, senza alcun dubbio, la montagna e, molto probabilmente, montagnosi saranno i nostri possibili teatri d'operazioni d'oltremare.

Per gli aviatori militari italiani, la conoscenza della montagna non ha minore importanza di quella che ha per i fanti e gli artiglieri.

Nel volo di guerra, la sicurezza dell'equipaggio, che nel volo commerciale sta in primo rango, passa in seconda linea di fronte allo scopo del volo. Poco conta, spesso, la perdita del velivolo quando sia necessario per il raggiungimento di un fine di alta importanza. La varietà degli scopi, la loro molteplicità, la necessità di volare in condizioni che sarebbero proibitive per voli commerciali, fanno sì che per il volo bellico le difficoltà siano molto maggiori che per il volo pacifico di commercio.

Il volo bellico, oltre alle difficoltà naturali, dovrà pure affrontare quelle della difesa antiaerea terrestre la quale, per le favorevoli condizioni delle postazioni delle armi, avrà indubbiamente efficacia grandissima. Un sicuro effetto della difesa antiaerea sarà, intanto, quello di fare innalzare la quota di volo degli apparecchi. Mentre nel volo commerciale difficilmente vien fatto di superare i 4000 metri, nel volo militare la quota media sulla barriera alpina non potrà essere inferiore ai 5000 metri.

Il rendimento dell'aviazione militare in montagna non si può certo paragonare a quello che si può avere in pianura.

Essendo minore l'intensità della azione aerea, minore ne sarà anche il rendimento complessivo. Anzitutto sarà molto scarsa l'attività notturna, e quella che dovrà necessariamente svolgersi, avrà l'efficacia limitata dall'alta quota in cui dovranno generalmente navigare gli apparecchi: alta quota che renderà incerta la visibilità degli obiettivi militari che non abbiano dimensioni piuttosto ragguardevoli.

Grande limitazione sarà data dalle violenti e frequenti meteore, dalla formazione delle nubi a media altezza nelle valli: nubi che, mentre in pianura non solo non impedirebbero ma in molti casi faciliterebbero il volo, in montagna, invece, impediscono la visibilità dalle alte quote ed il volo basso entro le valli.

Tuttavia non bisogna credere che il rendimento bellico dell'aviazione in zona montana debba essere scarso. Tutt'altro, anzi! Se il numero dei voli sarà certamente minore di quello che nello stesso periodo può essere raggiunto in pianura, in molti casi, per le speciali caratteristiche della montagna, il rendimento ne sarà assai maggiore. Prendiamo, ad esempio, l'esplorazione lontana. In pianura essa dovrà svolgersi sopra vaste zone delle retrovie, intersecate da un grande numero di strade ordinarie e ferrate, su numerosi centri importanti, e l'attenzione dell'osservatore, in mezzo all'infinità dei particolari, può essere distratta dai più importanti, mentre all'opposto, in montagna, l'osservazione sarà ristretta a poche strade di fondo valle e ai pochi centri che ivi esistono poichè, necessariamente, la vita del nemico deve ivi svolgersi. Avendo limitato il campo di osservazione, anche se essa non potrà essere continua, sarà però molto facile e molto redditizia e potrà essere notata qualunque novità stia per avvenire nel campo nemico.

Così dicasi del bombardamento. Poichè scarse sono le vie di comunicazione e facilmente individuabili i centri di vita, facile sarà la scelta dei bersagli, facile l'inquinamento di zone di obbligato passaggio coi gas, terribile l'effetto che potranno avere i bombardamenti contro opere idriche. Contrariamente a quanto si consiglia per la zona di pianura, di non fare intervenire, cioè, il bombardamento aereo nel raggio che può essere battuto dalle artiglierie, in montagna l'aeroplano potrà dare aiuto efficace alle batterie, bombardando quei bersagli che si trovino defilati rispetto al loro tiro. L'effetto dei bombardamenti sarà sempre di grande importanza. Basta pensare che l'interruzione di qualche principale via di comunicazione vorrà dire per lo più, una interruzione della vita in larghe zone di montagna.

Anche l'azione della caccia sarà facilitata dal fatto che la sua sorveglianza dovrà esercitarsi sempre secondo le direttrici principali in cui si svolgerà l'organizzazione degli eserciti, trascurando larghissime zone che non possono presentare che scarso interesse bellico.

L'osservazione, nel campo tattico sarà, certo, più difficile che in pianura per la grande estensione dei boschi, per le forti ombre, per la quota alta che bisogna tenere nei fondi valle che sono sempre i punti più interessanti. Ma un grande aiuto, l'osservatore aereo troverà nella purezza cristallina dell'aria e specialmente nella neve, dove qualunque indizio di vita appare visibilissimo: la neve fa scoprire caverne, baraccamenti, batterie, depositi, sedi di comando, linee telefoniche e telegrafiche, teleferiche e reticolati.

Le difficoltà di stabilire delle comunicazioni normali, anche per l'intenso traffico che verrà a svilupparsi sulla scarsa rete stradale, la estensione frontale delle unità, la difficoltà dei collegamenti laterali fra valli separate da gruppi montani impervii, fa acquistare rilievo speciale al servizio di collegamento fra le truppe e i comandi, e comandi fra loro. Spesso avverrà anche, che gruppi isolati si troveranno a non avere nessun mezzo di comunicare con i comandi retrostanti, se non quello aereo.

Tuttavia questo servizio, in montagna, diventa particolarmente pericoloso per la grande difficoltà di abbassarsi nei fondi valle e per la poca visibilità dei segnali nascosti molte volte dalle chiome degli alberi. Il problema dei collegamenti aereo-terrestri in montagna sarà risolto solo quando tutti gli apparecchi da ricognizione saranno muniti della stazione ricevente radio-telefonica.

Resta a parlare dell'intervento diretto, a bassa quota, dell'aereo, nel combattimento terrestre. Ma questa forma d'impiego, che noi crediamo poco utile in pianura, meno ancora la crediamo utile in montagna, se non in specialissimi casi e quando sia stata travolta completamente la difesa antiaerea terrestre.

Concludendo, diremo che la montagna che presenta terribili ostacoli alla marcia degli eserciti, all'aviazione presenta pure degli ostacoli che però, essa, allo stadio odierno della tecnica, può agevolmente superare. Però è necessaria organizzazione perfetta a terra e addestramento continuo del personale; specialmente per noi, perchè disgraziatamente, mentre il nemico, per librarsi sulle nostre pianure fiorenti di centri importantissimi e di industrie, poca zona di montagna dovrà percorrere, noi dovremo superare tutta la barriera alpina prima di trovare un centro di vita od un centro industriale della relativa importanza dei nostri.

PIETRO PINNA.

## Un altro fascista assassinato nel Lussemburgo

**Lussemburgo, 27 notte.**

*Questa notte alle ore 22, mentre rincasava, è stato assassinato a Esch-sur-Alzette, con quattro colpi di rivoltella sparatigli alla schiena, il fascista Bernardo Mazzorana, di anni 35, operaio, nativo di Limana (Belluno). Il camerata Mazzorana è morto sul colpo. Nessuno era presente al fatto. Gli assassini, in numero di tre, che devono aver sparato da un portone della casa vicina a quella del Mazzorana, sono stati visti fuggire a precipizio in una via laterale subito dopo gli spari. Il primo ad accorrere sul posto è stato il segretario del Fascio di Esch-sur-Alzette, cav. Frattini.*

*Il camerata Mazzorana era un fervido fascista e un operaio laboriosissimo e coscienzioso. La costernazione tra i fascisti e tutti gli italiani del lussemburghese è grandissima e l'indignazione per questo quarto assassinio di fascisti è giunta ormai al suo colmo. Le autorità del Lussemburgo indagano, ma degli assassini nessuna traccia. Data la scarsa vigilanza delle frontiere del Principato è quasi certo che gli assassini saranno già riparati in Francia, nel Belgio o nel bacino della Sarre. I funerali del nuovo martire fascista seguiranno domenica mattina. La salma è vegliata da quattro Camicie Nere del Fascio di Esch.*

(Stefani).

# La crisi economica in Francia

## e la questione della mano d'opera straniera

**Parigi, 27, notte.**

Com'era logico prevedere, l'aggravarsi del ristagno economico anche in Francia comincia a sollevare la questione della mano d'opera straniera. Settimane addietro, avendo avuto occasione di parlare della crisi con un grosso industriale parigino, questi ci aveva dato una risposta caratteristica: «La crisi — ci aveva detto — ci allarma solo sino ad un certo punto, inquantochè noi disponiamo in Francia di una valvola di sicurezza che non esiste in nessun altro Paese del mondo: lo sfratto degli operai non francesi».

### 1.700 mila stranieri
### L'atteggiamento dei sindacati

Se si considera, infatti, che su dodici milioni di uomini che lavorano, la Francia ne annovera 1.700 mila di stranieri, l'ammettere in linea di principio la possibilità del loro sfratto equivarrebbe a stabilire che la Francia può ridurre di quasi due milioni di posti il suo campo del lavoro, prima che un solo francese si accorga dell'esistenza della disoccupazione. Sarebbe un bel margine, e la calma dell'industriale di cui sopra si giustificherebbe pienamente. Nella realtà, tutte le cose non stanno precisamente così. Anzitutto contro l'impiego della valvola di sicurezza, cui fa assegnamento l'industria francese, sta una disposizione tassativa del contratto di lavoro la quale stabilisce che l'operaio straniero viene assunto alle medesime condizioni degli operai francesi e non può subire in nessun caso un trattamento di sfavore relativamente a questi ultimi. In linea di diritto bisognerebbe, per lo meno, che l'articolo in questione del contratto di lavoro venisse modificato od abrogato; e ciò è cosa che non dipende solamente dalla Francia essendo tali contratti di lavoro strumenti internazionali consentiti coi Paesi che forniscono la mano d'opera.

Ma altro è lo stato di diritto ed altro lo stato di fatto: e nessuno ignora che quando un paese vuole commettere una illegalità senza averne l'aria, non gli mancano ripieghi per riuscirvi. Del resto, se il Governo mantiene finora nella questione un atteggiamento prudente e riservato, molti industriali hanno cominciato già ad agire per conto proprio, mettendo sul lastrico gli stranieri in massa, pur di conservare tutti i francesi. Gli è che gli industriali hanno da fare coi sindacati, i quali, dando una ben strana prova di quella famosa solidarietà della quale fanno tanto spreco gli oratori della Seconda Internazionale, vedono gli operai stranieri come il fumo negli occhi e non si fanno scrupolo di proclamarlo ad alta voce mediante manifesti, riunioni, articoli di giornali. Il Governo, che, per ovvie considerazioni di politica interna e per altre considerazioni meno ovvie, che esporremo fra poco, non può adottare senz'altro le tesi care ai sindacati, finge sino a questo momento di ignorare la campagna iniziata e di negare ogni reale gravità al problema della concorrenza straniera, professando che la mano d'opera straniera attualmente in Francia non eccede i bisogni generali dell'economia nazionale e non può dar luogo se non a provvedimenti intesi a regolare più opportunamente la ripartizione, invece di lasciare che gli immigrati affluiscano tutti nella regione parigina, dove il bisogno della loro presenza è meno sentito.

### L'immigrazione e gli spostamenti

Un funzionario del consiglio nazionale della mano d'opera, l'organo che, per l'appunto, presiede all'introduzione dei lavoratori stranieri in Francia, intervistato, ha dichiarato oggi:

«Il problema è oltremodo complesso. Noi non possiamo considerare un operaio straniero come una macchina, mentre quest'uomo ci ha portato il suo lavoro quando ne avevamo bisogno. I lavoratori stranieri vengono introdotti in Francia in seguito ad accordi internazionali, ad opera delle nostre missioni all'estero e del nostro servizio di controllo. Essi lo sono pure a domanda individuale di industriali. L'ufficio dipartimentale, consultato, esprime la sua opinione, che è subordinata allo stato del mercato. Se la risposta è favorevole, essa viene vistata dal Ministero del Lavoro. L'operaio entra allora in Francia, dove gli viene rilasciata la sua carta di lavoro, dopo le formalità di uso. Sennonchè, il difficile consiste nel mantenere gli operai nel luogo e nell'industria cui sono stati assegnati al loro arrivo. La loro carta di lavoro li obbligherebbe a non mutare residenza. Ma, nel fatto, chi può impedire loro di andarsene altrove, quando vi trovano convenienza? Dei lavoratori agricoli italiani o polacchi, ingaggiati nel Lot-et-Garonne se ne vengono dopo sei mesi a prendere l'aria di Parigi. Essi vi si trovano bene e vi si stabiliscono. Senza dubbio, sono in contravvenzione con la legge, poichè dovrebbero farsi fare una nuova carta. Che importa? Essi potranno rimanere a lungo in tale situazione, e naturalmente ingombreranno un po' più il mercato del lavoro. Ma vi è di meglio. Un operaio straniero diretto in Francia, sollecita un impiego nel dipartimento della Senna. Siccome la situazione del mercato non lo permette, egli si vede opporre dall'ufficio di collocamento un rifiuto. Allora che fa? Si reca, per esempio, nel Rodano, ove la mano d'opera è richiesta, e si farà accettare dall'ufficio di collocamento. Una volta che si troverà in situazione regolare, egli tornerà a farsi ingaggiare a Parigi. Ora, non può esservi un controllo ben efficace. Dapprima perchè gli ispettori del lavoro non sono sufficientemente armati dalla legislazione, e poi perchè troppi padroni si prestano a questo giuoco dell'operaio. Essi devono tenere dei registri; invece non lo fanno. E', del resto, difficile ad un ispettore del lavoro distinguere uno straniero dagli altri lavoratori!

«E' a Parigi, di conseguenza, che la mano d'opera straniera si trova in eccesso. Parigi è il dipartimento che esercita sugli stranieri un'irresistibile attrazione. Dal 1921 al 1926, mentre la popolazione francese aumentava di 15 mila abitanti, nel dipartimento della Senna la popolazione straniera aumentava di 180 mila. Ma vi è di più: nello stesso periodo Parigi perdeva 160 mila francesi per guadagnare 123 mila stranieri».

### La linea di condotta del Governo

Queste constatazioni sembrerebbero giustificare l'impressione degli organi competenti del Ministero del Lavoro che intendono fronteggiare la situazione sfollando Parigi dall'elemento operaio straniero mediante una più severa revisione della carta di identità e una più oculata vigilanza sul personale impiegato dalle aziende locali, vigilanza che, del resto, anche oggi non si può dire inesistente, a giudicare dalla frequenza delle visite cui la polizia sottopone le aziende stesse, specie se straniere. Ma sfrattata dalla capitale la mano d'opera superflua verrebbe ripartita in provincia e nelle campagne e non respinta alle frontiere. Tale almeno sembra essere, ripetiamo, la linea di condotta caldeggiata dagli ambienti ufficiali e tale linea di condotta si spiega non soltanto con le considerazioni di ordine internazionale sopra esposte, ma anche con considerazioni di altro ordine, non meno importanti delle prime.

Il Governo francese, nei cui calcoli l'immigrazione di mano d'opera straniera, assai ardentemente favorita dopo la guerra, doveva essere non soltanto il palliativo provvisorio di una crisi dell'economia nazionale, ma la soluzione tanto attesa del problema demografico, non può in primo luogo rassegnarsi a perdere volontariamente un milione e 700 mila uomini validi venuti in Francia con le famiglie o sposatisi qui con donne francesi e fatalmente destinati a fornire al Paese una rigogliosa generazione di cittadini che domani, in caso di conflitto, sarebbero preziosi ausiliari per la sua difesa. Vero è che che la grande maggioranza di tali immigrati non sono ancora naturalizzati.

Vero è che per taluni elementi di essi i Governi d'origine fanno del loro meglio per impedire che abbiano a naturalizzarsi cercando di tener vivo in loro il ricordo della patria. Ma i francesi hanno l'abitudine delle opere di lunga lena e sanno che in queste cose, se non si può agire con fretta, l'ultima parola rimane in compenso molto spesso a chi ebbe la pazienza più lunga. Del resto, la Francia agisce silenziosamente e infaticabilmente su questa massa di immigrati e sui loro figli mediante la scuola, gran rullo compressore al quale non c'è nazionalità che resista, e quello che non ha ottenuto nè potrà ottenere in un decennio chi dice che non abbia a ottenerlo di qui a 20 o 30 anni? A privarsi del provvidenziale concorso demografico di questo paio di milioni di stranieri fecondi e produttivi, non crediamo, dunque, che il Governo francese pensi minimamente.

### Mestieri duri e mestieri comodi

C'è poi una seconda considerazione che lo conforta in tale atteggiamento. Gli operai stranieri non sono stati chiamati in Francia nella loro grande maggioranza, se non per esercitarvi i mestieri che gli operai francesi troppo insignoriti si rifiutano ormai di esercitare con le loro braccia. I principali di tali mestieri sono quello del minatore, in cui eccellono i polacchi, e quello del muratore, in cui eccellono gli italiani. Il gruppo della mano d'opera straniera è, dunque, confinato nelle miniere e nel lavoro edilizio. Se questa gente dovesse venire sfrattata che cosa accadrebbe? Miniere e opere edilizie resterebbero paralizzate, essendo estremamente improbabile che il francese, abituato ormai da molto tempo a considerare quei lavori duri e pericolosi come indegni dell'operaio cosciente ed evoluto, si rassegnerebbe a praticarli in sostituzione di altri più gradevoli.

Quando i sindacati parigini pretendono che gli stranieri tolgono il pane di bocca ai francesi, affermano, dunque, una cosa inesatta almeno, astrazion fatta da un numero relativamente esiguo di casi, quali potrebbero essere per l'appunto quelli di una certa categoria di mestieri esercitabili a Parigi, dal conduttore di taxi al cameriere di caffè e al garzone di parrucchiere, dove non è impossibile che effettivamente la sostituzione di qualche elemento straniero con elementi francesi sia in certa misura praticabile. Questo il Governo francese non può ignorarlo, ed ecco perchè non crediamo di errare aggiungendo le considerazioni che precedono alle altre che ne giustificano il contegno prudente e misurato.

Il guaio, come accennavamo in principio, non sta però tanto nelle disposizioni governative che riteniamo eque, quanto nelle disposizioni o nella possibilità degli industriali, i quali, per non attirarsi seccature coi sindacati, potrebbero benissimo lasciarsi indurre a fare della demagogia a danno della mano d'opera straniera anche quando la cosa non si imponesse, oppure a rallentare esageratamente le attività di certe industrie, solo perchè il fatto di impiegarvi mano d'opera straniera li rende indifferenti agli inconvenienti della disoccupazione. Il pericolo non sta insomma in quanto potrebbe essere fatto per le vie legali, ma in quanto può venir perpetrato come viene già qua e là perpetrato per vie illegali e clandestine, approfittando della circostanza che le vittime di questi soprusi mancano quasi sempre dei mezzi per far sentire e accogliere le loro proteste.

Il Governo si è riunito comunque di nuovo per concertare i provvedimenti più urgenti onde affrontare la crisi. I Ministri dell'Economia e dell'Agricoltura dovranno presentare quanto prima due progetti «ad hoc», e provvedimenti finanziari e doganali sono allo studio.

E prima di tutto pare sia da considerare imminente la presentazione alla Camera di una versione riveduta e corretta del famoso programma di lavori pubblici del Ministero Tardieu, programma che potrebbe, se realizzato e applicato, fornire impiego a breve scadenza alle molte migliaia di operai, — quante esattamente non si sa ancora — attualmente senza lavoro.

C. P.

## La nebbia che uccide
### Tre morti - Numerosi casi gravi

**Bruxelles, 27 notte.**

*La nebbia che già aveva seminato un'ottantina di vittime nella vallata della Mosa ai primi del mese corrente si è diffusa in questi giorni sopra le cittadine di Huy e di Tilleur, nella regione industriale meridionale. Finora si deplorano 3 morti, mentre parecchie persone versano in condizioni allarmanti. La popolazione è stata invitata ad uscire di casa il meno possibile. Gli incaricati dell'inchiesta sulla prima epidemia cagionata dalla nebbia si sono recati sul posto.*

(Radio Stefani).

## Le riduzioni nei prezzi dei fertilizzanti
### approvate dal Capo del Governo

**Roma, 27 notte.**

Il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Donegani, delegato della Federazione nazionale fascista industrie prodotti chimici per l'agricoltura, il quale ha prospettato l'andamento attuale dell'impiego dei fertilizzanti nell'agricoltura, che nel secondo semestre ha subito una sensibile contrazione. Tale stato di cose non è attribuito al livello dei prezzi dei concimi in Italia, dato che essi sono nel rapporto di uno a tre nei confronti del 1913.

Il Capo del Governo, pure riconoscendo fondate queste affermazioni, ha invitato gli industriali a volere compiere un ulteriore sforzo, nella convinzione che esso possa contribuire ad eliminare l'odierna situazione di diminuito impiego di fertilizzanti. L'on. Donegani ha dichiarato che gli industriali aderivano a tale invito per spirito di disciplina e in vista dell'intento per cui la richiesta veniva fatta.

Il Capo del Governo ha approvato le proposte concrete che gli sono state presentate per i prezzi da valere per la primavera 1931, con decorrenza dal 1.o gennaio 1931 ed ha deciso di richiamare l'attenzione degli organi competenti e degli agricoltori tutti sulle condizioni di particolare favore in cui questi ultimi si trovano per l'acquisto dei fertilizzanti e sull'assoluta necessità di impiego dei fertilizzanti medesimi affinchè la produzione agricola italiana e in particolare quella del grano possano raggiungere il vittorioso risultato finale.

### I nuovi prezzi

Ecco i prezzi dal 1.o gennaio 1931:

*Superfosfati*: riduzione di dieci centesimi per unità ossia circa 1,50 a 1,90 al quintale a seconda del titolo per le basi di Ortona a Mare, Portici, Napoli, Crotone, Taranto, Barletta, Palermo, Termini Imerese, Milazzo, Catania, Licata, Siracusa, Porto Empedocle, Cagliari; riduzione di 8 centesimi per unità, ossia circa 1,20 a 1,50 al quintale, a seconda del titolo, per le basi di Civitavecchia, Livorno, Ancona, Ravenna; per le basi di Genova, Spezia, Venezia non sono possibili riduzioni in quanto i prezzi del superfosfato per anormali contingenze locali dovute a un eccesso di sovraproduzione hanno già raggiunto un limite talmente ridotto da risultare inferiore al prezzo di costo industriale.

*Azotati*: (solfato ammonico) riduzione di lire 12 al quintale sui prezzi delle diverse basi;

*Calciocianamide*: riduzioni proporzionali;

*Zolfo nitrato ammonico*: riduzione di lire 12 al quintale sui prezzi delle diverse basi;

*Nitrato ammonico 15/16*: riduzione di lire 8 al quintale sui prezzi delle diverse basi. Inoltre gli aumenti mensili, attualmente applicati per questi prodotti nella misura di lire 1,50 a lire 2 al quintale, vengono ridotti a lire una al quintale. Sarà conseguentemente applicata anche una riduzione del 10 per cento sui premi di sconto.

*Nitrato di calcio*: riduzione di lire 3 al quintale sui prezzi delle diverse basi.

*Zolfi lavorati*: riduzione di lire 8 al quintale sul prezzo del raffinato pane destinato alla macinazione; riduzione di lire 13 al quintale sui prezzi dei diversi tipi di moliti e ventilati.

*Solfato di rame*: il prezzo del solfato di rame, che deve forzatamente adeguarsi al costo della materia prima (rame) ha già subito una riduzione di oltre lire 50 al quintale sul prezzo della campagna precedente per l'avvenuto ribasso delle quotazioni del metallo. Comunque si apporterà una riduzione sul prezzo di trasformazione.

### La Commissione del pane

Oggi al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del sottosegretario on. Alfieri, si è riunita la Commissione incaricata di esaminare i complessi problemi che si riferiscono al prezzo del pane. Dopo lunga discussione la Commissione ha accolto il principio della determinazione di un certo numero di tipi di farina, dalle caratteristiche chimiche perfettamente stabilite, ai quali tutti i molini dovrebbero attenersi in modo da consentire, mediante l'aggiunta di un coefficiente di maggiorazione adeguato alle spese medie della maggiorazione, il costo di produzione e quindi il prezzo di vendita di ciascun tipo di pane. Ad ogni tipo di farina dovrebbe infatti corrispondere un tipo di pane. In tal modo il controllo del commercio del pane sarebbe notevolmente semplificato nell'interesse dei consumatori, tanto nei riguardi della composizione e della qualità, quanto nei riguardi del prezzo. Per l'applicazione di questa decisione di massima il Comitato ha nominato nel proprio seno un sottocomitato con l'incarico di studiare, e di proporre così il numero di tipi da adottare con le caratteristiche chimiche di ciascun tipo in sostanze azotate, sostanze proteiche e cellulosa. Il sottocomitato presenterà le sue proposte alla Commissione nella prossima seduta che sarà tenuta il 2 gennaio prossimo venturo.

## La riunione
### del Comitato Corporativo Centrale

**Roma, 27 notte.**

Oggi, alle ore 16, presso il Ministero delle Corporazioni, presieduto da S. E. Bottai per delega del Capo del Governo, si è nuovamente riunito il Comitato Corporativo Centrale.

Il Comitato ha preso in esame lo schema di regolamento per la gestione del fondo speciale del Ministero delle Corporazioni, esprimendo su di esso parere favorevole. Il Comitato ha inoltre designato i rappresentanti delle Associazioni sindacali che, a norma dell'articolo 7 dello schema, fanno parte del Consiglio d'amministrazione, nelle persone dell'on. Bianchini per i datori di lavoro e on. De Marsanich per i lavoratori.

Il Comitato ha infine preso in esame la proposta di riconoscimento giuridico dell'Associazione fascista tra proprietari di fabbricati della Provincia di Ferrara, esprimendo parere favorevole.

# La grande impresa aerea sull'Atlantico

### La prova delle macchine e l'allenamento degli uomini — Motori che hanno girato per centinaia e centinaia di ore — Due viaggi da Roma a Bolama e ritorno

## Dichiarazioni del gen. Crocco, direttore delle costruzioni aeronautiche

**Roma, 27 notte.**

Conclusa brillantemente la prima parte della crociera Italia-Brasile, e mentre gli idrovolanti di Italo Balbo ormeggiati nella baia di Bolama stanno ultimando la toeletta per il gran balzo di 3000 chilometri sull'Atlantico, è interessante conoscere attraverso le dichiarazioni di un tecnico di grande valore, quali siano stati gli ardui problemi fondamentali che la nostra Aeronautica ha dovuto risolvere nella minuziosa preparazione del superbo raid.

### La scelta del motore «A 22 Fiat» e le modifiche apportategli

L'intervistato è il tenente generale del Genio aeronautico Arturo Crocco, direttore generale delle costruzioni e degli approvvigionamenti presso il Ministero dell'Aeronautica. Egli ha detto:

«I problemi tecnici fondamentali che è stato necessario affrontare e risolvere, consistevano in problemi riguardanti l'apparecchio ed in altri riguardanti il motore. Poichè l'apparecchio era sostanzialmente lo stesso «S. 55» che ha già al suo attivo altre gesta gloriose, i problemi fondamentali hanno riguardato soprattutto il motore. Data la natura dell'impresa, occorreva infatti raggiungere una grande sicurezza di funzionamento ed un consumo limitato, e, compatibilmente con queste necessità, una elevata potenza specifica e globale. La scelta del motore è caduta sull'«A. 22 Fiat», motore che ha al suo attivo il record di durata di Ferrarin e Del Prete nel 1928, la traversata Roma-Brasile per Gibilterra senza scalo del luglio '28 e finalmente il record di durata attualmente in vigore di Maddalena e Cecconi. Da tutte le prove di lunga durata eseguite su questo motore con meticolosa cura, sia al banco sia in volo, sono state tratte notizie, indicazioni, dati ed elementi relativi alla potenza e al consumo, che sono stati largamente sfruttati per mettere il gruppo moto-propulsore nelle migliori condizioni e apportarvi le varianti necessarie a consentire il sollevamento con l'«S. 55» del carico utile necessario ad un raggio d'azione aerea di oltre 4000 chilometri. Un così forte raggio d'azione, mai conseguito con un apparecchio idro, era d'altra parte indispensabile per tentare con successo una traversata come l'attuale, nella quale la tappa maggiore tra Bolama e Porto Natal supera, sebbene di poco, i 3000 chilometri; sicchè, per avere un congruo margine di sicurezza anche in relazione a possibili venti contrari, era indispensabile partire con tanta benzina quanta ne occorre per compiere circa 4000 chilometri.

«Il problema quindi era quello di sollevare un rilevante carico e per questo si rendeva necessario dotare il motore di un riduttore, il quale permettesse, mantenendo elevato il numero di giri del motore, di ridurre quello della elica ed aumentarne la spinta al decollo. Decisa l'adozione del riduttore, occorreva conferire poi a questo organo un grado di sicurezza e di resistenza omogenea a quella del motore: quindi il secondo problema era quello di applicare al motore «A. 22» un riduttore altrettanto robusto ed altrettanto sicuro quanto si era finora dimostrato il motore medesimo.

«La definizione del riduttore ha richiesto un certo tempo: un tempo assai più lungo hanno richiesto le prove che si sono dovute fare per assicurarsi che i requisiti desiderati fossero stati realmente raggiunti. Il problema delle vibrazioni nei motori per la traversata atlantica, è stato risolto dalla «Fiat» per mezzo di uno speciale organo ammortizzatore fra i due ingranaggi riduttori. Questo ammortizzatore costituisce una speciale caratteristica dell'«A. 22» a riduttore. Oltre alla leggerezza specifica, al minimo consumo, al riduttore anti-vibrante si sono dovuti superare i seguenti problemi: impianto di schermaggio completo sul circuito di accensione per permettere chiare ricezioni radiofoniche durante il volo; attuazione di un sicuro sistema di avviamento dei motori per consentire la contemporanea partenza degli idrovolanti, sistemazione di una centrale ausiliaria con motogeneratrice per la trasmissione radio all'ancoraggio. Tutti questi problemi furono risolti brillantemente con materiale studiato e costruito in Italia».

### Le probabilità del successo

Il generale Crocco ha spiegato quindi in che consista la differenza tra il volo transatlantico collettivo ed il volo transatlantico individuale.

«Un volo transatlantico in massa — ha detto — presenta particolari caratteristiche, alcune delle quali sono a suo vantaggio ed altre a suo svantaggio. Il numero degli apparecchi che si sorvegliano l'un l'altro e che, al momento opportuno, possono aiutarsi l'un l'altro costituisce certamente un vantaggio del volo in massa rispetto al volo singolo, e ciò sia per la determinazione della rotta e della quota, sia nel caso di avaria e di ammaraggio. E' il principio fondamentale della forza dell'unione, simboleggiato dal Fascio Littorio. Per contro, ed è questo che forma la caratteristica più saliente dell'impresa, il volo in massa è svantaggioso rispetto al volo individuale, nel senso che esso è legato alle eventualità occorrenti ad ogni singolo apparecchio e perciò non riduce le probabilità di interruzione della lunga traversata, ma in certo qual modo le rende maggiori. Infatti la eventuale avaria di un singolo apparecchio può determinare l'ammaraggio di tutta la formazione e quindi moltiplicare le probabilità di avaria degli altri apparecchi. La sorte della massa rimane quindi in certo modo legata alla sorte del meno fortunato degli apparecchi che la compongono, precisamente come la resistenza di una catena è legata alla resistenza della più debole delle sue maglie. Ma ciò che costituisce l'enorme differenza tra il volo singolo ed il volo collettivo è quello che possiamo chiamare successo integrale dell'impresa. Nelle traversate atlantiche di singoli apparecchi, quali quelle che sinora si sono svolte, non vi è da tenere presente che l'arrivo di un solo apparecchio. Questo arrivo è determinato sia dalla bontà del materiale, sia dall'allenamento e dall'abilità del pilota; è una sua probabilità di riuscita che dipende appunto dai suddetti elementi. Il verificarsi di questa probabilità determina la riuscita della impresa. Nel volo collettivo invece possono arrivare a destinazione simultaneamente tutti gli apparecchi che hanno iniziato la traversata o un numero minore.

«Ciò che io chiamo arrivo integrale è precisamente l'arrivo simultaneo di tutti gli apparecchi. Non già che l'arrestarsi di qualche apparecchio lungo la rotta costituisca un insuccesso, ma l'arrivo integrale rappresenta il successo al 100 per cento. La probabilità di questo successo dipende naturalmente dalla probabilità di ogni apparecchio, ma resta enormemente diminuita dal numero degli apparecchi per cui deve verificarsi. Il calcolo matematico la chiama probabilità composta e dimostra che essa è uguale al prodotto delle probabilità di arrivo dei singoli apparecchi. Per fare un esempio: se la probabilità di arrivo di un singolo apparecchio è del 90 per cento, la probabilità composta di arrivo di dodici apparecchi su dodici partenti discende al 28 per cento. Questa enorme riduzione sarebbe ancora maggiore se la probabilità di arrivo di ogni singolo apparecchio fosse ancora minore. Con una probabilità singola dell'80 % la probabilità composta discende appena al 7 per cento; con una probabilità singola del 60 per cento si ha una probabilità composta inferiore al 2 per mille.

### Apparecchi e uomini

«Per aumentare la probabilità di ogni singolo apparecchio si è cercato di intensificare al sommo grado la preparazione del materiale e del personale. I motori quindi hanno subito prove eccezionali. Mi limiterò a citare — prosegue il generale Crocco — tre prove di 50 ore eseguite su tre motori diversi per eliminare successivi inconvenienti; una serie di prove sullo stesso motore durante le quali il riduttore ha funzionato in varii periodi per più di 500 ore complessive; una prova di volo, durante la quale una coppia di motori, dopo avere servito a mettere a punto l'apparecchio, ha compiuto il tragitto di andata e ritorno fino a Bolama per assicurarsi sul posto, con una serie di prove di decollaggio, della possibilità di sollevarsi con il carico necessario per compiere la traversata. Infine, tre prove di 100 ore ciascuna, compiute su tre motori diversi, scelti a caso tra quelli che venivano preparati dalla «Fiat» per l'impresa. Analogamente sono stati controllati tutti i particolari dell'impianto motore attraverso durissime prove di collaudo, tra cui, ad esempio, cento ore di funzionamento per il solo accertamento della buona rispondenza del sistema di schermaggio sui circuiti di accensione.

«Una preparazione non meno accurata hanno subito gli apparecchi, sia per quanto riguarda la resistenza costruttiva degli scafi allargati, sia per quanto riguarda le installazioni marinaresche necessarie a far fronte a tutte le eventualità di un simile viaggio, ed infine, per quanto concerne il migliore consumo orario, la migliore velocità economica ed il massimo carico utile sollevabile».

Concludendo queste interessanti dichiarazioni, il gen. Crocco ha detto:

«Questa accurata preparazione in ogni dettaglio, la bontà del materiale, l'allenamento degli equipaggi, hanno molto accresciuto la probabilità di ogni singolo apparecchio. Ma vi è un fattore che sfugge a tutte le teorie del calcolo, ed è il fattore psichico. Gli apparecchi della crociera sono infatti singolarmente pilotati da uomini di valore e inoltre comandati, come in un solo fascio, da un capo non soltanto ardito e competente, ma fornito di quel fine intuito delle circostanze favorevoli e dei momenti opportuni, che conduce in ogni evenienza alle più precise e alle migliori decisioni, e che il volgo chiama fortuna. Basta questo fattore psichico per portare in ogni caso al 100 per cento la probabilità composta di ogni impresa. Ed è ciò che auguriamo al nostro capo e ai suoi intrepidi compagni».

## Un'intervista con Italo Balbo

**Bolama, 27, notte.**

Il generale Balbo ha concesso all'*United Press* una intervista, nella quale ha innanzi tutto espresso la propria soddisfazione per i risultati sin qui conseguiti dalla Crociera, rilevando come le vicende delle prime tappe, specie quelle del Mediterraneo, abbiano messo in rilievo le splendide qualità dei piloti e degli apparecchi.

«Basta pensare — ha detto Balbo — che nella prima tappa il vento raggiunse assai spesso la velocità oraria di 120 chilometri, e che numerose navi da noi avvistate lungo il percorso si rifugiavano in gran fretta nei porti vicini, per avere una idea delle difficoltà incontrate dalle quattro squadriglie nel volo da Orbetello a Cartagena, difficoltà che furono del resto brillantemente superate. In vista delle Baleari la squadra si divise in due gruppi, perchè in così avverse condizioni meteorologiche non avvenissero collisioni. Un gruppo passò al nord dell'isola maggiore, e un altro, quello al quale partecipavo, passò al sud ed ammarò nel porto dell'isola stessa, ove rimase due giorni in attesa che passasse il ciclone, il quale frattanto sulla costa algerina compiva danni gravissimi. L'arrivo e la partenza da questo porto, ove non era stato predisposto nulla, costituisce indubbiamente la prova migliore della qualità di resistenza degli apparecchi, e, mi sia concesso, dell'abilità personale dei naviganti».

Accennando alle tappe successive, Balbo, sorridendo, così ha riassunto le loro caratteristiche:

«L'Atlantico ci fu assai più amico del Mediterraneo. Il nostro volo, anche a distanza considerevole dalle coste marocchine, fu regolarissimo e di piena soddisfazione. Lungo le coste del Rio dell'Oro, che sapevamo infestate da bande di predoni e da tribù ostili, dovemmo affrontare spesso nuvole di sabbia, che resero difficile la navigazione per la diminuita visibilità e perchè contro la sabbia i motori non avevano alcuna protezione. Ciò non di meno continuarono a funzionare regolarmente».

Balbo ha poi parlato dell'arrivo nelle varie tappe della rotta:

«Ovunque le autorità, tanto francesi che spagnole e portoghesi, ci hanno dato le prove del più squisito cameratismo e messo generosamente a disposizione quanto ci poteva eventualmente occorrere. Sono anzi lieto dell'occasione che mi si offre per esprimere loro i miei più sinceri ringraziamenti».

(United Press).

# L'ordinamento corporativo
## e i suoi sviluppi
### nelle dichiarazioni di S. E. Alfieri

Roma, 28 notte.

Importanti dichiarazioni ha fatto il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Alfieri, sul bilancio consuntivo del 1930, e sul bilancio preventivo del 1931 per quanto concerne l'integrazione e lo sviluppo dell'ordinamento corporativo, manifestazione capitale del Regime fascista.

« L'anno che volge alla fine — ha detto l'on. Alfieri — segna dei punti basilari nello sviluppo storico della Rivoluzione fascista che si afferma sempre meglio e sempre più come Rivoluzione originalmente nazionale, voluta e guidata da un grande italiano che ha saputo accordare i motivi più disparati della vita sociale contemporanea per farne una armonia al servizio della Nazione. L'anno che muore, che è come dire quasi tutto l'Anno VIII della Rivoluzione, è l'anno corporativo per eccellenza, è l'anno nel quale si è vittoriosamente affermato il principio corporativo al quale i popoli e gli uomini responsabili d'oltre frontiera si interessano vivamente, perchè esso contiene la chiave di volta per la risoluzione dei problemi sociali della nostra civiltà. Senza fermarci ai provvedimenti particolari, attraverso ai quali si è curata, migliorata e perfezionata l'organizzazione sindacale e corporativa secondo i criteri suggeriti dall'esperienza e dalla coscienza corporativa, entrata vittoriosamente ad influenzare tutto l'ordinamento, l'attenzione si ferma particolarmente ad un punto che è davvero una svolta storica: la legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni, approvata dal Gran Consiglio prima e dai due rami del Parlamento poi, dopo discussioni approfondite sia dal punto di vista scientifico che da quello pratico, perchè tale legge fu oggetto di esame, tanto degli studiosi quanto dei pratici della vita economica e sindacale. La legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni è fra le leggi più rivoluzionarie create dal Fascismo tanto nell'ordine politico che in quello economico e giuridico.

« E che il Consiglio Nazionale delle Corporazioni fosse veramente una conquista della nostra Rivoluzione lo dimostra chiaramente l'intensa attività svolta finora, sia con il discorso del Capo del Governo, che il 21 aprile ne inaugurò i lavori e ne tracciò le direttive, sia con le feconde discussioni dell'ottobre scorso, circa la proposta Confederazione delle Cooperative, sia infine per la eco che tanto i discorsi del Duce in materia economica, che le discussioni svolte dal Consiglio ebbero sulla stampa internazionale. L'attività del Consiglio è stata notevolmente integrata da quella non meno importante svolta dalle Corporazioni dell'agricoltura, dell'industria, dei trasporti, le quali, sia separatamente che in Sezioni riunite, hanno esaminato a fondo i problemi della vita economica e proposto le soluzioni, contribuendo così insieme alle deliberazioni del Comitato corporativo e delle Commissioni, interne alla realizzazione della politica corporativa, che investe ormai in pieno tutta l'attività economica e produttiva. Nè bisogna dimenticare la creazione della Corporazione dello spettacolo.

« Fra le altre realizzazioni strettamente corporative, senza accennare a quelle d'ordine sindacale ed alle affermazioni dell'attività contrattuale delle Associazioni sindacali, va annoverata l'istituzione degli Uffici di collocamento per i prestatori d'opera in tutte le provincie, e tra i fondamentali rami dell'attività economica: agricoltura, industria e commercio.

« Altro fatto notevole che bisogna considerare in questo rapidissimo bilancio corporativo dell'annata, è la battaglia economica ingaggiata dal Ministero delle Corporazioni per la riduzione dei prezzi ed il loro adeguamento secondo le precise direttive del Capo del Governo, a quota 90. Tale processo si è accentuato negli ultimi due mesi sotto la vigile attività del Governo nazionale che, in possesso di tutti gli elementi attraverso le organizzazioni sindacali, ha realizzato l'attività di comando corporativo nell'interesse della Nazione. Le deliberazioni adottate dalle varie categorie interessate in questi ultimi tempi dimostrano chiaramente ancora una volta come la coscienza corporativa, che a mano a mano si approfondisce in tutti i settori della vita economica e sindacale italiana, contribuisce a realizzare sempre più i postulati propri dell'ordinamento corporativo.

« La politica dei prezzi e le deliberazioni recentemente adottate dalla Commissione del pane e della pasta, che per certi aspetti può considerarsi come vera e propria corporazione di categoria, dimostrano che il corporativismo è in atto e che esso domina, segue, controlla e vigila la vita economica della Nazione e delle categorie elevate dal fascismo a che sentirà più elevato il senso della responsabilità e il dovere verso lo Stato e verso la produzione nazionale.

« Ma l'ordine corporativo non essendo stasi, segue il ritmo dei tempi, dell'economia e della politica, e si evolve e perfeziona secondo la necessità di queste e il dettame suggerito dall'esperienza. E se quest'anno è stato ricco di avvenimenti corporativi, non meno importante sarà l'anno che sorge, che vedrà realizzato un ulteriore miglioramento dell'ordinamento corporativo, con la creazione dei Consigli provinciali delle Corporazioni, attraverso i quali si realizzerà alla periferia l'armonia e la politica corporativa.

## La riforma della riscossione delle imposte dirette

Roma, 27 notte.

In virtù della riforma della legge di riscossione delle imposte dirette, entrata da poco in vigore, nuove norme disciplineranno l'imminente scadenza della prima rata di imposta. Finora la cartella di pagamento doveva essere notificata almeno otto giorni prima della scadenza della rata successiva alla data di ricevimento dei ruoli. E poichè i ruoli venivano consegnati dopo la loro pubblicazione, cioè il 15 gennaio, e la scadenza della rata era ed è al 10 febbraio, il termine della notifica delle cartelle era per l'esattore dal 16 gennaio al 2 febbraio cioè di 18 giorni soltanto, ciò che in pratica rendeva assai difficile la tempestiva notifica delle cartelle di pagamento.

Con le nuove disposizioni il legislatore ha cercato di attenuare tale inconveniente, e ha portato il termine della notifica delle cartelle da 18 a 22 giorni, stabilendo che la cartella possa essere notificata dodici giorni prima dell'ultimo giorno utile per il pagamento, ossia il 18 dei mesi pari, e stabilendo altresì che la consegna dei ruoli venga fatta all'esattore non più tardi di 30 giorni prima della scadenza della rata, che ha luogo il giorno 10 dei mesi pari.

I contribuenti però dovranno ricevere la notifica delle cartelle non oltre il giorno 6 dei mesi pari, e se il giorno 18 del mese pari è festivo, così come viene prorogato di un giorno il pagamento dell'imposta, anche il termine della notifica delle cartelle si sposta dal giorno 6 al giorno 7. Quando i ruoli vengano consegnati all'esattore con ritardo, egli, allo scopo di potere avere il tempo sufficiente per la notifica delle cartelle, può ottenere che la prima rata venga riscossa insieme con la seconda, vale a dire che la rata di febbraio si riscuoterà in aprile insieme con la rata di aprile.

## Disposizioni del Segretario del Partito
### sull'organizzazione dei corsi per le infermiere familiari fasciste

Roma, 27 notte.

Il Segretario del Partito S. E. Giuriati ha inviato ai Segretari Federali, alle Delegate provinciali dei Fasci Femminili e alle Ispettrici provinciali della Croce Rossa, la seguente circolare:

« Comunico alle Delegate provinciali dei Fasci Femminili ed ai Segretari Federali che in seguito a precisi accordi intervenuti fra la Direzione del Partito e la Presidenza della Croce Rossa Italiana, i corsi per le infermiere familiari fasciste continueranno a funzionare sotto le direttive della Croce Rossa Italiana. Il Presidente Generale dell'Associazione suddetta presenterà il programma tecnico dei corsi al Segretario del Partito, e segnalerà i nomi delle ispettrici delle infermiere volontarie presso i Comitati della Croce Rossa, alle quali sarà affidata la direzione dei corsi stessi. Poichè la preparazione delle infermiere familiari fasciste è cosa delicatissima [ad essa viene affidato il compito dell'assistenza che racchiude in sè la parte più proficua della propaganda e della penetrazione nel popolo], e allo scopo di stringere ancora maggiormente i legami di una cordiale collaborazione con la Croce Rossa, fu deciso che l'Ispettrice delle infermiere volontarie faccia parte di diritto del Direttorio dei Fasci Femminili. La nomina della Ispettrice di Croce Rossa, che viene chiamata a collaborare così intimamente ad una delle più significative attività femminili fasciste, dovrà essere necessariamente di pieno gradimento del Partito. Il Presidente Generale della Croce Rossa trasmetterà alla Direzione del Partito l'elenco delle ispettrici attualmente in carica. Se eventualmente il Segretario Federale ha qualche riserva da fare su qualcuna delle ispettrici, egli ne avvertirà direttamente e riservatamente la Direzione del Partito, che ne trasmetterà a sua volta la notizia al Presidente Generale dell'Associazione. Per le nuove nomine, invece, il Presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa, inteso il parere del Segretario Federale, farà, a norma del regolamento, la proposta al Presidente Generale dell'Associazione, che procederà alla nomina dopo la ratifica di S. E. il Segretario del Partito nazionale fascista, analogamente alle disposizioni statutarie, secondo le quali i Consigli dei Comitati provinciali, sottocomitati e delegati vengono nominati di concerto con il Prefetto ».

## Le deputazioni parlamentari
### che recheranno gli auguri ai Sovrani

Roma, 27 notte.

Il mattino del 1.o gennaio le deputazioni del Senato e della Camera si recheranno al Quirinale per gli auguri di capo d'anno ai Sovrani. La rappresentanza del Senato è così composta: Ufficio di presidenza (Federzoni, Bonin Longare, Tanari, D'Ameglio, Zupelli, Simonetta, Brusati, Valvassori-Peroni, Marcello, Biscaretti Di Ruffia, Rota, Scalori, Libertini), senatori sorteggiati: Tolomei, Borletti, Ricci Federico, Sormani, Bonzanis, Manfroni, Falcioni, Sicastro, Milano D'Aragona; questi ultimi tre come membri supplenti.

Della rappresentanza della Camera faranno parte il presidente on. Giuriati, i vice presidenti Buttafochi, Bodrero e Paolucci; i questori Bianchi e Dudan; i segretari Aldimai, Guidi-Buffarini, Gorini, Giansarco, Pellizzari, Verdi e i deputati sorteggiati: Marescа, Di Serracapriola, Roncoroni, Piero Ferretti, Di Belsito, Arcangeli, Misciatelli, Martelli, Barbaro, Vaselli.

Le deputazioni si recheranno alla Reggia nelle storiche berline dei due rami del Parlamento con i valletti in uniforme di gran gala e la scorta di carabinieri a cavallo.

# NEBBIA E MALTEMPO
# Impressionante serie di sciagure stradali

### Il pauroso salto nel Naviglio
## Le vittime sono salite a quattro
### Il gesto eroico della donna annegata

Milano, 27 notte.

Perdura vivissima l'impressione per le due tragiche sciagure avvenute la scorsa notte a causa della fittissima nebbia.

Un'automobile privata e un autobus carico di 33 persone sono precipitati, come è noto, nel Naviglio. Il comm. Carlo Porcile proprietario della macchina è annegato mentre due amici che erano con lui di ritorno da una partita di caccia, il comm. Romeo Ugoletti, condirettore del Credito Italiano e il prof. Filippo Cattaneo, primario al nostro ospedale, unitamente allo « chauffeur » riuscirono a salvarsi. Il comm. Porcile, che contava 48 anni, era assai noto negli ambienti industriali milanesi. La salma, estratta dalla vettura dopo sforzi inauditi e che avevano richiesto da parte dei pompieri lunghe ore di lavoro, restò deposta lungo la sponda del canale tutta la notte, vegliata da parenti e amici accorsi da Milano. Solo nel pomeriggio di oggi, dopo le constatazioni di legge si è proceduto alla rimozione.

Il giudice istruttore comm. Montanari stamane si è recato a Trezzano per eseguire un secondo sopraluogo nel tratto dove precipitò l'autocorriera e per rilasciare il nulla osta per il trasporto delle salme al cimitero monumentale. Il rappresentante della legge ha sottoposto a lungo interrogatorio il conducente Ripamonti dell'autocorriera il quale ha confermato che il luttuoso sinistro è stato causato dalle condizioni del fondo stradale alquanto viscido per la nebbia, dalla scarsa visibilità e dal fatto che le sponde del Naviglio sono prive di parapetto. Egli procedeva con prudenza ed andatura ridotta quando avvenne il ribaltamento.

Stamane i pompieri si portarono ancora a Trezzano per procedere all'estrazione della pesante autocorriera e anche per permettere il transito dei barconi diretti alla darsena di porta Ticinese con i loro carichi di sabbia e laterizi. Un'altra squadra di militi ha operato sondaggi sul fondo del canale per rintracciare il corpo di una quarta vittima che faceva parte della comitiva dei gitanti, il signor Enrico Brandinali di cui non si ebbero notizie dopo il sinistro. Due, come è noto, furono le vittime accertate fra le 33 persone che erano nell'autocorriera, tale Dionigi Bianchini e la sua nuora Maria Luigia Santeria. Precipitato l'autobus nel Naviglio e rimasto miracolosamente in posizione orizzontale, il guidatore ruppe alcuni vetri e riuscì anche ad aprire uno sportello aiutando i passeggeri a salire sul tetto. Il vecchio Bianchini era pure riuscito ad essere issato sul tetto dell'autobus; ma si crede che, spinto da qualcuno degli altri scampati, sia ricaduto nell'acqua.

Il marito della povera signora perita, quando ha avuto conferma del lutto che l'aveva colpito, ha narrato fra i singhiozzi che, appena avvenuta la disgrazia, aveva preso in braccio la moglie e, rompendo i vetri di un finestrino dell'autobus sommerso, aveva tentato di uscire da quell'orribile prigione. Per quanto indossasse il paltot che lo appesantiva, essendo buon nuotatore, sperava egualmente di poter raggiungere la riva traendo in salvo anche la moglie. L'impresa era certo disperata. La povera donna se ne rese perfettamente conto e ad un certo punto, sentendo che il marito perdeva energia, si svincolò a viva forza da lui e raccomandandogli in un veto supremo la loro unica bambina, si lasciò portar via dalla corrente. Il marito tentò invano di riafferrarla. Vide che dalla riva le venivano gettate delle corde, poi per alcuni istanti fu sommerso dal colpo di un naufrago cadutogli addosso dal tetto dell'auto. Quando tornò a galla riuscì a stento a giungere alla riva.

Nella mattinata, e nelle prime ore del pomeriggio sono continuati i lavori per l'estrazione dalle acque del Naviglio dell'automobile di proprietà del disgraziato comm. Porcile e dell'autobus della ditta Danili.

Le macchine finalmente sono state riportate all'asciutto. Nell'interno dell'autobus s'è ritrovato il cadavere di un altro degli infortunati gitanti. Il numero delle vittime delle due disgrazie automobilistiche è così salito a 4. La quarta vittima è appunto il signor Enrico Brandinali fu Carlo, di anni 54 abitante in via Pestalozzi n. 1, zio della giovane sposa Maria Luigia Santeria travolta nella spaventosa catastrofe col suocero Dionigi Bianchini. Le quattro salme sono state provvisoriamente composte nella camera mortuaria del cimitero di Trezzano e ricoperte di fiori in attesa del nulla osta dell'autorità giudiziaria per il trasporto a Milano.

Proprio nel punto dove ieri sera si ebbero a deplorare le due disgrazie mortali e che anche nei passati anni costò la vita ad altre persone sono in corso opere di sistemazione e difesa, opere di cui già l'Amministrazione provinciale si è occupata preventivando una spesa di circa 10 milioni. Le opere di sistemazione del Vigevanese non potranno essere iniziate che all'epoca dell'asciutta dei navigli e cioè ai primi di marzo dell'anno prossimo.

### Investita da una motociclista

Serravalle Scrivia, 27 notte.

Stamane, certa Marinoni Angela, diretta a Vercelli, giungendo in bicicletta nei pressi di Serravalle, avvertiva alle sue spalle il sopraggiungere di una motocicletta. Mentre la donna stava per spostarsi verso il lato destro della strada, veniva investita con violenza dalla motocicletta stessa e lanciata, dopo un salto di parecchi metri, contro la scarpata della strada. Ma il motociclista invece di fermarsi a soccorrere la donna, si allontanava a pazza velocità, riuscendo così a rendersi irriconoscibile.

La povera donna veniva raccolta da alcune donne che le prodigavano le prime cure, ma essa, ormai, non dava quasi più segni di vita, avendo riportato ampie ferite alla schiena e la frattura del capo. La Marinoni, trasportata all'ospedale, versa tuttora in gravissime condizioni.

## Tre disgrazie automobilistiche nel Bresciano

Brescia, 27 notte.

La foltissima nebbia che da qualche tempo avvolge la città e più la campagna, è stata causa di numerosi investimenti, di cui tre assai gravi.

La scorsa notte, nelle vicinanze di Rezzato, un'automobile guidata da tale Ziliani Evangelista, di Brescia, proveniente dal Garda, raggiungeva ed investiva il meccanico Cesare Angoscini, trentenne, che faceva ritorno in bicicletta verso la città. Il ferito veniva raccolto dalla macchina e trasportato al nostro ospedale, dove veniva ricoverato per commozione cerebrale e frattura della volta cranica.

Presso Coccaglio stamane alle 11, la automobile guidata dal proprietario Policelli, proveniente da Milano e diretta a Monfalcone, nel sorpassare un carretto si urtava violentemente con altra vettura procedente in senso inverso. Le macchine rimanevano avariate ma delle persone a bordo soltanto lo chauffeur del Policelli, Aldo Tisato, di anni 27, da Monfalcone, riportava una ferita alla testa, per la quale veniva condotto all'ospedale di Brescia e ricoverato con prognosi riservata per sopravvenuta commozione cerebrale.

Il terzo incidente è avvenuto stassera a San Polo. Il tranvai a vapore Brescia-Mantova ha investito un camion con rimorchio carico di formaggi, il cui guidatore, ingannato dalla nebbia, si era spostato sul binario. La locomotiva del tram, dopo aver spinto i due pesanti carri per una ventina di metri, deviava. Lo chauffeur Luigi Cavalleri, pilota del camion, riportava nell'urto ferite al torace, mentre il suo compagno Battista Ghidini, di anni 27, riportava la frattura del piede destro.

### Motociclista vittima di uno scontro

Genova, 27 notte.

Questa sera alle 24, in corso Italia avveniva una mortale disgrazia. Il carbonaio Gino Mutì di 19 anni procedeva su di una motocicletta sul seggiolino posteriore della quale si trovava l'elettricista Romolo Moriondo di 18 anni, quando in una curva si scontrava con una automobile che procedeva fuori mano in senso contrario. Il Mutì, sbattuto a terra, decedeva quasi subito in seguito alla frattura della base del cranio; il Moriondo ha riportato ferite giudicate guaribili in una diecina di giorni.

## Abbonamenti per il 1931

### Abbonamenti semplici

# La Stampa

(6 numeri settimanali)

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Col. | L. | 52,— | 27,— | 14,— |
| Estero | » | 150,— | 76,— | 39,— |

(coll'edizione del lunedì)

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Col. | L. | 60,— | 31,— | 16,— |
| Estero | » | 175,— | 89,— | 46,— |

FACILITAZIONI
PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

### Abbonamenti cumulativi

IL MATTINO ILLUSTRATO

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Col. | L. | 15,30 | 8,30 | 5,10 |
| Estero | » | 34,30 | 18,30 | 10,30 |

TUTTI GLI SPORTS

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Col. | L. | 15,30 | 8,30 | 5,10 |
| Estero | » | 34,30 | 18,30 | 10,30 |

MODELLA

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Col. | L. | 12,30 | 7,30 | 5,30 |
| Estero | » | 26,30 | 14,30 | 8,30 |

A coloro che faranno abbonamenti cumulativi e ne verseranno subito l'importo annuale faremo spedire gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

*Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1300.*

## Due morti e tre feriti ad Airasca
### in un tragico incidente d'automobile

Pinerolo, 27 notte.

Si ha notizia da Airasca di un tragico incidente automobilistico nel quale due persone hanno perduta la vita.

Il capitano aviatore Passamonti Armando di 40 anni, da Aquila, e l'amico Mecini Cesare di 24 anni, nativo di Roma residenti entrambi a Milano, il mattino di Natale, a bordo di una otto cilindri a guida interna, erano giunti a Villar Perosa per visitarvi la famiglia Rosso. Trascorsa la giornata a Villar Perosa, venne progettata a sera una gita a Torino. Sulla macchina, di proprietà del Passamonti e da esso guidata, presero posto il signor Rosso Giuseppe di 24 anni e le di lui sorelle Giuseppina di 29 anni ed Ester di 20 anni. La mamma dei Passamonti, rinunciò invece alla gita.

Verso le ore 22 i gitanti erano di ritorno. La macchina procedeva a fortissima andatura il concentrico di Airasca. In una curva assai pericolosa, e che già fu causa di altri incidenti stradali, all'incrocio della strada per Vigone, causa l'umidità del selciato, l'auto sbandò paurosamente verso destra e, prima che il guidatore riuscisse a riprenderne il controllo, andava a cozzare violentemente contro un muro laterale. Al cozzo seguì immediatamente un forte colpo determinato dallo scoppio simultaneo di due pneumatici, cui fecero eco grida di terrore e di angoscia. Accorrere subito numerosi cittadini col parroco teologo Lorenzo Quaglia. La macchina era ridotta ad un ammasso di rottami, e da questi uscivano lamenti strazianti.

Gli infortunati vennero adagiati con ogni cautela. Il più grave apparve subito il capitano Passamonti che era in stato agonico. Il sacerdote gli somministrò gli estremi Sacramenti; infatti il poveretto spirava appena raggiunta la vicina Casa Parrocchiale. Degli altri componenti la comitiva il Rosso Giuseppe aveva riportato la frattura della base cranica, la sorella Ester la frattura dell'osso frontale, e la Giuseppina la frattura del femore sinistro. Più fortunato il Mecini se l'era cavata con alcune contusioni di non grave entità.

I feriti a mezzo di auto-ambulanza della Croce Rossa della nostra città vennero trasportati all'Ospedale Civile di Pinerolo — ove vennero ricoverati d'urgenza. — Malgrado le più sollecite cure il Rosso Giuseppe decedeva questa notte alle ore due senza avere ripreso i sensi. Le condizioni della Ester sono gravi e per essa i sanitari si sono riservata la prognosi; la Giuseppina, se non intervengono complicazioni, guarirà in due mesi.

La notizia della tragica disgrazia ha destato un profondo senso di cordoglio a Villar Perosa, ove i Rosso sono conosciutissimi. Il Giuseppe vi esercitava un negozio di tessuti e mercerie, mentre la sorella Giuseppina è titolare dell'ufficio postale. Tragico destino: il Rosso Giuseppe lo scorso inverno era a mala pena scampato dalla morte in una grave caduta dalla motocicletta, avendone riportata la frattura complicata di una gamba.

## Piogge torrenziali in Sardegna

Cagliari, 27 notte.

In tutta la provincia nella notte scorsa si è abbattuto un violento temporale causando lo straripamento di vari torrenti.

Le acque, scese in gran copia nel rione di Quartucciu e in specie nella località Flumini, hanno causato gravi danni ai giardini, seminati e agrumeti. Il torrente, ingrossatosi, asportava un certo numero di capi di bestiame. Moltissimi rurali di quella regione sono stati costretti a rifugiarsi nella chiesa di Sant'Isidoro dove hanno trascorso la notte pregando.

A Muravera il contadino Salvatore Piu, volendo attraversare col suo carro a buoi sul quale era anche un suo figlio undicenne il torrente Sapicocca, enormemente gonfio, incappò in un fossato profondo circa sette metri. Il carro veniva travolto dalle acque. Il Piu fu salvato da alcuni contadini accorsi, mentre il figlioletto, sparito fra i gorghi, fu poco dopo ripescato cadavere.

Pure in quel di Nuoro, dopo un lungo periodo di siccità, si sono da alcuni giorni scatenati violenti acquazzoni, causando gravi danni.

La pianura di Arzana è completamente allagata e la montagna è devastata dalle pioggie torrenziali cadute in questi giorni. Molte case sono crollate, ma non è ancora possibile precisare l'entità dei danni, perdurando tuttora il maltempo. Anche molte greggi son andate distrutte.

Dalla provincia giungono notizie del traffico interrotto in alcuni punti delle ferrovie e in molte strade provinciali e comunali. Molte famiglie son rimaste senza tetto.

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 dicembre 1930

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 16 | 61 | 78 | 66 | 23 |
| BARI | 24 | 58 | 53 | 64 | 68 |
| FIRENZE | 90 | 81 | 25 | 78 | 23 |
| MILANO | 18 | 29 | 48 | 70 | 49 |
| NAPOLI | 50 | 36 | 73 | 80 | 72 |
| PALERMO | 7 | 58 | 42 | 19 | 15 |
| ROMA | 66 | 15 | 78 | 76 | [illegible] |
| VENEZIA | 88 | 42 | 88 | 74 | 20 |

# PROCESSI
## Le virtù radioattive
### di un ex-calderaio

Chivasso, 27 notte.

Una folla di curiosi ha assistito stamane al processo del « santone » di Settimo, imputato di esercizio abusivo dell'arte sanitaria. Costui è tale Giorgis Francesco, di poco più di 50 anni, canavesano d'origine. Di professione calderaio, abbandonò il mestiere d'origine per un'attività meno pesante e più lucrosa: quella di guarire il prossimo senza medicine ma solo con la presunta virtù radioattiva emanante dalle sue mani. Già processato due volte a Torino per lo stesso titolo di reato e assolto, una prima volta per estinzione dell'azione penale a seguito di amnistia, la seconda volta « perchè il fatto non costituisce reato », è comparso dinnanzi alla Pretura di Chivasso avendo a proprio avversario nientemeno che l'Ordine dei medici di Torino, costituitosi P. C.

L'imputato — che è stato denunciato dal Podestà di Settimo, generale medico comm. Lanza — ha più l'aspetto di un deficiente che non di un « illuminato da Dio ». Si esprime con difficoltà, parlando un italiano maccheronico.

— ...Ma ne stavo a casa mia — egli dice; — non andavo a cercar clienti; era la gente che poi veniva a cercare; non « visitavo »; mi limitavo a mettere una mano sulla parte ammalata...; io mi sentivo una forza speciale...; non facevo prescrizioni; non chiedevo compenso di sorta: accettavo semplicemente quel che mi si donava.

Pretore: — Come andò che vi accorgeste di essere dotato di questa virtù soprannaturale?

Imputato: — Ero ricoverato all'Ospedale di San Giovanni; soffrivo di una paralisi. Un giorno ebbi come una inspirazione da Dio: mi accorsi che avvicinando gli altri ammalati ricoverati con me all'ospedale e stringendo loro la mano, quelli, dalla mia stretta di mano, avevano immediato e sorprendente giovamento...

Vengono quindi sentiti i testi d'accusa generale Lanza e il maresciallo dei carabinieri Ramorino cui fanno seguito numerosi testi che depongono sulle qualità... radioattive del Giorgis.

Porcelli Giorgio narra che aveva una bambina affetta da « vermi » che non poteva parlare. « Ero preoccupatissimo — aggiunge il teste — data l'età della bambina: 9 anni. Mi si consigliò di portare la bimba dal Giorgis che allora era a Rivoli (Cascina Vica). Ve la portai. Il Giorgis pose la mano sulla bocca della bambina, le fece chiudere gli occhi, disse delle preghiere: la bambina incominciò a migliorare: ora parla. Un giorno poi fu la mia volta: mi sentivo forti dolori allo stomaco. Le medicine datemi dai medici non erano servite a nulla. Andai anch'io dal Giorgis. Questi non mi visitò neanche. Mi guardò negli occhi. Mi strinse la mano: mi sentii guarito. Come compenso dell'opera sua gli diedi spontaneamente lire 1,50 ».

Casale Pasquale da sei mesi non camminava più, afflitto com'era da una sciatica che gli immobilizzava gli arti inferiori. Disperato di riuscire ormai a guarire con le cure mediche, si fece portare dal Giorgis. Questi gli toccò due o tre volte le gambe con la mano, pronunciando alcune parole. Quando lasciò la casa del Giorgis fu in grado di venirsene via con i suoi mezzi. Ora è guarito. Cammina. Ara la terra. Semina il grano... Al Giorgis non dette alcun compenso...

Seguono altri sette testimoni che fanno narrazioni analoghe.

L'avv. Robiolio di difesa chiede la assoluzione del Giorgis perchè il fatto non costituisce reato non avendo il Giorgis esercitato l'arte medica, non avendo cioè nè diagnosticato, nè prescritto medicine. Il P. M. chiede la condanna dell'imputato a 2000 lire di multa. La Parte Civile (Ordine dei Medici della Provincia di Torino), costituita con procura speciale del presidente prof. Donati ed a seguito di regolare deliberazione del Consiglio dell'Ordine, in capo agli avvocati Quaglia e Gillio, chiede la condanna.

Il Pretore ha condannato il Giorgis a 1500 lire di multa.

## Un disastro evitato

Tre giovani sono comparsi ieri dinanzi ai giudici sotto l'imputazione di « aver fatto sorgere il pericolo di un disastro » sulla linea ferroviaria Ciriè-Valli di Lanzo. Ecco il fatto. La mattina del 8 giugno scorso, il personale addetto alla sorveglianza lungo la linea faceva, nei pressi della stazione di Traves, una paurosa scoperta: tra i binari erano state collocate, a brevissima distanza l'una dall'altra, tre grosse lastre di pietra. Poichè era evidente l'intento malvagio e diabolico che aveva guidato gli ignoti vandali nel collocare i massi lungo la linea, il personale ferroviario ne informava tosto i carabinieri per le constatazioni e le indagini conseguenti.

Rimosse le lastre di pietra, che apparivano come incuneate tra le rotaie, fu trovato sotto una di esse, un vecchio parapioggia. Questa scoperta permise ai carabinieri di dare un indirizzo concreto alle indagini le quali si conclusero con la denuncia all'autorità giudiziaria dei tre imputati di ieri: Giuseppe Pietro Lazzarone di Luigi, di 20 anni, abitante a Ceres; Fiorentino Ernesto Bianco fu Benedetto, di 32 anni, pure abitante a Ceres e Giacomo Geninatti Chiolero di Antonio, di 27 anni, abitante a Mezzenile.

I tre imputati però provarono che due coppie di treni passarono dopo di essi per la località senza che nulla di anormale fosse accaduto o fosse soltanto notato, mentre invece appariva, dagli accertamenti eseguiti, che ove le lastre non fossero state per tempo rimosse, il disastro sarebbe stato inevitabile. In considerazione di ciò, il Tribunale (Pres. cav. Zanotti; P. M. cav. Bellavia; canc. cav. Beggiato) non si è convinto della colpevolezza dei tre imputati, che erano difesi dall'avv. Camoletto, e li ha assolti per insufficienza di prove.

### In margine al romanzo Bonello
## Come è stata pagata una perizia sul ricoverato n. 44170

I lettori ricorderanno come il prof. Alfredo Coppola, avesse compiuto la nota perizia psichiatrica sul così detto « sconosciuto di Collegno ». Dopo che il prof. Coppola ebbe esperito il proprio incarico, addivenendo alle conclusioni che sono note, il presidente del Tribunale di Torino, con decreto in data 31 gennaio 1928 liquidava complessivamente in L. 2742 gli onorari ed esposti dovuti al perito e ne ordinava il pagamento.

Però è accaduto che il prof. Coppola, a malgrado di questa ordinanza, non riusciva a farsi pagare. Infatti, tanto il Ministero di Grazia e Giustizia quanto l'Amministrazione provinciale di Torino si rifiutavano di addivenire al pagamento della somma al perito, affermando ciascuno dei due, rispettivamente che la spesa doveva essere assunta dall'altro.

In seguito a ciò, e dopo non poche insistenze il prof. Coppola faceva citare il Ministero di Grazia e Giustizia e l'Amministrazione della Provincia di Torino perchè fossero l'uno e l'altra condannati al pagamento in suo favore di L. 2742, più gli interessi dal 31 gennaio 1928.

La citazione faceva il suo corso; l'udienza veniva fissata il 2 ottobre 1929; e la sentenza — estensore il giudice De Liliis — è stata emessa in questi giorni. Con questa sentenza, la prima Sezione del Tribunale di Torino ha assolto l'Amministrazione della Provincia, compensando fra le due parti le spese di causa; ha condannato invece il Ministero di Grazia e Giustizia al pagamento della somma di L. 2742 quale importo per la perizia, più gli interessi a partire dalla data della domanda giudiziale.

Così il prof. Coppola, che era assistito dall'avv. Romualdo Pettinati, dopo due anni e undici mesi di attesa, può oggi finalmente sperare di incassare le sue spettanze per il lavoro compiuto.

## Arresto di bruti in Valle d'Aosta

Aosta, 27 notte.

Da alcuni mesi le popolazioni della Valtournanche, vivevano in apprensione per il succedersi di atti innominabili, su bambine decenni, che, molte volte, venivano adescate mentre erano a custodire i greggi lungo lo stradone. Consimili misfatti erano avvenuti anche ultimamente ad Antey. L'Arma dei Carabinieri, che si era immediatamente messa alla ricerca dei criminali, ha tratto in arresto il fabbro Faustino Chiesa fu Giacinto, di anni 56, da San Pietro Berbenno in Valtellina e lo spazzacamino Gedioz Clemente Giuseppe, di 46 anni, da Allain, che sono confessi.

# Un'eccezione

Michele non si accorgeva che con lui tutti evitavano quell'argomento scottante: il matrimonio. Proprio tutti, i parenti in casa, i colleghi all'ufficio, persino gli amici al caffè, dove pure si scambiavano tante chiacchiere oziose. Ma avevano un bel fare gli altri; era lui che alla minima occasione si gettava su quell'argomento con frenesia. Veniva la notizia che qualcuno s'era ammogliato?... Certe risatone da parte sua!... Certi commenti!... Spingeva il cappello all'indietro, fumava la sigaretta come se la masticasse, e rosso, febbrilmente loquace, animato da una diabolica allegria, tra un caffè e un bicchierino di cognac, prevedeva sorprese, inganni, menzogne, tradimenti, scandali, come se già li vedesse, tal quale. Era sempre lui che sul giornale pescava in cronaca certe notiziette in cui si potessero leggere tra le righe i guai d'un marito gabbato e le indicava agli altri, festosamente: sembrava che le avventure coniugali fossero gustose leccornie di cui egli avesse quotidianamente bisogno. La verità era che anni addietro sua moglie l'aveva abbandonato nel modo più indegno. Una donnettina qualunque sua moglie all'apparenza, quasi scialba, graziosa, languida, di poche parole: un'acqua cheta. Chi l'avrebbe mai immaginato? Una sera, tornando a casa con un pacchetto di quei dolci che a lei piacevan tanto, non l'aveva più trovata, nè lei, nè la servetta; il lume era spento, e sul fornello nessuna traccia di cena. Allora ricordando che la portinaia nel vederlo salire gli aveva consegnata una busta, non aveva avuto il coraggio di aprirla ed era corso come un pazzo a suonare all'uscio di una vicina, una buona signora che affittava camere ammobiliate. Quella, col sangue agli occhi e la voce tremante di furore, non gli aveva lasciato neppur aprir bocca. «Che disgrazia vuol che sia successo!... Una disgrazia per modo di dire!... Quell'infame è scappata col mio miglior inquilino, un giovane che sembrava un santo!... Anche la serva han portato via!...». E poi aveva vuotato il sacco. Eran venute fuori le storie del passato, le lettere, i convegni, gli altri amanti: sembrava che si fosse aperta una fogna. Appoggiato alla parete, col cappello all'indietro, la sigaretta penzolante dalla bocca, pallido come un morto, Michele aveva finito col mettersi a ridere, a singhiozzi, come se volesse mordere. «Ah, è questo il matrimonio!...». La vicina, impietosita, gli aveva poi detto delle parole di consolazione. «Giacchè non ci sono figli, per fortuna... Ma ringrazi Dio di essere liberato da una...». Questo gli l'avevano poi detto tutti. Poichè non c'eran figli, era una fortuna di essere così liberato da quella donnaccia, mentre tanti mariti sono ingannati, scherniti e per giunta devono mantenere la moglie. «Tanti!... — egli diceva sghignazzando. — Ma tutti, dite pure tutti!...». Gli altri lo lasciavan dire: si sa, uno sfogo ci voleva. E per quanto era possibile evitavano l'argomento. Egli aveva poi venduto tutto il mobilio ed era andato a stare col fratello, che aveva moglie e figli già grandi, pagando la sua pensione, come uno scapolo. In quegli anni il suo viso si era terribilmente logorato, era diventato rosso, arso e rugoso, e la sua fronte, sempre più sguarnita di capelli, si faceva stretta e gialla. Egli abusava di caffè, di bicchierini e di sigarette; i suoi occhi brillavano come per febbre, eccitati da un'allegria esaltata e giravano continuamente a frugare negli angoli, come se cercassero qualcosa di nascosto. Fuori di casa passava per un chiacchierone insopportabile. In casa taceva di più, ma anche lì, guai se l'occasione si presentava!... Allora la cognata, per farlo star zitto, lo toccava timidamente nel gomito e gli accennava con gli occhi i figliuoli. Ma anche allora egli rideva in modo cinico. E diceva: «Meglio se i ragazzi imparano per tempo!...». I ragazzi sembrava non sentissero neppure e non alzavano gli occhi dal piatto. Il maggiore, Casimiro, ragioniere, già impiegato anche lui, non apriva mai bocca a tavola, come il padre; piuttosto parlavano dopo, quando Michele s'era ritirato nella sua camera. La domenica la casa era invasa dai parenti della cognata, sorelle, nipoti e la madre, una vecchia signora dall'aria rispettabile, molto dignitosa nella sua pelliccia piuttosto spelacchiata, con la veletta sul viso cereo e un bastone nero dal pomo d'argento su cui s'appoggiava. Era stata direttrice di una scuola elementare, adesso stava in pensione da certe monache e parlando di tutto con grande gravità, faceva una pausa ad ogni parola. Diceva: «Ieri... Che cosa... abbiamo... mangiato?... Una zuppa alla pavese... eccellente... Ma forse... no... forse... è l'altr'ieri... Sì... è l'altr'ieri... Eccellente... ad ogni modo... eccellente!». Tutti l'ascoltavano con deferenza.

Fu dunque lei che una domenica, a tutta la famiglia riunita, dette la notizia del fidanzamento di Casimiro: «Il nostro... caro... Casimiro!... Il maggiore dei nipotini!... Oggi... ci presenterà... sicuro... la sua... fidanzata...». Si capiva che quella non era una novità che per Michele, tutti avevano l'aria di conoscerla da un pezzo quella fidanzata e appena la vecchia signora tacque, ci furono battimani, risatine, sussurrii, schiocchi di baci. Tutti felicitavano Casimiro, rumorosamente. Allora Michele si fece avanti, coi suoi occhi lucidi e un risolino sciocco sulle labbra. «Cosa?... Cosa!... Oh, questa è bella, questa è magnifica!...». Suo fratello gli dette un'occhiata tra seccata e timorosa, ma sua cognata fu più energica, lo afferrò e lo strinse al braccio, fino a fargli male. «Fa il piacere, sta zitto!... — gli intimò a bassa voce, ma con una forza di cui egli non l'avrebbe mai creduta capace. «Sta zitto!... Perchè tu sei stato disgraziato non vuoi lasciare gli altri in pace e disturbare la felicità di tutti!...». Anche l'antica direttrice gli rivolse la parola, benignamente: «Veda... Caro... Michele... Il suo caso... è un'eccezione... sicuro... non la regola...». Egli seguitava a ridere scioccamente. Disse: «Ho capito, ho capito, mi si considera come un guastafeste... Oh, non voglio disturbare nessuno io!... Me ne vado a prendere un po' d'aria!...». Credeva che qualcuno gli corresse dietro a trattenerlo, invece lo lasciarono andare. Egli stette un momento nell'entrata ad ascoltare il gaio rumore che veniva dalla stanza da pranzo, poi scese le scale, borbottando tra di sè. Ma guarda un po'!... Oh, che massa di cretini! Ma sì, stessero pure allegri e contenti, dopo si sarebbero accorti che lui aveva ragione di ridere. Che gente!... E quella cara cognatina, sempre così devota e collotorto, che razza di artigli aveva tirato fuori quel giorno... E quella vecchia rimbambita che credeva di dargli lezione e d'insegnare a lui che cosa è il mondo... E suo fratello era d'accordo con loro, evidentemente. E Casimiro... Al pensiero del nipote egli si rannuvolò, entrò in un piccolo caffè dove non era mai entrato, si rincantucciò su di un sofà, a guardar fuori, attraverso la vetrata appannata. Fuori passava tanta gente, famigliuole intere, ragazzi che si tenevan per mano, coppie strette a braccetto. Una volta andava anche lui così a spasso con sua moglie, adesso era solo. Solo!... Il capo gli cadde sul petto. Bisognava pur che finisse col riconoscerlo: egli apparteneva alla falange dei disgraziati, era un uomo colpito da una sorte crudele. Quella vecchia signora aveva ragione: il suo caso era un'eccezione, non la regola. Ella era stata una moglie saggia e fedele che aveva reso felice il proprio marito, com'era saggia e fedele sua cognata, come tante altre che andavano pel mondo e che magari in quel momento passavano dietro la vetrata, come lo sarebbe certamente stata la moglie di Casimiro. E di nuovo, al pensiero del nipote, qualcosa lo morse al cuore. Come quel bel ragazzo dal viso composto e freddo l'aveva sempre tenuto a distanza!... In apparenza sembrava rispettoso verso lo zio, ma in realtà era pieno di indifferenza a suo riguardo, se pur non di disprezzo. Lo considerava un essere scartato dalla serie, diventato irragionevole in seguito alla sua disgrazia. E perchè poi era stato così disgraziato?... Egli voleva tanto bene a sua moglie!... Come correva a casa la sera, dopo l'ufficio, bramoso di abbracciarla, come era orgoglioso di lei, come se la portava stretta a braccetto quando andavano fuori, quante premure aveva per lei, quante tenerezze!... E allora, perchè?... Egli non era più brutto nè più antipatico di tanti altri, non aveva vizi, nè abitudini ripugnanti... Era d'un'indole socievole, bonaria, quasi gaia... Era un uomo come ce ne sono tanti, che pure sono adorati dalla moglie. Perchè dunque, perchè?...

Rimase un pezzo a fissare con gli occhi invetrati dalle lacrime il bicchierino colmo, poi bevve d'un sorso quel fuoco liquido, buttò i denari sul tavolino, uscì, e si confuse nella folla domenicale. Non sapeva dove andare e aveva freddo.

CAROLA PROSPERI.

VIAGGIO NELLA COLONIA PRIMOGENITA

# Le belle donne di Assab

(DAL NOSTRO INVIATO)

ASSAB, novembre.

*In primo pomeriggio siamo giunti ad Assab, l'unico sbocco marittimo della Dancalia. Questa cittadina, che si specchia con le sue bianche costruzioni ed i suoi freschi palmeti, nell'azzurrità della rada, ha per noi italiani una importanza storica eccezionale. E' qui che la nostra giovane nazione ha compiuto la sua prima affermazione coloniale, è di qui che sono partiti verso il sacrificio i primi pionieri espressione purissima di una razza rinnovellata: Giulietti, Biglieri, Bianchi, Munari, Diana, Munzinger...*

## Paesaggio dantesco

*La regione dancala, limitata ad oriente e a settentrione dal Mar Rosso, ad occidente dai contrafforti dell'altopiano etiopico ed a mezzodì dal sistema montuoso somalo, dal punto di vista geografico presenta un interesse quanto mai eccezionale. I fenomeni naturali che condussero la terra all'attuale conformazione sono tuttora visibili. Depressioni e corrugamenti che hanno dato luogo ai sistemi orografici e idrografici, sono ancora allo stato primitivo e danno al paesaggio un aspetto dantesco. Scosse di terremoto vengono segnalate ogni giorno e fiumi di «acqua che brucia» (petrolio?), nuvole di fumo rossastro, piogge nerastre commiste a cenere, correnti di lava vengono sovente segnalate dai carovanieri che hanno traversato la regione. Formazioni vulcaniche e vaste depressioni salate, sistemi montuosi contorti, crateri, depositi gessosi, immensi mari di pietre nerastre, aride pianure seminate di radi cespugli, tutto questo vale a dare la sensazione di aver abbandonato il nostro pianeta e di essere scesi in una regione lunare.*

*In questo inferno, domina una delle più grandi depressioni della superficie terrestre: il famoso «Piano del sale» che si estende per oltre cinquemila chilometri quadrati ad una media di centocenti metri sotto il livello del mare.*

*Il caldo enorme, torrido, che per la quasi totalità dell'anno si aggira intorno ai settanta gradi, ha reso la regione quasi disabitata. I dancali, ferocemente nomadi, sempre in cerca di acqua e di foraggio, razziatori per istinto e per necessità, costituiscono la popolazione più infida e più ribelle della costa africana. Perennemente affamati, travagliati da lotte religiose, vivono esclusivamente di rapine e le carovane che si azzardano sul loro territorio sono fatte oggetto di feroci assalti che si prolungano poi in incursioni tra tribù e tribù per la divisione del bottino.*

*Alle spalle, dalla zona prossima al corso dell'Hauasc sino a Battiè, il paese muta aspetto. Acque frequenti, vegetazione rigogliosa, alberi magnifici ingleggiadriscono una regione che, se i dancali sapessero coltivare, potrebbe costituire un vero e ricco centro di produzione agricola.*

## La grande strada

*Questo è stato sempre il gran sogno dei nostri pionieri, la mèta definitiva propostasi dai nostri eroi. Unire Assab all'Aussa per mezzo di una grande via di comunicazione che, attraversando tale regione, agevolasse l'opera di valorizzazione della vallata dell'Hauasc. Questo è lo scopo che si propone il Regime iniziando la costruzione della camionabile Assab-Dessiè prevista dal trattato di amicizia italo-etiopico dell'anno 1928.*

*Certo si è che attualmente, parecchie carovane provenienti dall'interno, giunte a Lac Abbé preferiscono raggiungere il mare di Tagiura anzichè proseguire per Assab. Il presidio francese di Tagiura — commentano i soliti maligni — si compone di pochi ascari e quindi è facile imbarcare... «servi» sui sambuchi diretti alla costa araba. C'è qualcosa di vero in ciò? Non è al giornalista vagabondo che spetta dare una risposta a questo interrogativo. A lui non rimane che rilevare l'alta missione di civiltà e di elevazione che l'Italia si è assunta con la costruzione della progettata camionabile. Il problema abissino è problema di comunicazioni. Finchè Hailè Sellassiè sarà costretto ad affidare i suoi messaggi ai vaticinieri ed ai cammellieri, finchè la posta rimarrà alla mercè del viandante che la reca infissa sulla cima di un bastone, l'anarchia ed il disordine regneranno sovrani in questo vastissimo impero membro della Società delle Nazioni, e il brigantaggio e il ladrocinio da strada prospereranno sul buonvolere del discendente di Salomone.*

*Lo spiritello maligno mi salta nelle orecchie:*

*— Sono almeno cinquanta anni che si parla di una più conveniente sistemazione della strada secolare che da Assab mena all'Altopiano attraverso l'Aussa. Dopo un periodo di stasi durante il quale sembrava che il progetto fosse stato sepolto dalla ferrovia Gibuti-Addis Abeba, ecco il Governo fascista riprenderlo in esame e porlo a caposaldo del trattato del 1928. Il trattato contempla anche la concessione al Governo Etiopico di un punto franco ad Assab. Ma servirà tutto quello ad incanalare verso il nostro emporio i prodotti delle più fertili regioni dell'Abissinia? Assab vede una sola volta al mese ancorarsi a trecento metri dal pontile il postalino proveniente da Massaua, è scartata nella rotta dei piroscafi commerciali, è priva di qualsiasi impianto industriale che agevoli lo sbarco e l'imbarco delle merci. Converrà ai carovanieri portare, a strada ultimata, le loro mercanzie qui, ed affrontare le incognite del magazzinaggio e del deperimento, in attesa di un mezzo che consenta di trasportarle sui mercati europei?*

*— Ma in tal caso...*

*— In tal caso bisogna prendere esempio dai francesi e dagli inglesi. Porto Sudan è tuttora una passività, ma il suo florente avvenire come sbocco «artificiale» del Sudan, è certo. Gibuti, che vive unicamente per la ferrovia franco-etiopica, è stata «inventata» dal conte di Lagarde due anni dopo la concessione fatta da Menelik al signor Chefneux di costruire la Gibuti-Arrar-Addis Abeba.*

*— Ma vale la pena di rischiare milioni e milioni sinchè la Assab-Dessiè non sarà un fatto compiuto?*

*— Giudichi lei. Il Governo della Costa Francese dei Somali, traendo profitto dalle incursioni dei razziatori che ostacolano il traffico carovaniero sulla Assab-Battiè, ha silenziosamente portato a termine in questi giorni la camionabile che da Ali Sabieh, stazione di confine con l'Etiopia, per Dikkil porta a Lac Abbé, località posta al confine dell'Aussa che dista appena dodici chilometri in terreno pianeggiante dal tracciato carovaniero della Assab-Battiè. Ne deriva che alcune carovane, abbreviando il loro percorso, preferiscono far capo ad Ali Sabieh, ove la ferrovia provvede in poche ore a trasportare le merci a Gibuti, porto, non occorre dimenticarlo, frequentato ogni anno da oltre seicento piroscafi.*

*— E allora?*

*— Occorre dotare Assab di impianti più consoni alle esigenze del traffico moderno, di un albergo, di magazzini, di imbarcazioni a motore. Infine è necessario invitare le nostre linee di navigazione ad includere nell'itinerario delle loro navi il nostro estremo possesso del Mar Rosso. Senza aggiungere che la costruzione di depositi di nafta, di carbone e di acqua potrebbe risparmiare ai piroscafi italiani la forzata sosta di Aden...*

## Le belle dame

*Sbarchiamo. Assab è in festa per l'arrivo del Segretario della Colonia. Mentre dancali, somali, arabi non più divisi da odio di razza per virtù del saggio Governo d'Italia, riempiono la piazza che si stende innanzi al Commissariato delle loro grida festose ed intrecciano pittoresche «fantasie», facciamo una corsa in città. Poche casupole bianche, linde e fresche come in pochi porti del Mar Rosso è dato vedere, strade ampie e ben tenute, ombreggiate da verdi palmizi, pochi negozi forniti di povera mercanzia. Nel villaggio indigeno, le donne, bellissime, nude dalla cintola in su, al nostro apparire fuggono stridendo. Le dancale offrono il più superbo esemplare della razza africana. Alte, asciutte, ben formate, dal profilo semitico, dalle ampie capigliature bruciate dal sole ardente, esse costituiscono una mercanzia di prima qualità per i commercianti arabi. Ma da quando l'Italia è venuta a piantare il suo vessillo quaggiù, il traffico è divenuto quanto mai difficile. Non è detto però che verso Raheita, e un poco più a sud, qualche sambuco non riesca, nottetempo, ad imbarcare la merce proveniente dall'interno e resa più preziosa perchè non priva di tutti gli attributi femminili...*

*Giacchè è risaputo che da queste parti i medici dei villaggi sono un po' sarti e con ago e forbici provvedono a rendere fin dall'infanzia più virtuose le loro donne. Ma in qualche luogo dell'interno, in qualche madrepora isolella del Mar Rosso, i razziatori allevano come fiori di serra delle bambine rapite negli accampamenti e che, divenute adolescenti, sono cedute a caro prezzo sull'altra costa.*

*Commercio quanto mai pericoloso perchè le nostre navi vegliano continuamente e non si lasciano ingannare dall'aria ingenua di certi sambuchi pescherecci. Una cannonata «in bianco» le presta a correre ed i penitenziari di Massaua e di Assab non sono eccessivamente confortevoli...*

## La via Sabauda

*Una reverente sosta al monumento che ricorda i Sapeto, i pionieri della nostra volontà coloniale, che cinquanta anni or sono ebbero il coraggio di venir a piantare il nostro vessillo su questa squallida costa. Poi, andiamo a visitare la «piccola Assab», un ammasso di misere capanne, nascoste da recinti di stuoie, ove, accanto alle loro tombe, vivono i pescatori arabi della costa.*

*Nei pressi ha inizio la via Sabauda, costruita, per sessanta chilometri, sotto Re Umberto «felicemente regnante», come ricorda la lapide apposta su di un costone. Essa, per Gubbi, Edd e Meder, avrebbe dovuto proseguire sino a Massaua. Ma ci sono voluti dei decenni e l'avvento del Regime fascista prima che il nobile progetto venisse — in certo qual modo — portato a compimento. Sei mesi or sono, Governatore dell'Eritrea Corrado Zoli, alcuni automezzi hanno percorso in poche ore la pista che collega ormai definitivamente i due nostri massimi empori del Mar Rosso. E' augurabile che la bella opera romana venga perfezionata e, soprattutto — com'era accaduto per l'antica «via Sabauda» — non venga trascurata.*

*La strada si estende sino a perdita d'occhio su un'immensa pianura deserta, ricoperta di pietre nere di origine vulcanica. Non un filo d'erba, non un cespuglio di spini si scorgono su questo mare di ciottoli a conforto dell'occhio stanco.*

*In cospetto a tanto pauroso squallore, il pensiero corre commosso agli eroici italiani che, incuranti di sofferenze e di sacrifici, si sono avviati per questa strada incontro alla morte.*

GUIDO CALDERINI.

## La morte di Lord Melchett

### il più grande industriale inglese

Londra, 27 notte.

E' morto oggi dopo breve malattia lord Melchett che dirigeva una delle massime organizzazioni dell'Inghilterra, quella della industria chimica che egli aveva fondata e che, grazie alla sua eccezionale capacità di tecnico e di organizzatore, era riuscito in pochi anni a portare a grandiosi sviluppi.

Lord Melchett aveva 62 anni, e quantunque vive controversie abbiano costantemente accompagnato le sue multiformi e alquanto caleidoscopiche attività nel campo della politica, tutti riconoscono stasera che la sua scomparsa fa perdere all'Inghilterra un leader e un organizzatore senza eguali. Questo riconoscimento unanime della posizione che lord Melchett occupava nella vita economica è tanto più notevole in quanto egli fino al 1928 era noto sotto il suo vero nome di Alfredo Mond, che non poteva tradire l'origine tedesca e israelita. Melchett è morto lasciando una industria la più redditizia e la più moderna fra tutte le industrie inglesi di oggi con un capitale di 72 milioni di sterline e con ramificazioni in tutto il mondo.

Eppure questa gigantesca industria era nata circa trenta anni fa molto modestamente. Il padre di lord Melchett, Ludovico Mond, aveva fondato una piccola fabbrica di prodotti chimici in Germania. Ma non aveva fatto fortuna poichè morendo lasciò al figlio qualche centinaio di sterline e una fabbrica di scarso avvenire. Per fortuna la figlia del padrone di casa ove abitava Ludovico Mond offrì 200 sterline ad Alfredo alla condizione che egli si recasse in Inghilterra per fondare con questo modesto capitale una fabbrica di acqua di Seltz. Nessun prestito fu mai così vantaggioso.

Qualche anno dopo Alfredo Mond rimborsava la generosa ragazza con un interesse del duecento per cento. Poco dopo Mond impiantò presso Liverpool una fabbrica di soda ammoniaca che si trasformava in breve giro di anni nella più grande fabbrica di alcali del mondo. Al tempo stesso Mond inventava un processo nuovo per la manifattura economica del nikel puro e allargava l'attività della sua industria facendole nascere attorno ramificazioni innumerevoli estendentisi alla metallurgia, alle materie coloranti, ai concimi ecc.

Conquistata una posizione quasi egemonica nel Paese nel campo della chimica applicata, il giovane Mond volse le sue ambizioni alla politica. Quantunque non fosse un oratore attraente nè un brillante conversatore, entrò in Parlamento in qualità di deputato liberale appena trentenne e rimase membro della Camera dei Comuni fino al 1928 nel quale anno fu nominato lord e passò alla Camera dei Pari.

I suoi trapassi dal liberalismo di tipo asquitiano al conservatorismo in una prima fase libero-scambista e in una seconda più recente ultra-protezionistica, sono stati accompagnati da clamorose tempeste polemiche. Lloyd George non gli ha mai perdonato la sua adesione al Partito conservatore e non ha mai trascurato occasione per rivolgere all'ex-correligionario i più pungenti attacchi. In un dibattito parlamentare Lloyd George sostenne fra le approvazioni su diversi banchi che Mond aveva abbandonato il liberalismo perchè soltanto il Partito conservatore poteva offrire qualcosa di solido ad un giovane tormentato dall'ambizione, al quale il sangue israelita interdiceva moderazione nei desideri e pazienza nel realizzarli.

Non ostante il rispetto da cui era circondato e non ostante gli appoggi ottenuti grazie al successo da lui ottenuto nella qualità di ministro dei LL. PP. e di ministro dell'Igiene, Mond non riuscì mai a conquistare alte cariche nella gerarchia ministeriale. Per qualche tempo si parlò di lui come leader parlamentare dei conservatori. Ma la sua accettazione di un titolo nobiliare dimostrò a tutti come egli avesse infine compreso che al di là di un posto di secondo e di terzo ordine in un Gabinetto, non avrebbe ottenuto mai altro dalla sua attività politica.

Ciò a cui non potè giungere nel campo della politica, fu da lui realizzato nel campo dell'industria. In questo egli era principe senza rivali.

Non respinse mai un'idea nuova, non rifiutò mai appoggi a coloro che si presentarono a lui con nuove formule, nuovi progetti e nuove macchine. Fu al corrente di tutto ciò che nel mondo si faceva e meditava in fatto di chimica applicata e grazie al suo talento di organizzatore, alla sua audacia di industriale mise su forse l'unico esempio esistente a questi giorni in Inghilterra di una industria ultrarazionalizzata e modernissima negli impianti e dotata di una così prodigiosa elasticità da potere, come ha fatto, resistere all'ondata di depressione che si è abbattuta su tutte quante le industrie del Paese. Le fabbriche di lord Melchett erano le sole in Inghilterra che non avessero messo sul lastrico uno solo dei loro operai.

A lord Melchett succede alla Camera Alta il figlio Enrico, che dal 1929 siede in Parlamento sui banchi conservatori.

## Il metodo di un nababbo americano per sciupare i suoi milioni

Budapest, 27 notte.

Se vogliamo credere ad una lettrice del «Pester Lloyd», la quale si trovò sulla riviera francese, a Nizza è arrivato un nababbo americano, di nome Virgilio Neal, che proprio non saprebbe come fare a buttare i suoi quattrini.

Sebbene scapolo, questo miliardario ha incominciato con l'affittare un castello che conta non meno di trentadue grandi sale e siccome la vista che dal castello si gode è superba, quasi ad ogni finestra egli ha fatto mettere un magnifico cannocchiale (al cui controllo quotidiano provvede un famoso ottico parigino) in maniera che gli ospiti possono sempre vedere quanto avviene nella strada e nelle case.

Formidabile mangiatore, il signor Neal soffrirebbe ogni tanto di disturbi di stomaco ed i medici di Nizza sognano tutti di essere chiamati a consulto, giacchè ad un semplice assistente il quale lo aveva curato con pochi bicchieri di acqua purgativa il transoceanico ha rilasciato uno «chèque» per 200 mila franchi, pagato a vista. Vi è da supporre che dietro ad un uomo simile corrano anche le donne: appassionato giocatore di «cricket», il Neal ha scritturato come compagna una bellissima principessa russa alla quale corrisponde un appannaggio di ottomila franchi il mese e regala tutte le toelette; si aggiunge che il nababbo vuole vedere la dama ogni giorno con un vestito nuovo.

Il signor Neal ha tutta l'aria di beffarsi della miseria che oramai fa capolino anche nel suo privilegiato Paese.

## Spara contro una sua scolara perchè non vuole sposarlo

Vienna, 27 notte.

Il giorno di Natale, a Kladno, vicino a Praga, un maestro quarantaduenne, che si era innamorato di una sua scolara diciassettenne, l'ha fermata per istrada e le ha rinnovato le sue profferte amorose. Siccome la ragazza continuava a rifiutarsi di voler diventare la moglie del suo maestro, quest'ultimo, estratta la rivoltella, ha sparato contro la giovane. Essa allora gridò: «Signor maestro, per l'amor di Dio, mi lasci, la sposerò». Ma l'assassino ha continuato a sparare gli altri colpi, freddando la disgraziata.

## POSTA DI NAPOLI

Il San Carlo - Programmi e concerti - Pubblico da conservatorio - Conferenze

NAPOLI, dicembre.

(A. C.) La vita artistica napoletana ha ripreso il suo pieno ritmo invernale. Il San Carlo ha riaperto le sue porte dopo le feste di Natale, con un programma d'opere di repertorio. Direttore è Franco Capuana, che succede al Vitale, a continuare le nobilissime tradizioni di questo nostro teatro che tra l'ultimo scorcio di regime borbonico e il primo periodo del Regno unitario, fu non solo il massimo teatro italiano, ma, senza dubbio, uno dei più importanti del mondo. Vi trionfò Rossini, ai tempi del famoso impresario Barbaja, come vi ebbero i loro maggiori trionfi Bellini e Donizetti. Intorno al 1850 soggiornò gran tempo a Napoli Giuseppe Verdi, che curò personalmente la rappresentazione di alcune sue opere.

Solitario e un po' schivo, il grande maestro non frequentava che Domenico Morelli: insieme si inebriavano di musica e di discussioni estetiche. Una traccia di questo soggiorno di Verdi a Napoli possiamo scoprire nell'opera istessa di Domenico Morelli: infatti, taluni soggetti, come il *Conte Lara*, il *Monastrello al Convento*, testimoniano visibilmente della influenza del romanticismo verdiano al quale, d'altra parte, il Morelli era apertissimo.

In quel medesimo torno di tempo Giuseppe Verdi contribuì a salvare Vincenzo Gemito da un grave fastidio. Il grande scultore era, allora, sui vent'anni e doveva prestar servizio militare: distogliersi in quel momento dal lavoro, abbandonare la piccola cerchia di ammiratori e di clienti che s'era già formata, poteva significare, pel carattere strambo di Gemito, l'abbandono di ogni speranza di successo. Non v'era, allora, altro mezzo per sfuggire legalmente a una tal sorte che la sostituzione di persona, che si faceva mediante il pagamento di una certa somma. Ma dove trovare questi danari, in quei tempi di gloriosa ma dura *bohème*? Domenico Morelli, che dirigeva l'Istituto di Belle Arti ed era il grande protettore di Gemito, era riuscito a raggranellare un po' di quattrini; ma si era giunti molto vicino alla data di presentazione senza che tutta la somma necessaria fosse stata radunata. Il Morelli, allora, in mancanza d'altri espedienti, aspettò Verdi all'uscita dalle prove e gli domandò: «Vuoi salvare un uomo dalla morte?» (tale era l'esaltazione di Gemito!) Eran domande da farsi? Morelli pregò l'amico che si fosse fatto fare il ritratto dallo scultore giovinetto. Così Gemito fu esentato e l'Italia fu rappresentata al *Salon* di Parigi da un autentico capolavoro.

In quel tempo il *San Carlo* era oggetto delle gelose cure d'un'aristocrazia ricca e proclive al mecenatismo. Quelle ricchezze formate col miglioramento dei patrimoni agricoli, con l'acquisto dei beni ecclesiastici, con l'inizio dei commerci e delle industrie, ora o sono sfumate in prodigalità o hanno emigrato. Ma si coltiva, qui, un bel pubblico di concerti. La Società per i concerti orchestrali ha iniziato al *San Carlo* un ciclo di dieci concerti di musica sinfonica con un complesso di esecutori che formeranno una compagine stabile. Accanto a questa maggiore attività musicale, bisogna notare il programma più raccolto e impeccabile della «Compagnia degli Illusi»: il quartetto di Giuseppina De Rogatis vi dà un ciclo di audizioni di musica da camera con opere che vanno, cronologicamente, dalla fine del Settecento fino alle musiche moderne. Questo programma ha visibilmente un intento estetico-educativo. Concretato in collaborazione tra la Principessa di Marsiconovo e la signora De Rogatis, esso doveva, insieme, partecipare alle esigenze della cultura e della sensibilità. I dieci concerti, infatti, offriranno una interpretazione storica del secolo musicale e una netta visione dello sviluppo della musica da camera. In quanto alla esecuzione, basterà notare che la signora De Rogatis è stata una delle trionfatrici del Festival musicale di Venezia: essa e i suoi collaboratori non offrono che le variazioni d'una sensibilità perfettamente matura.

Il pubblico di questi concerti è quanto di più singolare e complesso si possa immaginare. [illegible]

## Il pericolo corso da Aliekin

### campione mondiale degli scacchi

Vienna, 27 notte.

[illegible]



Tipografia del giornale LA STAMPA

# Tutti gli sport in tutto il mondo

## Il cacciatore di professione

Esiste ancora il cacciatore di professione? Certamente sì... Ma come tutte le cose del passato è in via di scomparire perchè la moderna generazione dei seguaci di Diana mal si adatta a lasciarsi guidare e perchè, a differenza di tanti altri sport, la caccia, esercitata secondo i canoni della legge e dei regolamenti, non può, al giorno d'oggi, dar da vivere.

Parecchi confondono cacciatore di professione con bracconiere, ma le due categorie non hanno nulla di comune. La prima è composta per lo più di persone che cacciando onestamente o... quasi, cercano di soddisfare lecitamente alle men peggio alle necessità della vita; la seconda non conosce e non conoscerà mai leggi e regolamenti e non vive accompagnando a caccia dei «signori» o cacciando per loro, ma facendo man bassa in qualunque tempo, epoca e luogo del patrimonio cinegetico.

I cacciatori di professione sono ridotti, almeno nelle nostre regioni, di numero. Ogni anno qualcuno, stanco degli anni e dalle fatiche, rinuncia ai fasti ed ai nefasti della caccia: il figlio od il nipote non sono pronti a sostituirlo od hanno dedicato la loro attività ad altri campi e tradizioni di famiglia vengono interrotte, mutate.

I cacciatori di professione hanno la loro clientela fissa ed avventizia. I clienti fissi sono da anni, spesso da parecchie decine d'anni, che cacciano con loro e che conoscono i posti quasi quanto loro stessi. Essi prendono con loro il «professionista» più come un compagno, al quale... generosamente affibbiano le provviste da portare, che come una guida. Con regali più o meno generosi cercano di tenerselo legato, affinchè con un telegrammino li chiami al momento opportuno del passo o quando hanno animali marcati.

Un avveduto cacciatore di professione non fa torti a nessuno dei suoi clienti, perchè per necessità di vita e di guadagni sono sempre parecchi. Con un ragionevole avvicendamento chiama or l'uno or l'altro dei suoi padroni e cerca di tutti accontentarli mandandoli a casa con qualche capo nel carniere. Ho conosciuto un cacciatore di professione così avveduto e così conoscitore dei servizi postali e telegrafici che sapeva chiamare per la stessa giornata parecchi dei suoi padroni, pur essendo certo che uno solo di essi potesse materialmente rispondere alla chiamata. Salvava così la posizione ed i suoi clienti erano sicuri dei suoi fedeli servizi.

Colla clientela fissa, rappresentata sempre da provetti cacciatori e tiratori, il cacciatore di professione fila dritto e non cerca di portarla a spasso. Questa eletta categoria sa il fatto suo e non cesa come inutili gli armeggi per salvare il selvatico o conservarlo per il giorno successivo. Bisogna andarlo a scovare nei luoghi dove si trova ed è inutile dire a questi cacciatori che nel tal posto era stato marcato la tal selvaggina; in poche battute guardando il terreno ed il lavoro del loro cane, se non è vero scoprono l'inganno... E quando l'animale passa a tiro il cacciatore di professione deve spararglì e colpirlo. Il trucco del moscherino nell'occhio, del fucile in sicurezza, della cartuccia che ha fatto cilecca... servono solo a far perdere la clientela.

Il cacciatore di professione prende la sua rivincita e fa i suoi affari col cliente avventizio che gli capita di quando in quando. Generalmente gli è stato raccomandato da qualche conoscente o dal grande armiere della città che lo onora di sua amicizia. Il cliente avventizio è per lo più un neo appassionato della caccia, o che almeno in buona fede si crede tale, ma che dello sport che pratica ha nozioni molto limitate se pur ne possiede. Bastano pochi minuti al professionista per individuare il cliente e servirlo.

L'avventizio, con un mucchio di belle parole è portato a passeggio per tutta la giornata; con cura meticolosa gli si fanno rovistare tutti i luoghi cattivi e per lo più il professionista lo porta fuori della sua zona d'azione. Si serve dell'occasione, avendo la giornata pagata, per fare degli assaggi in località che abitualmente non batte... Per sapere come regolarsi personalmente e coi padroni se parla qualche animale stato pur sicuri che la fucilata che la ha colpito non è quella del professionista. Generalmente trova modo di non sparare accontentandosi di marcare il selvatico... per il giorno dopo; e se spara la bolletta. Se l'avventizio vuol andare alla rimessa, gli farà fare un lungo vizioso giro: potrà, per caso, trovare altra selvaggina, ma non certamente quella marcata.

Al ritorno il nostro professionista gioca la gran commedia ed impreca alla cattiva sorte, giurando e spergiurando che sono stati toccati tutti i posti migliori, che proprio era stata una giornata disgraziata... Sovente si dimostra così afflitto e contrariato che l'avventizio per dar prova di essere corazzato contro la cattiva sorte e di sapere che cosa è la caccia, lo consola e gli dice che non è proprio il caso di prendersela così! Il mondo alla rovescia, anche in tema di sport cinegetico! Il professionista alle buone parole del novizio si rasserena facilmente, tanto più se ha le gambe sotto al tavolo e se ha la persuasione di poter ripetere il trucco a breve scadenza.

Generalmente al momento quasi della partenza... prorompe in una grande e delicata confidenza. «Senta, signore, se proprio le secca di ritornare a casa con nulla, ho in casa due storne (la selvaggina varia naturalmente a seconda della stagione); erano comandate dal cav. X. che me le paga bene. Se le vuole gliele do». L'avventizio becca a quest'àncora di salvezza e dopo aver già in antecedenza pagata la giornata, compra a prezzo d'oro la selvaggina che per favore gli viene ceduta!

Pare strano ma molti cacciatori — e non solo giovani di armi e di anni — si fanno coi famigliari e cogli amici la riputazione di buoni cacciatori comprando a destra ed a manca, a prezzi non di calmiere, la selvaggina che portano con ostentazione nel loro carniere o nella loro cacciatora. Ve ne sono poi di quelli così previdenti che preavvisano il professionista parecchi giorni prima della loro andata e che comandano senz'altro i capi di selvaggina che desiderano portare in città. Nella considerazione di loro stessi non possono però fare a meno di giudicarsi assai ridicoli e di ammettere di essere dotati di una buona dote di... cretineria. Per dare l'illusione di essere cacciatori sopportano una giornata di disagio, faticano per parecchie ore attraverso a campi e boschi, al sole ed alla pioggia e comprano a peso d'oro selvaggina, che spesso non conoscono se è fresca o vecchia. Tanto varrebbe la comprassero a miglior mercato in città senza tante fatiche.

Essi poi devono ammettere che non conoscono la vera passione della caccia che è quella di uccidersi la propria selvaggina e non di prendersela col piombo piatto.

E. L. G.

### DALLE FATICHE DEL «TOUR» AGLI «STUDIOS» PARIGINI

## Carlo Pélissier, attore cinematografico

**Parigi, 27 notte.**

*Non si dice una novità quando si afferma che Charles Pélissier, il pupillo della grande famiglia sportiva che ha dato alla Francia corridori di fama illustre, è attualmente l'idolo della folla sportiva francese in generale e di quella parigina in particolare. Quando il giovane campione, curvo il capo sul manubrio, tesi i muscoli nello sforzo, passa come una saetta sul nastro della pista, tutti gli applausi, tutti i «bravo» sono per lui, ed il suo nome è gridato forte da mille bocche.*

*Ora Charlot, tornato da poco tempo dall'Italia, ove si è esibito in numerosi teatri in un esercizio... sportivo di nuovo genere per un corridore uso alle fatiche del Tour ed a quelle non indifferenti della pista: nelle corse cioè su rulli azionanti lancette che segnalano su grandi quadranti la potenza della pedalata, ora Charlot, dicevamo, ha trovato, oltre a quello di corridore, un nuovo mestiere, quello dell'attore cinematografico. Così, dopo di essere passato attraverso gli innumerevoli paesi della Francia in mille gare a cavallo della sua bicicletta, Charlot passerà ora in tutte le sale di proiezione della Repubblica e non avrà meno applausi che in corsa. Se il film non fosse già sonoro e parlato, penserebbero gli ammiratori a creare il coro di grida e di incitamenti. Sì, perchè il più giovane dei Pélissier, tintesi le labbra, postosi in capo un lucido casco e fattosi bianco il viso con uno speciale «maquillage», correrà, avanti all'operatore, nientemeno che per conquistare un record del mondo. Ciò basterà evidentemente per entusiasmare tutti gli sportivi di Francia. Charlot, campione del mondo! Pélissier sbaragliatore dei migliori «assi» di ogni nazione! La cosa è strepitosa, superba certo, e molti degli spettatori finiranno con il gioire davvero, nella finzione, per il successo del loro beniamino, per la sua consacrazione a «re» dei campioni.*

**«Mi occorre un giovane campione...»**

*Charles si è messo all'opera di buzzo buono. Egli ha pensato evidentemente che occorre mettere nell'esecuzione del film lo stesso impegno che si deve porre nelle vere competizioni sportive. Ed è entusiasta del risultato ottenuto. L'abbiamo trovato domenica scorsa nel quartiere dei corridori al Velodromo di Inverno, mentre un masseur stava strofinandogli sapientemente i lunghi e potenti muscoli delle gambe. Gli abbiamo chiesto naturalmente notizie del suo nuovo lavoro ed egli è stato ben lieto di rispondercì esaurientemente:*

*— Ero di ritorno dal Belgio dove avevo corso la gara del campionato mondiale e mi trovavo di passaggio a Parigi, prima di ripartire alla volta dell'Italia, allorquando, fra un treno e l'altro, mi venne recapitata una lettera del signor André Reuze.*

*«Mio caro Charles — egli mi scriveva, — mi occorre, per un film, un giovane e simpatico campione, elegante, chic e che sappia tenersi convenientemente ritto su di una bicicletta. Posso contare su di te?».*

*«Conoscevo da molto tempo l'autore del Tour de souffrance e gli risposi accettando, anche perchè il cinema mi piace, mi attira, ed avevo anzi avuto sempre desiderio di poter vedere da vicino come si gira un film. Una sera, in un cabaret di Montmartre un cartomante che prediva in versi l'avvenire, e che non mi conosceva affatto, mi disse che sarei finito ad Hollywood, ma io credo che egli esagerasse. Infine, dopo il Tour e tante e tante altre corse su pista a destra ed a sinistra, dopo di aver passato per parecchio tempo la quasi totalità delle ore in ferrovia, non ero proprio scontento di variare un poco la mia vita e di penetrare in quello che può ben essere definito un mondo nuovo.*

*«L'annuncio del mio debutto non tardò pertanto a essere risaputo e qualche giorno dopo, mentre ero in corsa al Velodromo di Inverno, i ragazzini delle alte gallerie, che sono tutti miei... amici, mi gridarono: «Allora, Charlot, quando ti potremo vedere al cinema»?.*

*«Sono sicuro che avrebbero pagato sin l'ultimo dei loro soldi per vedermi alle prese, negli studios di Rue de la Villette, con le difficoltà del mio nuovo mestiere. Non rimpiangano nulla! Se fa caldo certe volte al Velo di Inverno, è ben peggio ancora sotto il fuoco continuo dei riflettori che vi tormentano da ogni parte ed ai quali bisogna abituarsi malgrado una temperatura di sessanta gradi.*

*«Tutti sono molto gentili negli studios. Vi è il maquilleur che vi pone una tinta sul viso, delle sopracciglie, che vi dipinge le labbra, vi annerisce gli occhi, che vi indica le diverse posizioni che la testa deve successivamente avere mentre viene girato il provino. (Il provino consiste in qualche metro di pellicola che vi si consacra per giudicare infine delle vostre qualità fotogeniche e capire il tipo di maquillage che meglio si adatta alla vostra fisonomia). Vi è poi il metteur en scène che vi fa ripetere la parte sino a quando non la sappiate alla perfezione, che vi dirige, vi consiglia, mostra una pazienza ammirabile ed è costretto alle volte a nascondere entro di sè delle crisi di collera terribili. Personalmente ho avuto da fare con il signor Robert Boudrioz, che deve essere il più amabile, il più gentile dei metteurs en scène poichè l'ho visto costantemente sorridere.*

**Il debutto nella officina di un ciclista**

*«Vi sono poi gli operatori, piazzati entro cabine dalla forma di macinacaffè, tonde e giranti su se stesse. Gli operatori vi guardano attraverso ad un microscopio assai complicato. Vi è poi ancora l'uomo dei suoni, che si occupa di registrare le vostre parole a mezzo di un piccolo apparecchio sospeso all'estremità di una specie di gru: quando egli è là, presso di voi, parla come ogni altra persona, ma egli sparisce frequentemente e, quando più non lo si vede, la sua voce cade dall'alto di un altoparlante, possente.*

*«Vi sono i macchinisti, gli elettricisti, tutta una quantità di persone che agisce ad ogni colpo di fischietto, che si muove, che trasporta macchine e case misteriose. I decoratori trasformano a vista d'occhio uno spiazzo deserto in un salone stile Impero e in una piazza pubblica; vi sono gli artisti che attendono il loro turno vestiti dei costumi più diversi, e tanti altri che sono ancora e che ora dimentico... Tutto un mondo».*

Pélissier, nel suo nuovo ruolo di attore, abbraccia la madre in una scena del film.

*— E — chiediamo — come avete potuto ambientarvi in un ambiente così diverso da quello che voi corridori frequentate?*

*— Ho trovato della gente che mi ha veramente aiutato nel migliore dei modi, e che ha cercato di facilitare il mio lavoro consigliandomi assai bene.*

*— E del film, si può sapere qualche cosa?*

*— Oh! Sì. All'inizio ho girato molte scene in una piccola officina di ciclista dove, stayer notissimo e prossimo ad attaccarmi al famoso record dell'ora, che è tuttora detenuto da Vanderstuyft, stavo preparando con ogni cura la mia macchina. Ebbi per compagni di dette scene i miei buoni amici Bisseron e Brosay. Tre debuttanti insieme era veramente molto. Pare ad ogni modo che il nostro comportamento sia stato soddisfacente. In seguito agimmo poi con facilità maggiore lavorando a lato di attori praticissimi del mestiere, quali la signora Jeaume, mia madre nel film, ed il signor Labry, un caratteristico tipo di custode dell'autodromo. In seguito per «girare» a Montlhéry dovemmo attendere delle belle giornate e poichè io caddi e mi ferii a Marsiglia, si ritardò il tutto sino al sopraggiungere dell'inverno. Il freddo mi ha così ostacolato non poco allorchè giravo a grande velocità sull'immensa pista. Nel «Record del Mondo» Andrea Reuze mi fece superare e i tempi di Jean Brunier e quelli del bravo «Leon». Per fare questo occorreva sorpassare i 124 chilometri nei sessanta minuti. Io girai pertanto allenato da Lavalade, un uomo che sa il fatto suo e che si imbottì in modo da riparármi il più possibile dall'aria. Con tutto questo i 124 Km. non sono facili da raggiungere. Fortunatamente al cinema tutto si aggiusta. Girando a 85 si può dare benissimo l'impressione di passare come un bolide. Io ho girato con somma facilità a questa velocità dietro il grande paravento di... Lavalade, tanto che il mestiere dello stayer mi pare molto piacevole: ma quando scendemmo di macchina tanto io quanto il mio allenatore ci trovammo quasi... congelati.*

**«Sono veramente felice»**

*— Allora — diciamo a Charles — non è improbabile che abbandoniate quanto prima la strada e la pista per la macchina da presa e gli studios.*

*Pélissier sorride:*

*— Sono veramente felice del mio debutto al cinema ed è possibile che interpreti altri films ma gli sportivi si rassicurino: non ho l'intenzione di lasciare la bicicletta per il cinema. Devo troppo alla strada, alla pista, al mio pubblico fedele.*

*Salutandoci, Charlot ci ha dato appuntamento per l'indomani allo studio. Se vorrete, ci ha detto, potrete vedere sul piccolo schermo di prova alcune delle scene. André Reuze sarà lieto di proiettarle per voi sul telone. Abbiamo accettato naturalmente il gradito invito...*

*La sala è buia: Charlot è di scena... ..... Scena di Parigi, ore sei pomeridiane di una domenica: per l'aria una nebbia leggera. Della folla esce dal velodromo dalla porta del quartiere dei corridori: grida, strepiti: trecento ammiratori festanti attorniano Charles che, sballottato, dice con tono di preghiera:*

*«Attenzione, ragazzi, attenzione: ho un braccio ferito!».*

*Tumulto... Grida tutt'attorno:*

*«E' ferito! Ha un braccio ferito! Attenzione! Viva Charlot! Charlot, se sei ferito, vuoi che ti portiamo noi? Portiamolo! Portiamolo! Viva Pélissier! Charles, dobbiamo portarti?».*

*Ma Charles protesta. Il gruppo compatto degli ammiratori attraversa non senza difficoltà la via sino ad un caffè di fronte. Gli agenti si sforzano di disperdere quei forsennati che gridano e corrono.*

*«Ah! — dice allora Pélissier, — lasciateli. Sono i miei piccoli amici, si va a bere».*

*Allora le grida raddoppiano.*

*«Lasciateci... siamo gli amici di Charlot! Viva Pélissier!».*

*Maddalena, la giovane sposa del campione, stringe a sè il marito. Ella lo protegge, lo guarda, si smarrisce nelle forti braccia di lui. Intorno, baldoria generale. Il caffè è pieno zeppo di gente, ma fuori vi sono ancora centinaia di ammiratori, che vogliono entrare, che si sospingono...*

**Mezzanotte...**

*..... Altra scena: sala di boxe nel Faubourg Saint-Denis. Il tempio dei «puri» del pugilato. Ring, oscurità ovunque: meno che sull'assito ove i boxeurs sono inondati di luce. Charles è riconosciuto fra gli spettatori. Allora la folla è lieta di abbandonare i pesi piuma ed il ring ed il gong per il suo grande beniamino. E' Charles che si reclama. Invano egli si schermisce. Infine saluta, ma questo non basta. Le grida raddoppiano e si uniscono sotto il fascio di luce dei riflettori. Lo si vuole sul ring. Egli vi sale. E l'ovazione termina in un'apoteosi con lancio di berretti in aria e Pélissier che piange commosso.*

*..... Nuova scena. Mezzanotte. Si esce da un bar. Venti amici sono con Charles e stucano sulla strada deserta battuta dal vento e dalla pioggia.*

*— Non hai una fotografia da regalarmi, Charles?. — La domanda è strana, dato il luogo, l'ora e quel tempaccio... Charlot cerca in una tasca. Ne trova una. S'accosta allora al muro vi appoggia la fotografia e con una matita vi appone la firma sulla quale la burrasca getta della polvere d'acqua.*

— Merci, grande Charles.

*Le scene si succedono alle scene. In esse Charlot è di volta in volta frammisto alla folla o tutto solo nell'immenso velodromo. Egli è la figura dominante del film. Così come in tutta Francia è il corridore dominante, l'atleta idolatrato dalla folla.*

**LUIGI CAVALLERO.**

### Ippica

## Il Premio d'Importazione a Roma

**(L. 100.000 - m. 2130)**

Si corre oggi all'ippodromo di Villa Glori a Roma il 3.o Premio d'Importazione (L. 100.000, m. 2100) per cavalli di 3, 4, 5, 6 anni nati all'estero e notoriamente appartenenti, all'atto dell'iscrizione, a Scuderie italiane. A tutti è noto il fine utilissimo di questa importante prova alla quale concorre il Ministero dell'Agricoltura e Foreste con 50.000 lire, e l'obbligo che hanno i proprietari di non esportare le loro pensionarie se non hanno compiuto il dodicesimo anno di età.

Alla prova odierna sono date partecipanti Jessamine (2100), Nite Volo (2100), Rose Mc Gregor (2100), Naomi Guy (2130), Lambda (2130), Miss Woerner (2130), Grace Dickinson (2130), Capricieuse (2130). Tra le otto cavalle abbiamo soltanto tre tre anni.

Le due precedenti prove toccarono a Jewerley ed a Georgia Volo.

Le più indicate ci sembrano, sulla corse fino ad ora fornite a Milano ed a Roma: Rose Mc Gregor, Jessamine e Grace Dickinson, Miss Voerner. Tra Miss Voerner e Grace Dickinson, appartenenti alla stessa Scuderia, la prima chiude la compagna di box. Crediamo che Miss Voerner, che sui 3000 metri ha già galoppato sulla base di 1'24", al chilometro sia migliore anche di Rose Mc Gregor che per il suo debutto a Roma non ha fatto molto.

Favorita della prova, malgrado il grave scacco di domenica nel Premio Inverno, è Jessamine, che avrà oggi un compito assai più facile e che ha già battuto Miss Woerner. Concludendo indichiamo nell'ordine Jessamine, Miss Woerner, Rose Mc Gregor.

## Le corse a Tor di Quinto

**Roma, 27, notte.**

**Premio Casal Bruciato** (L. 3500, m. 1300): 1. Rea (Celli), 2. Venafro, 3. Folgore. Due lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 8.

**Premio Pasquale del Friuli** (L. 3000, m. 2000): 1. Villide (capitano Pacini), 2. Tropaeolum, 3. Salona. Mezza lungh., tre lungh. Tot. L. 15, 7, 4.

**Premio Hunt Cup Oriolo** (Una Coppa, m. 4000): 1. Travale (ten. Bocchini), 2. Garganus, 3. Sant'Elmo. Otto lungh., 10 lungh. Tot. L. 8, 5.50.

**Premio Terra Antura** (L. 3000, m. 1600): 1. Astro (Rossi), 2. Giovio, 3. Folgore. Due lungh., quattro lungh. Tot. L. 6.50.

**Premio Capodimonte** (L. 4500, m. 2000): 1. L'Acquario (Marcuri), 2. Conte Biancamano, 3. Flying Count. Quattro lungh., incollatura. Tot. L. 12, 7, 9.

**Premio Fine d'Anno** (L. 6000, m. 1600): 1. Farnese (Celli), 2. Dalla Bella, 3. Bonifacio VIII. Tre lungh., quattro lungh. Tot. L. 18, 5.50, 15, 8.50.

**Premio Palo** (L. 3500, m. 1800): 1. Ilaria (capitano Pacini), 2. Dirce, 3. Calo Mayò. Una lungh., due lungh. Tot. L. 19, 8, 6.50.

## Un torneo di palla al volo ad Albissola

**Savona, 27, notte.**

Lo sport della palla al volo va decisamente conquistando i favori dei dopolavoristi di Savona e provincia: infatti oltre ad una brillante attività rappresentata da partite amichevoli è annunziata ad Albissola l'effettuazione di un torneo.

La data di effettuazione della manifestazione non è ancora stata definitivamente fissata, ma si può ritenere che sarà molto probabilmente nella prima quindicina di gennaio. L'organizzazione sarà curata dal Dopolavoro di Albissola Superiore, il quale mette in palio dei bellissimi premi per le prime quattro squadre classificate.

Il sistema di effettuazione del torneo sarà ad eliminazione semplice. Per informazioni e schiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla direzione provinciale per gli sports dell'O.N.D. (via Pia, palazzo della Federazione Fascista) tutti i giorni dalle 15 alle 18,30 e dalle 21 alle 23.

## Il «Torino» incontra oggi il forte undici dello «Slavia»

L'incontro che attende i torinesi rappresenta per essi una prova difficile e l'impresa, dato il valore dell'avversario, è veramente di quelle che possono destare preoccupazione.

I granata attendono la prova con una certa impazienza e con giustificato timore: è la partita che può dire se veramente essi sono in grado di riprendersi o meno.

Lo Slavia dal canto suo ha dimostrato nell'incontro di S. Stefano a Padova di aver guadagnato come assieme e come rendimento. Basterà dire che oltre ai tre punti ottenuti contro uno subito, i cecoslovacchi hanno segnato ben altri tre goals che l'arbitro Carraro ha annullato. Sei goal a un Padova che ha allineato una squadra rinforzata da Mosele, del Triestina, Chiecchi del Verona e Griggio del Vicenza dicono che lo Slavia ha ritrovato la sua classe e la minaccia per il Torino si fa veramente seria. I cinque attaccanti Junek, Bara, Svoboda, Joska e Fait rappresentano un quintetto pericoloso per qualunque difesa e che cosa siano in grado di fare lo hanno provato a Padova. Nè di valore inferiore è il trio difensivo formato da Planicka, Zenisek e Novak. E' il trio che la «nazionale» cecoslovacca ha già allineato a difesa dell'onore del calcio boemo. Quindi trio di valore eccezionale e che è paragonato come potenza e solidità al trio difensivo della Juventus.

La squadra torinese avrà dunque da lavorare assai per contenere le offensive degli ospiti e per sfondare la difesa dei bianco-rossi. L'attacco granata, di cui non si sa se farà parte anche Libonatti, dovrà dare una prova delle sue doti d'un tempo per poter superare così arduo ostacolo. Se la temperatura vorrà essere oggi mite e il cielo sereno come ieri, gran pubblico affollerà il campo di corso Filadelfia.

## Le intese italo-francesi per l'incontro di gennaio

**Roma, 27 notte.**

In vista del prossimo incontro Francia-Italia di calcio che avrà luogo il 25 gennaio a Bologna, le Federazioni Francese e Italiana si sono messe d'accordo su talune questioni tecniche.

E' stato deciso che i portieri potranno essere in caso di incidenti sostituiti per tutta la durata del match e che due altri giocatori potranno essere sostituiti durante il primo tempo, a condizione che questi giocatori siano stati a causa di una eventuale ferita indisponibili per almeno cinque minuti. Le due Federazioni hanno scelto il signor Ruoff della Federazione svizzera per dirigere la partita. I guardia linee saranno di nazionalità francese e italiana rispettivamente. A questo proposito la Federazione francese ha chiesto alla commissione centrale degli arbitri di designare un arbitro federale. La delegazione francese per questo incontro sarà formata di 15 giocatori, due delegati del consiglio federale, uno o due membri del comitato di selezione, un guardia linea ed un masseur.

## Un altro giocatore argentino al Genova

**Buenos Aires, 27 notte.**

Il «Genoa F. C.» ha iniziato pratiche per l'ingaggiamento di un noto mediano argentino. Poichè la stagione calcistica argentina è terminata, il giocatore in parola dovrebbe raggiungere Genova entro il prossimo mese di gennaio.

### Lotta

## Il 3.o torneo incoraggiamento vinto dalla S. C. Madonna di Campagna

Ieri sera, nella palestra del G. R. Fascista «Gustavo Doglia», è terminato il Torneo incoraggiamento di lotta greco-romana, comprendente dodici gare. La Coppa della Federazione Fascista è stata brillantemente vinta dalla S. C. Madonna di Campagna con 97 punti di vantaggio. La classifica della 12a gara è stata la seguente:

*Pesi gallo*: 1. Pollastri (S. C. Mad. Campagna); 2. Canino (id.).

*Pesi piuma*: 1. Bosro (S. C. Mad. Campagna); 2. Majani (B. Nazzaro); 3. Bullano (id.).

*Pesi leggeri*: 1. Bianco (S. C. Michelin); 2. Alessio (U. S. Atalanta); 3. Galavotti (S. C. Palatino).

*Pesi medi*: 1. Monti (S. C. Mad. Campagna); 2. Sarda (id.).

*Pesi medio-massimi*: 1. Castadona (S. C. Mad. Campagna); 2. Devietti (id.).

La Giuria era formata dal presidente dello S. C. Madonna Campagna, sig. Damiano Enrico, Marietti; arbitrarono Aymar, Stasi, Frecchio.

La classifica generale del torneo è stata la seguente:

1. S. C. Madonna di Campagna, punti 136; 2. U. S. Atalanta, p. 41; 3. S. C. Michelin, p. 39; 4. Biagio Nazzaro, p. 38; 5. S. C. Palatino, p. 30; 6. Dop. Racconigi, p. 7; 7. Y.M.C.A., p. 3.

### Pugilato

## Genaro conserva il titolo di campione mondiale dei «mosca»

**New York, 27 notte.**

Davanti ad una folla 6500 spettatori poco entusiasti, si è svolto ieri un incontro in quindici riprese fra Frankie Genaro e Midget Wolgast di Filadelfia, per il titolo di campione del mondo dei pesi mosca. Il risultato fu nullo ciò che permise a Frankie Genaro di conservare il titolo. Frankie Genaro, che ha 30 anni, detiene il titolo da 3 anni. Egli lo perdette il 2 marzo 1929 perchè battuto alla prima ripresa da Pladner, ma un mese e mezzo dopo lo riconquistava sullo stesso «ring» del Velodromo d'Inverno. Nello scorso gennaio aveva battuto Trevidic per abbandono.

# CRONACA CITTADINA

UNA CELEBRAZIONE OPERAIA

## Gli ottant'anni dell'Associazione

### che originò il movimento cooperativo nazionale

Questa mattina, alle 9,30, nel Teatro del Dopolavoro ferroviario, in via Sacchi, 25 bis, si svolgerà una cerimonia che, pure nei suoi elementi semplici ed austeri, costituirà una pagina rievocativa del più vivo interesse per la storia del movimento mutualistico e cooperativistico, innestato fin dalle origini sullo schietto sentimento di affetto dei lavoratori verso il loro paese. L'Associazione Generale degli Operai celebrerà, alla presenza di S. E. il Prefetto Umberto Ricci e con un discorso del suo presidente cav. uff. Nicola Bartolomeo, ragioniere capo della Prefettura, il proprio ottantennio di vita.

V'ha come una specie di segno del destino in questa celebrazione che avviene in un clima politico di piena rivalutazione dell'idea di patria e che si riallaccia ad origini del più puro fervore esaltativo della causa nazionale. Nell'atto in cui gettavano le fondamenta della loro associazione, destinata a un avvenire e a sviluppi così gloriosi, gli operai torinesi del 1850, i bisnonni di quelli d'oggi, non solo nutrivano per il Piemonte, cioè per il piccolo Regno Sabaudo d'allora, un attaccamento che a nessuno sarebbe mai neppure venuto in mente di porre in dubbio; ma partecipavano alla stessa passione per l'Unità italiana che agitava tutti gli strati della popolazione. Ma il richiamo del patriottismo degli operai è il solo nel tipico episodio ora affiorante dalla commemorazione ottuagenaria. L'Associazione generale operai è nata da una profonda necessità economica in un momento di crisi determinata dallo sforzo compiuto dal piccolo Regno per cacciare gli austriaci, gli «alemanni» come dicevano in quei tempi. E l'azione economica della società è da allora proceduta per lunghi anni parallela con quella patriottica.

I lavoratori della vecchia capitale piemontese ebbero per Camillo Cavour una devozione, che se parve per un istante affievolirsi nel '53 durante la carestia, per essere egli detentore di qualche azione dei Molini di Collegno, i cui proprietari erano accusati con gli altri negozianti di affamare il popolo mercè l'incetta del grano, divenne più profonda quando compresero che l'opera dell'insigne uomo di Stato tendeva a dare una patria grande e sicura anche alla gente delle officine e dei campi: tanto che nel 1856 allorchè Cavour tornò dal Congresso di Parigi l'Associazione organizzò in suo onore manifestazioni a cui ero si ripercosse al di là delle Alpi. Di più. Gli operai di Torino dell'epoca del Risorgimento, furono interventisti. La loro Associazione, per la guerra del 1859 contro l'Austria, votò sussidi a favore delle famiglie dei richiamati: e da allora per molti decenni, non vi fu avvenimento toccante il cuore degli italiani — avesse esso per simbolo Vittorio Emanuele II o Garibaldi, il Gran Re o l'Eroe leggendario — che lasciasse indifferenti i lavoratori della nostra città.

Così orientati spiritualmente, i soci del sodalizio gettarono le basi di un'organizzazione economica che, intonata da principio soltanto al mutuo soccorso, non tardò ad allargare la propria sfera in un campo di più diretto e valido aiuto, perchè quotidiano, ai lavoratori: quello del consumo. E' risaputo che il movimento cooperativistico in Italia ha preso le mosse da Torino: ed all'Associazione Generale Operai spetta questo vero e proprio titolo d'onore. L'Associazione che nel 1853 aveva disapprovato le dimostrazioni contro il rincaro dei viveri, non si era fermata a riprovazioni platoniche. Era invece corsa ai ripari con la creazione di uno spaccio che chiamò « Magazzino di previdenza », avente lo scopo di fornire ai soci derrate e al prezzo d'acquisto dei grossisti, difficoltà sole le spese di esercizio. L'iniziativa era stata presa da certo Boitani, segretario dell'Associazione e in carica in quel periodo. Sotto la pressione della crisi, i soci, riuniti in assemblea, tumultuavano. Il segretario, dominando improvvisamente il tumulto, lanciò l'idea. Fu acclamato. Il magazzino veniva successivamente aperto nell'antica via della Palma, ora via Viotti, dove più tardi una lapide, murata nell'edificio in cui lo spaccio aveva sede, ne tramandava il ricordo. La lapide dice: « In questa casa — dall'anno 1854 — auspice l'Associazione Generale degli Operai — si inaugurò — il primo Magazzino cooperativo di previdenza — in Italia. — A perenne ricordo — il 5 ottobre 1905 ».

Da quel modesto magazzino — una angusta bottega di vecchio stile, con la porta massiccia e la vetrata lateralmente sovrapposte ad un muricciolo — a Torino è nata l'Alleanza Cooperativa, in Italia si è sviluppato tutto il vasto movimento oggi saldamente inquadrato nell'Ente nazionale della cooperazione.

L'Associazione intanto proseguiva nel suo cammino, sviluppando tutta una serie di previdenze che colpiscono per il loro carattere di modernità.

Durante questa ascesa, graduale e continua, l'Associazione non rimaneva estranea all'affermarsi dell'organizzazione sul terreno sindacale ed erigeva il palazzo di corso Siccardi, oggi Galileo Ferraris, quale sede dell'organizzazione stessa. La bufera del 1919-20 risparmiò la lapide infissa nel muro dello scalone, che pure ha un chiaro accenno alla patria. E' che questa, pur nei giorni del traviamento, non cessa mai di essere presente anche nel cuore della gente che lavora.

Oggi l'Associazione conta novemila soci. La sua sede, trasportata nella Galleria Nazionale, Scala D, è attrezzata in modo da rispondere nel miglior modo alle necessità degli iscritti. Da una interessante relazione dell'attuale presidente, rag. Bartolomeo, rileviamo che essa dà gratuitamente: 1) il servizio sanitario generico a domicilio; 2) il servizio sanitario specialistico in un ambulatorio completamente e modernamente attrezzato, che comprende medicina e chirurgia generale, malattie dei bambini, dei polmoni, della pelle, degli occhi, del naso, orecchi, gola e denti, ostetricia e ginecologia; 3) il servizio radiologico e radioscopico; 4) il servizio ostetrico; 5) il servizio del consiglio a domicilio e in ambulatorio. Assicura inoltre la cura gratuita per i figli inferiori ai 14 anni; il 50 per cento di sconto su tutti gli interventi operativi extra ambulatorio, l'invio dei figli alle colonie estive, nonchè sussidi vari per malattia, infortunio, puerperio, decesso, invalidità e vecchiaia e per apparecchi ortopedici. Trentun medici e quaranta ostetriche disimpegnano questi servizi. Il patrimonio dell'Associazione è ora di 1.400.000 lire.

E' inutile avvertire che questa rassegna dei benefici della grande Associazione mutualistica alla quale l'amministrazione in carica ha dato l'impulso più vigoroso, è forzatamente incompleta. Essa basta tuttavia a presentarci in sintesi il cammino percorso dalle lontane origini. Il Regime ha consolidato e sviluppato il vecchio organismo, che integra le provvidenze legislative create nel campo assistenziale dal Governo di Mussolini a beneficio dei lavoratori, e che rappresenta oggi una delle istituzioni del genere più perfette in Italia.

Nella celebrazione di stamane, il labaro sociale donato dal gruppo dopolavoro ed escursionismo, adorno delle dieci medaglie d'oro conseguite in altrettante mostre nazionali ed estere, e circondato dai gagliardetti delle mutue libere e delle cooperative della città, capeggiate dall'on. Dagnasco, l'instancabile animatore della cooperazione regionale piemontese, riceverà, fra gli altri, un saluto che alla particolare significazione, unirà una caratteristica di vivo e simpatico colore. Trent'anni or sono la Banda musicale « L'Operaia », per alcuni dissidi si staccava dall'Associazione, di cui costituiva uno dei vanti, in prima linea quello durato dal 1877 al 1870, di disimpegnare i servizi dei concerti pubblici per il Municipio, in seguito allo scioglimento della Banda della Guardia Nazionale. I dissidi, grazie all'opera del signor Antonio Boccaccio, presidente della Banda, oggi sono scomparsi. E « L'Operaia », rientrerà trionfalmente nell'Associazione e ridarà ai soci rinnovate sensazioni d'arte e di gioia.

f. c.

## La Consulta municipale

Ieri alle ore 17 ha avuto luogo nel Palazzo Civico la consueta riunione mensile della Consulta, alla quale hanno partecipato quasi tutti i Consultori.

Dopo aver espresso commosse parole di cordoglio al Consultore Ettore Denn per la recente perdita della madre, la Consulta passa all'esame degli oggetti portati all'ordine del giorno, concernenti nella loro quasi totalità argomenti di ordinaria amministrazione.

Fra di essi particolarmente notevoli la destinazione del Campo Sud (recinto primitivo) del Cimitero Generale a sepoltura di famiglia ed a fosse individuali a pagamento; l'ordinamento definitivo degli uffici e del servizio di riscossione delle imposte di consumo; la modificazione dell'art. 20 del regolamento di polizia urbana per quanto si riferisce allo sgombro della neve dai marciapiedi, ed alcune modificazioni alle convenzioni concernenti la nuova sede della Stazione Chimico-Agraria Sperimentale della R. Maternità.

Su tutti la Consulta esprime parere favorevole alla unanimità.

## Sistemazioni di linee tranviarie

**La linea 17 prolungata sino a Sassi - La n. 41 soppressa - Mutamenti nella linea 22.**

In esecuzione a deliberazione della Civica Amministrazione, da lunedì 29 corrente la linea per la Borgata Sassi, portante il n. 41, verrà soppressa ed il percorso verrà incorporato nella rete tranviaria urbana.

Conseguentemente la linea n. 17 (Corso Tassoni-Val San Martino) abbandonerà il tratto di corso Regina Margherita compreso tra corso Belgio e la Val San Martino ed assumerà il nuovo percorso: Corso Tassoni-Borgata Sassi. Le vetture da corso Regina Margherita, devieranno per corso Belgio, e per il ponte Principe di Piemonte raggiungeranno il capolinea della Borgata Sassi stabilito all'incrocio della stradale di Casale con la strada di Superga.

La linea n. 22, dalla Borgata Paralla attualmente limitata alla piazza Emanuele Filiberto, avrà il nuovo percorso: « Borgata Paralla-Val San Martino (piazza Hermada) »: le vetture della linea proseguiranno per corso Regina Margherita ed il corso Gabetti sino al piazzale Hermada in Val San Martino.

Gli abbonati con tessera di abbonamento per una o tre linee ed a scadenza 31-12-1930-IX potranno circolare sino al 31 dicembre corrente anno tanto sulla linea 17 come sulla linea 22, quando la tessera sia valida per una di queste due linee.

## La salma del direttore dell'Autotreno del grano sarà trasportata a Torino

Profonda e dolorosa impressione ha suscitato negli ambienti sportivi e automobilistici della città la notizia della tragica fine dell'ing. Severino Rossi, che, come abbiamo già pubblicato nelle edizioni di ieri, è rimasto vittima d'uno scontro tra la propria automobile e un carretto, avvenuto presso la stazione di Aquino.

Il direttore generale dell'Autotreno del grano, che era nato cinquant'anni or sono a Torino, dove tuttora abitava con la famiglia in via Madama Cristina n. 104, era conosciutissimo per i meriti e importanti incarichi avuti dalla Fiat, durante i vent'anni della sua permanenza alle dipendenze di quello stabilimento. Egli aveva dato prove di rare competenze tecniche nella fabbricazione dei « tanks », ed era stato l'organizzatore e l'accompagnatore dei campioni del volante durante questi periodi nonchè parte per conto della fabbrica torinese, alle competizioni internazionali. All'autotreno del grano egli aveva dedicato tutta la sua infaticabile attività, ed ora, dopo il giro trionfale dell'autotreno attraverso l'Italia, stava ritornando, in compagnia della consorte a Torino per trascorrervi le feste di capo d'Anno, quando la morte lo ha inaspettatamente e immaturamente colpito.

La salma dell'ing. Severino Rossi sarà trasportata a Torino, dove giungerà fra due giorni.

## I funerali del gen. Alberti

**Il mesto tributo del Principe di Piemonte e del Duca di Bergamo**

I funerali del generale Alberti — la cui salma è stata visitata ieri mattina alle 8 dal Principe di Piemonte, accompagnato dal suo aiutante di campo S. E. il generale Clerici e dall'ufficiale di ordinanza capitano Piroddi — hanno avuto luogo, con un solenne apparato militare, ieri alle ore 15, partendo dall'Ospedale Militare.

Per la mesta cerimonia il vasto cortile dell'Ospedale, già alle ore 14,30, ha cominciato a gremirsi di truppa, di ufficiali e di autorità. Erano quivi schierati tre battaglioni, ciascuno in rappresentanza dei reggimenti della Brigata Basilicata, cioè il 90°, il 91° e il 92° reggimento fanteria, nonchè un battaglione di alpini e un altro di bersaglieri. Essi erano al comando dei colonnelli comandanti i reggimenti e avevano con sè le bandiere reggimentali.

Prestava servizio d'onore la musica del Genio e l'aggruppamento militare era completato da rappresentanze di tutti gli altri corpi e reparti del Presidio al comando del loro ufficiali.

Poco dopo è giunto il Principe di Piemonte in divisa di colonnello, accompagnato dal primo aiutante di campo S. E. il gen. Clerici e dall'ufficiale di ordinanza capitano Piroddi, ed ha assunto il comando dei battaglioni della Brigata. Egli era seguito dal Duca di Bergamo che rappresentava pure il Duca di Pistoia e che giungeva sul posto accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza capitano Girioli di Monastero. Seguiva pure S. E. il conte Calvi di Bergolo.

Fra gli alti ufficiali si notavano S. E. il gen. Petitti di Roreto, S. E. il gen. Mombelli comandante il Corpo d'Armata, che rappresentava anche il Ministro della Guerra, il gen. Montefinale della Divisione Militare, il generale Calcagno dell'Accademia Militare, il gen. Pintor della Scuola di Guerra, ed altri ufficiali generali. Si notavano pure S. E. il tenente colonnello conte Calvi di Bergolo, e due ufficiali giunti da Roma in rappresentanza di quel Corpo d'Armata. Per la Milizia era presente il gen. Scandolara col capo di Stato Maggiore seniore Bertalli, comandante della Coorte universitaria, di cui l'estinto era direttore dei corsi allievi ufficiali, i consoli Caligaris, Spella e Parenzo; il Nastro Azzurro e gli ufficiali in congedo il generale Rho, per l'Associazione del Fante, il colonnello Battò per i Granatieri in congedo, il capitano Dall'Orto, per i Combattenti, il capitano Moschetti per il Milite Italico, la sig.ra Piacerio, ecc.

Fra le autorità civili si notavano S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, il Segretario federale Bianchi-Mina, S. E. Casoli per la Magistratura, il Questore comm. De Roma, il comm. Oddono per il Tribunale, il prof. Pivano Rettore dell'Università, il gr. uff. ingegnere Ehrenfreund, ecc. Comandava il corteo il generale Signorini del Comando del Genio del Corpo d'Armata.

Alle ore 15 la salma del generale Alberti dalla camera ardente è stata trasportata nella cappella dello stesso Ospedale Militare. La bara sulla quale erano il berretto, la sciabola e la sciarpa del defunto generale, era portata a spalla da dodici ufficiali subalterni. Il Principe di Piemonte ha dato l'attenti alla truppa e quindi ha impartito l'ordine di presentare le armi. Con viva commozione e rispettosa simpatia gli astanti hanno notato il gesto augusto di S. A. R., il quale, a questo modo, dando un esempio non comune di spirito militare e di affetto alla sua Arma, ha voluto personalmente presiedere all'estremo tributo dei fanti all'illustre generale, dal quale dipendeva il reggimento di cui il Principe stesso è comandante. La bara è così passata fra i battaglioni schierati lungo i viali che portano alla cappella dell'ospedale. Il corteo era così composto: precedeva un plotone di fanti seguito dal clero e dalle orfane di un istituto di beneficenza. Seguiva poi una gran croce portata da un soldato della Sanità, avente al fianco il cappellano militare don Solero e che precedeva immediatamente la bara. A fianco di questa erano il generale Sibille, il generale Casavecchia, ed il generale Tua. Dietro il feretro era il capitano Giua, aiutante maggiore del defunto, il quale, sopra un serico cuscino, portava le decorazioni del generale Alberti. Seguivano i famigliari del defunto e quindi veniva il folto gruppo delle autorità militari e civili.

La salma è stata trasportata nell'interno della chiesa, davanti all'altare, dove, attorniata dalle autorità, ha ricevuto l'assoluzione. Quindi il corteo si scioglieva e la bara, accompagnata da due ufficiali — il maggiore Bogliaccino del 92° fanteria e il capitano Guidi del comando della 1.a Brigata — veniva collocata in un furgone automobile che raggiungeva Porta Nuova, di dove la salma, con vagone speciale, partiva alla volta di Roma, per essere colà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

IL DRAMMA DI CORSO OPORTO

## La sentenza della Sezione di Accusa a carico di Rosa Vercesi

**La protagonista del misfatto dovrà rispondere alle Assise di omicidio volontario premeditato mediante strangolamento ed a scopo di furto**

La lunga e laboriosa istruttoria condotta a carico di Rosa Vercesi, l'assassina di corso Oporto, è terminata in questi giorni e ieri la Sezione d'Accusa, sedente presso la nostra Corte d'Appello, ha emanato sentenza con la quale la protagonista del truce misfatto viene rinviata davanti ai giurati per rispondere di omicidio volontario premeditato, mediante strangolamento, a scopo di furto nella persona della povera signorina Vittoria Nicolotti. L'efferato assassinio avvenuto la notte del 19 agosto scorso, suscitando la più viva e profonda impressione nella cittadinanza, è certamente ancora chiaro e palpitante nella memoria dei lettori che seguirono a suo tempo, sopra queste colonne, le fasi emozionanti che accompagnarono la scoperta e l'arresto dell'autrice del delitto. L'inchiesta dell'autorità giudiziaria, proseguita con ritmo accelerato, attraverso numerosissimi interrogatori dell'imputata e parecchie deposizioni testimoniali, ha accumulato un voluminoso incarto processuale da cui è possibile ora ricostruire con esattezza la cronistoria degli avvenimenti ed attingere prove ed elementi che si ergono implacabili contro Rosa Vercesi.

### Come fu scoperto il delitto

La mattina del 20 agosto improvvisamente si spargeva la notizia di un grave delitto commesso durante la notte in un alloggio dello stabile segnato con il numero 51 di corso Oporto, situato al quinto piano dello stabile ed occupato dalla famiglia Nicolotti, proprietaria del negozio « La falena » sito in via Santa Teresa. Nella mattinata poco dopo le ore otto, la portinaia della casa, Teresa Caramagno, era salita per accudire certe sue faccende, quando, giunta innanzi all'appartamento dei Nicolotti notava con grande sorpresa che i due battenti erano anzichè chiusi a chiave, appena accostati e che dall'interno filtrava uno spiraglio di luce giallastra a denunciare come fosse ancora accesa la luce elettrica, malgrado l'ora tarda ed il chiarore della giornata estiva piena di sole. Impressionata dal fatto insolito la Caramagno, avvertiva le sorelle Bechis coinquiline dei Nicolotti; nel frattempo una commessa del negozio « La Falena » giungeva trafelata e si presentava alla portinaia per chiederle notizie della figlia della padrona che, a quell'ora e contrariamente alle sue abitudini, non si era ancora presentata in negozio. Portinaia ed inquiline entrate nell'alloggio, si trovavano dinnanzi ad uno spettacolo terrificante: sopra il letto, nella camera da cui proveniva il filo di luce misteriosa, appariva stesa, con la faccia contorta in una contrazione di dolore, la signorina Vittoria Nicolotti, figlia della titolare dell'alloggio. La ragazza che era totalmente svestita, era morta: in parecchie parti del corpo essa presentava echimosi e lividure, mentre alla gola si notavano i segni dello strangolamento. La portinaia e le signorine Bechis, impressionatissime per la macabra scoperta fatta, si precipitavano a chiedere aiuto ed intanto avvertivano la Polizia. Dai primi rilievi apparve subito che l'assassino doveva essere conosciuto dalla sua vittima e si apprendeva pure che da alcuni inquilini della casa erano state udite straziant grida di donna nel silenzio della notte. Questo delitto, veramente eccezionale, si presentava a tutta prima in una forma tale che non era facile seguire una traccia precisa e sicura. Tutto lasciava credere che ad uccidere la Nicolotti fosse stato un uomo e purtroppo non mancarono le ipotesi più azzardate e irrispettose, sfatate poi subito, nei confronti della povera morta.

Si credeva in sostanza che essa avesse dato ospitalità, nella sua camera, in assenza della madre, a qualche individuo incontrato occasionalmente e che costui, sapendola proprietaria di un negozio e supponendola in possesso di valori, l'avesse uccisa durante la notte. Viceversa le indagini della Polizia si orientavano diversamente e nel volgere di poche ore, con un senso di vero sollievo, la cittadinanza apprendeva come fosse stato identificato l'autore del misfatto: il colpevole era una giovane donna, di qualche anno più anziana della Vittoria Nicolotti, cui era legata da vincoli di amicizia e da ragioni d'interesse, Rosa Vercesi. Essa era l'ultima persona che aveva avvicinata l'uccisa. Fermata, senz'altro e interrogata, la Vercesi non negò la grave circostanza sopra ricordata. Confessò anzi di avere cenato con la Vittoria e di essere poi uscita con lei. Entrambe si erano recate ad assistere ad uno spettacolo in un cinematografo del centro e poi, a tarda sera, si erano avviate verso corso Oporto. Le dichiarazioni fatte dall'arrestata, apparvero subito, sin dal primo momento del diniego assoluto, adottato come unico mezzo di difesa, contraddittorie e prive di ogni verosimiglianza. Inoltre un grave indizio sorgeva ben presto a carico della Vercesi. Sul cadavere della Nicolotti erano state riscontrate numerose contusioni, escoriazioni ed echimosi, il che stava a provare come fra le due donne fosse avvenuta una tragica lotta. Anche le unghie della vittima serbavano traccia di sangue coagulato, mentre la Vercesi presentava tutto il corpo coperto di graffi, di lacerazioni, al collo, alla fronte, alla nuca, al seno e nei fianchi. L'arrestata cercò di giustificare in modo assai puerile le ferite che essa non poteva nascondere, indice irrefutabile della sua colpevolezza. Disse cioè che non appena rincasata si era accorta di aver dimenticata la chiave nella toppa dell'uscio di strada ed aveva fatto le scale al buio per andarla a riprendere. Messo un piede in fallo essa era accidentalmente ruzzolata per tutta la lunghezza della scala e si era ferita in quel modo. La tesi era assurda. Il medico che aveva constatata la natura particolare delle ferite escludeva in modo reciso che esse fossero state provocate da una semplice caduta. Intanto un'altra circostanza veniva in luce. I cassetti dei mobili dell'alloggio della Nicolotti erano stati rovistati e lasciati dall'assassina nel massimo disordine, mentre era stata accertata la scomparsa di alcuni gioielli e della borsetta che la signorina Vittoria era solita portare con sè e che non aveva abbandonata neppure durante l'ultima passeggiata fatta con l'amica. La presenza di questa borsetta era stata notata fra l'altro anche da un parrucchiere, certo Salvatore Centonze, che conosceva l'estinta, il quale l'aveva incontrata quell'ultima sera verso le ore 21 mentre con l'amica si dirigeva verso il cinematografo e l'aveva pure veduta il fratello di lui, che incontrò le due giovani sotto i portici di corso Vittorio Emanuele, mentre ritornavano a casa. La borsetta, vuota, veniva ritrovata la mattina successiva al delitto in un'aiuola del Valentino. Si assodava ancora che la Vercesi si era fatta prestare un reggipetto da una sua vicina di casa, alla quale disse di averlo accidentalmente lacerato.

L'indumento, che non si potè più ritrovare, doveva essere tutto intriso del sangue sgorgato dalle graffiature del seno, ma di esserai confusa cadendo, la Vercesi non fece alcun cenno alla vicina.

### Un cumulo di prove

Frattanto un cumulo di prove inesorabili e schiaccianti si veniva rapidamente raccogliendo a carico della Vercesi. Si stabiliva infatti che la signorina Vittoria Nicolotti, la quale riponeva nell'amica molta fiducia, nonostante costei dovesse ancora regolarle una pendenza per la vendita di certi titoli, l'aveva effettivamente invitata a tenerle compagnia durante la notte fatale. Quale fu la scena che si svolse fulminea fra le due donne? Erano forse tornate in campo le questioni di interesse da regolarsi improrogabilmente nel giorno successivo? Come i lettori ricordano la Rosa era « l'uomo di affari » della Nicolotti e per conto di lei acquistava e vendeva titoli industriali. Essa aveva le volute capacità per tali affari. Dal 1925 al 1930 la Vercesi era stata impiegata prima presso l'agente di Cambio Giglio, poi presso il Banco Silvio Brona. Solamente quando quest'ultimo si ritirò dagli affari, e cioè sei mesi addietro circa, la donna rimase disoccupata. Essa aveva il titolo di procuratrice, percepiva un ottimo stipendio, guadagnava insomma parecchio. Era però non solamente un'ottima contabile, ma possedeva, come si suol dire, il bernoccolo degli affari borsistici. Dotata di grande intuito, considerava con grande freddezza il pro e il contro di tutte le operazioni, e possedeva un'agilità di mente non comune, tutte doti assai raramente riscontrabili in una donna. Il suo carattere volitivo, qualche volta duro, il suo freddo modo di ragionare e di ridurre tutto a cifre era veramente quello di un maschio.

La Vercesi, subiva, nonostante la sua abilità, gli alti e bassi della fortuna. Nel corso di due mesi era arrivata perfino a guadagnare la non indifferente somma di ventimila lire, ma il denaro così facilmente acquistato essa l'aveva speso subito nell'arredamento dell'appartamento, perchè — come abbiamo detto — amava vivere nel lusso.

Era essa debitrice della Nicolotti? L'arrestata afferma di no. La madre dell'assassinata, che la Vercesi credeva fosse ignara di ciò che faceva la figlia, ha detto che era stata lei a insistere perchè la sua Vittoria pretendesse il pagamento di una serie di titoli che la Rosa doveva averle venduto. Il ritorno a Torino della Vittoria Nicolotti dal luogo dove i famigliari villeggiavano, oltrechè dagli affari del negozio era stato originato da questo preciso scopo.

### La giornalaia di Corso Oporto

Certamente una torbida tempesta deve essersi svolta nell'animo della Rosa mentre dalla sua stanza udiva il calmo respiro della Nicolotti che, ignara del pericolo imminente, dormiva placidamente. La Vercesi era oppressa in quei giorni da durissime difficoltà finanziarie. Varcò la soglia della camera fatale e si gettò sopra la povera Nicolotti, l'avvinghiò forte al collo: si svolse una lotta accanita, furibonda, finchè la vittima, più debole, impreparata all'aggressione, reclinò il capo, finita.

Compiuto il delitto la Vercesi indossò l'impermeabile noisette dell'uccisa, ne alzò il bavero e si calò le ampie ali del cappellino di paglia. Infilò nel braccio la borsetta della Nicolotti e messe in tasca le chiavi dell'alloggio, se ne andò lasciandone socchiusa la porta. Ma la giornalaia che gestisce l'edicola all'angolo di Corso Oporto, doveva costituire un terribile testimonio di accusa: essa aveva infatti notato il volto sinistramente cupo dell'assassina ed aveva riconosciuto gli abiti della vittima. Anche il fermo di una conoscente della Vercesi, la signorina Geri, contribuiva a rafforzare l'ipotesi della sua colpevolezza. Essa dichiarava che la Rosa si era recata da lei ad offrirle l'acquisto di un anello della Nicolotti, del valore di L. 3000, ma che essa si era rifiutata di comperarlo, mostrandosi anzi sorpresa che la signorina Vittoria, che lo aveva molto caro, si fosse decisa a disfarsene. Un'altro particolare essenziale emergeva intanto: la Vercesi presentava al braccio sinistro un morso profondo; riscontrata l'impronta con l'arcata dentaria della vittima se ne rilevava la perfetta coincidenza. Supremo tentativo della povera Nicolotti per fare allentare la stretta mortale!

La sentenza della Sezione d'Accusa definisce la Nicolotti giovane buona, distinta e stimata, mentre la Vercesi è chiamata assassina di una spietata ferocia. Per i magistrati le prove raccolte sono così schiaccianti che equivalgono a flagranza. La sentenza nota inoltre come la Vercesi non abbia dimostrato alcun dolore quando le si diede notizia della tragica morte della Nicolotti e tanto meno abbia fatto parola circa la scomparsa dei preziosi di proprietà dell'amica. Assurda appare ai ragionamento dei magistrati la circostanza addotta dall'imputata circa la mancanza delle unghie affilate, per scagionarsi delle graffiature inferte alla vittima. Non è il caso poi di ricordare ai lettori la recente scoperta della refurtiva perchè ce ne siamo poco tempo addietro diffusamente occupati.

Rosa Vercesi dovrà rispondere oltrechè di omicidio, anche del furto commesso ai danni della Nicolotti, che derubò di una spilla con brillanti, di un anello, di una penna stilografica e di un cofanetto prezioso. Le è stata inoltre elevata l'imputazione di appropriazione indebita qualificata di titoli per il valore di L. 50.000. La Vercesi sarà difesa dall'avv. Carlo Pavesio, mentre la famiglia della Nicolotti si costituirà P. C. col patrocinio dell'avv. Edoardo Dagasso.

## Stato Civile di Torino

27 dicembre 1930.

NASCITE N. 66: maschi 16, femmine 26.
MORTI N. 29: — Garis Maria m. Gagliera, d'anni 67, di Torino, negoziante, via Bidone, 32 — Ricca Sergio di Nicola, di mesi 11, di Torino, corso Allamano, 29 — Musso Eugenio fu Alessandro, d'anni 57, di Settimo d'Asti, agricoltore, via Cellini, 7 — Patrito Felicita fu Melchiorre, id. 66, di Torino, pensionata, via Claviere, 11 — Chesser Vittoria ved. Traffano, id. 63, di Torino, casalinga, via Mazzini, 27 — Cerlolo Giovanni fu Angelo, id. 69, di S. Rocco, pensionato, via Campana, 4 — Astegiano Francesca ved. Rocci, id. 81, di Monticello d'Alba, casalinga, via Fratelli Calandra, 2 — Longoni Danilo, di mesi 3, di Torino, strada Campagnino, 471 — Chiara Domenico fu Michele, d'anni 74, di Borgaro Torinese, contadino, via Cerrione, 16 — Sernomazo Francesco fu Sebastiano, id. 76, di Piobesi Torinese, ristoratore, corso Casale, 41 — Grasso Carola m. Siccardi, id. 61, di Torino, casalinga, via Rossini, 20 — Colombo Ernesta fu Ettore, id. 71, di Torino, casalinga, corso Rapallo, 11 — Chianale Bartolomeo fu Bartolomeo, id. 54, di Groscavallo, muratore — Galliano Emma di Luigi, id. 35, di Sommano, sarta — Pogliaro Biagio di Giacomo, id. 41, di Torino, carrettiere — Ottino Carolina m. Fava, id. 46, di Moncalieri, casalinga — Negro Giovanni fu Luigi, id. 62, di Castagneto Po, contadino — Massimo Caterina m. Massa, id. 75, di Torino, venditrice ambulante — Barra Giovanni fu Carlo, id. 81, di Ivrea, giardiniere — Colla Angela di Luigi, id. 18, di Bergone di Susa, operaia — Scarafiotti Clotilde m. Frola, id. 46, di Verolengo, casalinga — Bezzati Angiolina di Giacomo, di mesi 5, di Coreglio — Albus Maria fu Carlo, d'anni 86, di Saluggia, casalinga — Monterisino Giovanni fu Carlo, id. 69, di Alba, lattoniere.

## Farmacie aperte oggi

Centrale, via Roma, 3; Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 38; Demichelis, via Palazzo di Città, 8; Consolata, via Orfane, 20; Bosio, via Garibaldi, 34; Muggia, corso Francia, 1; Prato, via Amedeo Avogadro, 9; Boulecentro, corso Vittorio Emanuele, 46; Della Rocca, via Dei-Mille, 18; Borla e Giovannale, piazza Madama Cristina; Sella, via Madama Cristina, 78; Lingotto, strada di Nizza, 348; Cooperativa 7, via Po, 21; Fornelli, corso San Maurizio, 61; Fillia e Mello, corso Regina Margherita, 110; Dassugell, corso Brescia, 30; Picco, via Sacchi, 46; Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6; Milone, via Livorno, 9; Frejus, corso Francia, 33; Madonna Pilone, corso Casale, 146; Sassi, corso Casale, 300; Cervino, corso Vercelli, 112; Rosatis e Olivari, via Stradella, 30; Milanesa, via Villafranca, 60; R. Parco, corso Regio Parco, 148; Pilonetto, corso Moncalieri, 98.

**Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1° Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale scopo questi resteranno oggi aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, e domani lunedì dalle 9 alle 19 ininterrottamente.**

## Disgrazie

Il lattoniere Ferdinando Rabagliati, fu Giovanni, di 48 anni, abitante in corso Casale, 302, verso le 18 di ieri, percorreva in discesa la strada Valpiana, montato su una bicicletta, quando all'altezza dello stabile n. 573, cadeva producendosi ferite ed abrasioni varie, di cui veniva medicato al San Giovanni dove era trasportato dall'auto-barella della Croce Verde. Egli è stato giudicato guaribile in 13 giorni e ricoverato in osservazione, avendo riportata una ferita alla fronte con sospetto di commozione cerebrale.

— All'Ospedale Martini è stata ricoverata la bimba di due anni, Giuseppina Avogadro, abitante in via Trecate, 11, per ustioni di primo e secondo grado, di cui è stata medicata dal dottor Governa. La piccina aveva riportate tali lesioni nella cucina della sua abitazione, avendo urtata la stufa sulla quale stava bollendo il recipiente della minestra, che le si è rovesciato addosso.

— Certo Lassere Gallo, di anni 60, abitante in corso Regina Margherita, 194, è stato medicato all'Astanteria Martini dal dottor Quilico, di una ferita alla regione parietale, con commozione cerebrale, per cui è stata riservata la prognosi. Il Gallo ha narrato confusamente che, mentre si trovava sopra un tram della linea 17 che percorreva il corso Regina Margherita, era caduto dalla piattaforma posteriore, riportando la detta ferita.

Centralini de LA STAMPA
Redazione e Cronaca:
40-946 - 40-947



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**TEATRO DI TORINO** — Riposo.
**CARIGNANO** (Comp. M. Abba). — Ore 15: « Scrollina » di Torelli; ore 21: « Vestire gli ignudi » di L. Pirandello.
**ALFIERI** (Comp. della Commedia). — Ore 15 e 21: « La presa di Berg-Op-Zoom » di S. Guitry.
**VITTORIO EMANUELE** (Compagnia operette « Lupino »). — Ore 15: « La vedova allegra » di F. Lehar; ore 21: « Mitzi » di Allegra.
**BALBO** (Comp. A. Ninchi). — Ore 15: « Il processo dei veleni » di V. Sardou; ore 21: « Il Cardinale Lambertini » di A. Testoni.
**ROSSINI** (Comp. dialettale piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Ombre ch'a passa » di E. M. Chiappo e Fiorillo.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « L'ultima notte dell'anno »; « I tamburini ».
**CHIARELLA**: Compagnia Riviste Schwarz. — Ore 15 e 21: « Tutto per l'amore ». Novità.
**ODEON** — Ore 15 e 21: « Rivista revue jazz ».
**MAFFEI** — Ore 15,30 e 21,15: Grande Compagnia « Anna Fougez ». - Ore 24: Dancing.
**GARDEN-DANSE**: 16,15, 18,30, 21: 21 balla.
**CAT-DANSE** — Lezioni. Trattenimento, 15,30 e 21.

### Musei

**PINACOTECA** (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16, domen. 9-13. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1): 9-16, 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-13. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella). Ore 10-12, 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Giornale): ore 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

### Spettacoli cinematografici

**CHERSI** — « No, no, Nanette! », R. Claire, e « Il leone e i cannibali », cartoni animati.
**VITTORIA** — « Napoli che canta » (sonoro e cantato). Edizione Fert. Sincronizzazione Cines. — « Rivista Cines N. 3 ». Successo.
**ROYAL**: « Cavalieri della montagna », Trenker.
**ITALA**: « Papà mio », Al Jolson, Davey Lee.
**SPLENDOR** — « L'arabo », Ramon Novarro. Domani: « Donna che ama », Greta Garbo.
**IDEAL** (P. Statuto). — « Nerone », Petrolini (sonoro, parlato italiano). Gran successo.
**ALFI**: « La signora del mistero », M. Albani.
**BORSA** — « Furfante sentimentale », Charlot, (ultime) e « Carnera-Paolino a Barcellona ».
**PRINCIPE**: « L'arca di Noè », sonoro-cantato.
**SAVOIA** — Dalle 15: « Film prende moglie ».

### I divertimenti

**CINEPALAZZO**

*La sfolgorante Rivista « Fox »*
« LA RIVISTA DELLA BELLEZZA »
*Salfaru Torino!*
*Domani:* « RIO RITA ».

## E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7

### Programma d'oggi

Ore 10,15; 12,30; 20,15; 21: Giornale radio. — 10,30: Spiegazione del Vangelo: Don G. Fino. — 10,50: Trasmissione di dischi, Musica religiosa. — 11,15: Rubrica agricola: Dr. G. Rava: « Porta insetti dei pero, melo, pesco ». — 11,15: Musica varia. — 16: Musica varia intercalata da notizie sportive. — 16,30: Concerto del pianista Marcello Bossano. In un intervallo: Notiziario letterario. — 17,15: Musica varia. — 18,40: Radio Gaio Giornalino di Spumettino. — 19,30: Dopolavoro. — 19,50: Musica varia. — 20,30: Musica varia e ballabili. — 20,50: Notiziario cinematografico. — 21: Trasmissione d'opera. Nel primo intervallo: Conversazione. Nel secondo intervallo: Luigi Antonelli: « Moralità in scatola ». — 23,30: Ultime notizie.

**M.V.S.N. Comando 1° Legione « Sabauda ».** — Gli ufficiali dipendenti sono invitati a presenziare alla messa in suffragio dei gloriosi caduti in Fiume nel Natale 1920 che avrà luogo oggi alle ore 11, nella chiesa di San Domenico in via Milano. Uniforme ordinaria.

**1° Battaglione CC. NN. Complementi.** — Stamane alle ore 8,30, adunata obbligatoria di tutti gli appartenenti al Battaglione, in caserma, per istruzione.

**Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia.** — Il Comando della Divisione Militare ha messo a disposizione di questo Gruppo, nelle ore serali di due giorni per settimana, la sala scherma del Presidio e alcune palestre reggimentali. I signori ufficiali in congedo che desiderano usufruirne sono pregati di darsi in nota alla Segreteria del Gruppo (via Lagrange, 7).

# ULTIME NOTIZIE

## Giornate di sangue in Birmania

**I soldati sparano sulla folla: 80 persone uccise - Situazione allarmante**

Londra, 27 notte.

*La situazione a Tharawaddy, nella Bassa Birmania, è stata giudicata di tale gravità che oggi stesso numerosi contingenti di truppa e di Polizia sono partiti da Rangoon verso il centro della sommossa nazionalista e altre Compagnie di fucilieri hanno ricevuto l'ordine di partire in serata. La sommossa è scoppiata due giorni fa, ma non le venne attribuita molta importanza. Per quanto numerosi, i manifestanti sembravano animati soltanto dal desiderio di inscenare un'altra fra le tante dimostrazioni autonomistiche alle quali le autorità locali si erano abituate, poichè esse sono divenute una consuetudine da quando la decisione di separare la Birmania dall'India — decisione presa dalla Conferenza panindiana di Londra — fu presentata nel senso di una retrocessione della Birmania allo statuto di colonia. La libertà e l'indipendenza da conferirsi all'India dovevano essere realizzate mediante il sacrificio della Birmania. Così è stata interpretata a Rangoon la separazione, e da quel giorno un forte movimento in favore dell'home rule è sorto attraverso tutta la regione. Le dimostrazioni inscenate dagli autonomisti avevano mantenuto finora un carattere piuttosto ordinario, e, salvo qualche piccolo incidente presto risolto, poco o nulla si era prodotto da impensierire le autorità. Ieri l'altro a sera, però, a 65 miglia dalla capitale nella località di Tharawaddy, la dimostrazione degenerava in una vera e propria battaglia. I manifestanti presero d'assalto e incendiarono diversi villaggi, uccisero un funzionario e saccheggiarono molte case, cercando armi.*

*Le prime truppe inviate da Rangoon trovarono una situazione realmente allarmante. La folla eccitata dal successo ottenuto, dalla distruzione operata e da diversi assassinii commessi, tentò di accerchiare il piccolo manipolo di soldati. Questi furono obbligati ad aprire il fuoco. Le salve sparate per intimorire la folla non ebbero nessun successo e un telegramma di stasera dell'Exchange riferisce che la situazione essendosi fatta pericolosa, i soldati scaricarono i fucili sulla folla, uccidendo una ottantina di persone.*

*Il governatore della Birmania, che era partito per un giro di ispezione, ha fatto immediatamente ritorno a Rangoon e oggi ha avuto un colloquio con le autorità militari e di Polizia per stabilire un piano di azione contro i ribelli.*

*La Reuter apprende tuttavia che la situazione a Tharawaddy si è fatta nel corso della giornata alquanto più soddisfacente. Altri telegrammi riferiscono che il numero delle vittime dello scontro di ieri è difficilmente accertabile, poichè oggi sono stati incontrati gruppi di ribelli che raccoglievano e portavano via, scomparendo nelle foreste, cadaveri dei loro combattenti e buon numero di feriti. Il capitano Rust, per quanto ferito, è partito oggi per il luogo dello scontro e dopo lunghe ricerche è riuscito a rintracciare il cadavere di un funzionario dei Servizi forestali inglesi in Birmania, che i ribelli avevano ucciso selvaggiamente mentre egli, di ritorno da appena due giorni da un congedo di vacanza in Inghilterra, era seduto sulla veranda della sua dimora. Appena ucciso il funzionario, i ribelli si impadronirono del cadavere e lo trasportarono in aperta campagna dopo aver dato fuoco alla casa. Gruppi di insorti hanno oggi compiuto nuove distruzioni di villaggi, hanno saccheggiato varie dimore di cittadini inglesi, ma sembra che questi sono stati per lo più atti isolati. Contro gli autori di essi sono stati tuttavia inviati oggi drappelli di truppa con l'ordine di ingaggiare battaglia senza quartiere.*

## I funerali di Vintila Bratianu

Bucarest, 27 notte.

Per trasportare a Florica tutte le persone che hanno voluto assistere all'inumazione della salma di Vintila Bratianu nella tomba di famiglia, ci sono ieri voluti tre treni speciali. Re Carol ha inviato alla vedova un affettuoso telegramma di condoglianze.

Domenica il partito liberale eleggerà il nuovo Presidente che, come già si disse, sarà senza dubbio l'ex-Ministro degli Esteri, Duca; a quanto pare Re Carol non nutre più verso di lui nessun rancore, anzi lo considera persona grata.

Giorgio Bratianu che, proclamandosi seguace di Carol, si era nello scorso giugno guastato con la famiglia ed aveva determinato una scissione nel partito nazional-liberale, già ha avuto con Duca colloqui i quali lasciano ritenere sicura la riconciliazione generale in seno al partito. Secondo tutti gli indizi, dunque, presto si dovrebbe avere un rimpasto ministeriale, con la chiamata al potere di qualche nazional-liberale.

## La condanna dei comunisti al processo di Sofia

Vienna, 27 notte.

È terminato a Sofia il noto processo contro i diciassette giovani comunisti. Due imputati sono stati condannati a 15 anni di reclusione, due altri a 10, tre a 7 anni, uno a 2 anni e una signorina ha avuto un anno di arresto. Inoltre sono state ripartite fra gli accusati del multe fino a 250 mila leva.

## L'aspra tensione fra Germania e Polonia

Berlino, 27 notte.

Nella pausa politica di fine d'anno, si profila già come primo problema e prima prossima battaglia della ripresa la questione dei rapporti tedesco-polacchi, alla cui discussione darà occasione il ricorso della Germania a Ginevra contro la Polonia per la questione della sua maltrattata minoranza.

A questo proposito, desta vivaci commenti l'intervista accordata dal ministro Zaleski al *Matin* di Parigi, in cui il ministro degli Esteri polacco dice, fra l'altro, che il fatto della sconfitta del germanesimo in Polonia si spiega con niente altro che con un fenomeno naturale e normale di un processo di affievolimento e di indietreggiamento del germanesimo stesso; alla diminuzione dei suffragi dei tedeschi in Alta Slesia — secondo Zaleski — ha contribuito la propaganda tedesca degli ultimi tempi per la revisione e per la restituzione dei confini orientali, propaganda la quale, spinta alla esagerazione, avrebbe, secondo l'intervistato, oltrepassato il segno e finito per raggiungere gli effetti opposti. Zaleski conclude la sua intervista col dire che la Germania con i suoi memoriali intende niente altro che rimestare la questione delle minoranze, ma avverte che è tempo di ricordare ciò che già tante volte è stato detto: non essere, cioè, ammissibile che le minoranze siano adoperate come strumento politico.

Perfino la democratica *Vossische Zeitung* rimbecca prontamente il ministro polacco sul punto dove egli parla del processo normale di decadenza del germanesimo, e gli dice che è appunto questo processo «normale» di eliminazione del germanesimo quello che è così raccapricciantemente descritto nelle tre note della Germania alla Società delle Nazioni. «La discussione che si svolgerà davanti al foro di Ginevra — dice il giornale — dimostrerà che cosa sia ciò che la Polonia ufficiale ritiene per normale».

Il *Boersen Zeitung*, giornale di Destra, nota come l'apparecchio di propaganda francese cominci così presto a lavorare già a tre settimane di distanza dalla sessione ginevrina in cui il problema dovrà essere discusso. Il materiale delle tre note tedesche — osserva il giornale — è evidentemente così grave e importante che non poteva non fare impressione, e impressione fa, infatti, a Varsavia e a Parigi si è, a quanto pare, con molta sensibilità considerato e riconosciuto il pericolo contenuto nella prossima discussione e si è corso assai presto ai ripari e alla controffensiva.

Il giornale, quindi, rileva le udienze di questi giorni dell'ambasciatore polacco a Parigi col signor Briand, udienze di cui la stampa stessa francese indica il contenuto appunto nelle divergenze tedesco-polacche sull'Alta Slesia. Ora il signor Zaleski — nota in linea il giornale — nella sua intervista, butta in tavola con l'aria del gentiluomo delle bugie grossolane. La stampa francese naturalmente prende la palla al balzo e eseguisce delle variazioni sui temi toccati dal ministro polacco. Si può quindi prevedere senz'altro in quale senso nelle prossime settimane lavorerà tutto il ricco apparecchio di propaganda francese.

Il giornale prospetta infine la necessità che si impone alla pubblica opinione tedesca di procedere subito alla controffensiva, per evitare quello che è sempre accaduto in simili occasioni, cioè di avere la peggio davanti alla grande abilità e potenza della propaganda di stampa francese. In queste tre settimane preparatorie bisogna muoversi, non mancano i mezzi. Il Governo tedesco non dovrebbe — secondo il giornale — lasciare senza risposta nessuna intervista ufficiale e dovrebbe opporre a voce alta la verità vera dei fatti in ciascuno di simili tentativi di trasfigurazione. «E' semplicemente frivolo il tentativo di Zaleski di rappresentare come un fenomeno, di riferire quasi a una forza mistica superiore, il preteso processo normale di eliminazione che il germanesimo seguirebbe in Polonia. Questo — dice il giornale — sarà normale; ma quello che vi è di fenomenale è soltanto la sfacciataggine con cui il ministro Zaleski fa violenza alla verità». Il giornale conclude col dire che il Governo dovrebbe giovarsi soprattutto della crociata nazionale che monta in Germania per controbilanciare e sfatare simili tentativi.

I giornali nazional-socialisti recano telegrammi da Varsavia in cui si riferisce della continuazione al Ministero polacco delle Comunicazioni delle trattative per l'appalto alla Francia della linea ferroviaria che collega l'Alta Slesia orientale col porto di Gdynia. I rappresentanti francesi hanno compiuto la loro inchiesta sulla linea circa il suo stato e le sue possibilità di rendimento. Le conversazioni saranno continuate dopo le feste e si conta che le discussioni potranno portare a un risultato definitivo alla metà di gennaio. La convenzione comprenderebbe fra l'altro un prestito di un miliardo di franchi francesi alla Polonia. Ma la cosa principale sarebbe sempre la presa di possesso francese della suddetta ferrovia.

L'*Angriff*, organo dei nazional-socialisti berlinesi, nota come la Polonia così, con l'aiuto dei miliardi francesi, e con un vero e proprio diretto intervento della Francia, sempre più strangola e taglia la Prussia Orientale dalla Germania.

G. P.

## Le disperate condizioni di Joffre

**Amputato delle due gambe?**

Parigi, 27, notte.

Le condizioni del Maresciallo Joffre si sono talmente aggravate che il suo Stato Maggiore decideva alle 11 di stamane di rendere pubblico questo bollettino:

«Il Maresciallo Joffre soffriva da qualche anno di un'artrite delle membra inferiori il cui aggravamento improvviso ha richiesto un intervento di urgenza che è stato praticato dal prof. Leriche, che lo curava da qualche tempo, in accordo col prof. Labbé e col dott. Boulin. Dopo un miglioramento momentaneo, che lasciava sussistere ogni speranza, lo stato del Maresciallo è divenuto inquietante. Secondo la volontà formale del Maresciallo il silenzio più assoluto è stato osservato fino ad ora sulla sua malattia. — F.to: Prof. Leriche, prof. L. Faure Boulin».

All'abitazione del Maresciallo, nella tranquilla Avenue Lamballe, è stato subito un accorrere di personalità che si recavano a prendere notizie e ad iscriversi nel registro depositato nell'anticamera.

Ma l'illustre soldato già da una diecina di giorni era stato trasportato nella clinica dei Fratelli di San Giovanni di Dio, ove il 19 dicembre è stato amputato della gamba sinistra.

Alle 17.30 è stato diramato il seguente comunicato:

«Stato stazionario senza aggravamento. Polso 75, temperatura 37,2. — *Prof. Leriche e Dott. Boulin*».

Corre però voce che oggi il Maresciallo sarebbe stato amputato anche della gamba destra. Ma di questa nuova operazione, che sarebbe stata resa necessaria dalla cancrena diabetica, non si ha finora conferma.

## Gli scandali finanziari di Parigi

**La deposizione di Caillaux — Misteriose scomparse di documenti**

Parigi, 27 notte.

La Commissione d'inchiesta prima di rinviare i suoi lavori al 5 di gennaio, ha interrogato stamattina Caillaux e i signori Serruys e Coggia.

Caillaux, che assunse la direzione del Ministero delle Finanze all'indomani del giorno in cui il suo predecessore, Raoul Peret, aveva firmato la introduzione in Borsa della *Snia-Viscosa*, ha detto di non essersi occupato dell'affare se non in modo molto relativo. Egli infatti venne a conoscenza della faccenda in seguito a informazioni ricevute dal signor Dubois, Sottosegretario di Stato alle Finanze e dal signor Coggia, capo di Gabinetto al Ministero stesso.

Ciò detto, Caillaux ha aggiunto che, a suo parere, l'autorizzazione data dal Peret era imprudente stante la situazione del franco. Ma il signor Peret aveva preso una decisione e lui, Caillaux, non era arbitro di modificarla. Tuttavia, in seguito all'avvertimento piuttosto allarmante datogli dal signor Dubois, Caillaux, pur non notando nulla di anormale nelle decisioni prese da Peret, studiò la questione dell'ammissione in Borsa del titolo, che era ancora praticamente in sospeso. Fu allora che, informato che il piazzamento sarebbe stato effettuato dalla Banca Oustric la quale non aveva sportelli a sua disposizione, ritenne che non si sarebbe potuto nemmeno collocare cento mila titoli, cioè il contro valore di sei o sette milioni di lire, insomma, ben poca cosa. Non valeva dunque la pena — pensò Caillaux — di dare un dispiacere a Peret, silurandone il progetto. D'altra parte il Consiglio della *Snia* era composto di note personalità, e il titolo era quotato tanto a Londra ed a New York quanto a Roma. Non era il caso, nella fase difficile che la Francia stava attraversando, di scatenare nuovi malumori.

Per tutte queste ragioni Caillaux decise che la *Snia* sarebbe stata ammessa in Borsa.

Il signor Serruys ha a sua volta dichiarato di avere steso il suo rapporto al Ministro in base alla conoscenza generica che egli aveva della situazione dei valori tessili e in particolar modo della *Snia Viscosa*, nonchè dei rapporti commerciali franco-italiani. A Roma il signor Serruys aveva conferito con l'addetto commerciale all'Ambasciata di Francia a Roma, Bonnefon-Craponne, che era, a sua volta, sfavorevole all'ammissione della *Snia* nella Borsa di Parigi.

Il teste ha riassunto la sua deposizione dichiarando:

«Se fossi stato Ministro non avrei firmato. Con tutta la deferenza di forma opportuna, avrei detto a chi di dovere che le referenze di uomini politici — e non già di personalità industriali — non erano ancora ai miei occhi sufficienti».

L'audizione del signor Coggia è stata breve. Capo di Gabinetto di Caillaux dal 24 giugno al 17 luglio egli non ha dovuto occuparsi dell'affare della *Snia* se non in modo incidentale: anzitutto come agente di trasmissione della nota con la quale il signor Dubois chiedeva al Ministro Caillaux quali fossero le sue istruzioni concernenti la notificazione delle decisioni prese dal signor Peret, poi quale interprete della volontà del signor Caillaux concernente la scelta degli amministratori francesi della *Snia*.

Terminate le deposizioni, la Commissione ha rinviato i suoi lavori al cinque gennaio. Allora essa interrogherà l'ex-Ministro del Commercio Daniel Vincent, il signor Charmeil e il diplomatico Delenda.

A questo proposito l'*Ami du peuple* annuncia che il Ministro degli Esteri Aristide Briand verrà pure sentito alla ripresa dei lavori della Commissione. «Il Ministro degli Esteri dovrà infatti — scrive il giornale — fornire delle spiegazioni su certe strane scomparse di documenti, e in particolar modo della scomparsa del rapporto sfavorevole alla introduzione in Borsa delle *Snia Viscosa* spedito da Roma dall'addetto commerciale Bonnefon-Craponne il 30 giugno 1925».

## Bollettino Militare

Roma, 27, notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

**Ufficiali generali**: Ferrari, generale d'armata è nominato comandante designato d'armata (Torino); Bonzani generale corpo d'armata è nominato comandante designato d'armata continuando carica di capo di stato maggiore dell'esercito.

**Corpo di Stato Maggiore**: Maggiore Albert scuola guerra insegnante aggiunto promosso tenente colonnello nel corpo stesso.

**Arma di Fanteria**: Moro L., colonnello, a disposizione Ministero guerra assegnato comando corpo stato maggiore.

**Tenenti colonnelli**: Bruzzi nominato giudice supplente presso tribunale militare territoriale Firenze; Colonna nominato giudice effettivo presso tribunale militare territoriale Bari; Rizzoglio trasferito comando corpo armata Bari.

**Maggiori**: Mazzi cessato dall'impiego; Sila trasferito comando distretto Benevento.

**Primi capitani**: Cinnani trasferito 67.o Fanteria, Lo Bianco id. 81.o Fanteria; Ventura id. comando divisione Cuneo; Coppolino id. comando divisione Messina; Giordano id. 3.o Fanteria; Bellavia id. corpo truppe coloniali Eritrea.

**Capitani**: Burritto assegnato Ministero guerra; Viscardi id. id.; Capizzi trasferito 25.o Fanteria; Manca id. comando divisione militare Alessandria quale ufficiale a disposizione del generale comandante la divisione; Gera cessa essere assegnato scuola guerra; Guadalupi trasferito 31.o Fanteria; Carli id. comando corpo armata Bari.

**Arma di Cavalleria** - **Capitani**: Pugliai trasferito reggimento cavalleggeri Saluzzo; Pisani id. reggimento cavalleggeri Saluzzo.

**Arma di Artiglieria**: Agostoni maggiore in disponibilità richiamato in servizio effettivo e collocato a disposizione della commissione superiore del servizio tecnico di artiglieria coll'incarico di capo dell'ufficio tiro.

**Primi capitani**: Sono promossi maggiori: Gorgoni destinato 6.o Campagna; Postolis al 3.o Pesante; Ormezzano destinato 1.o pesante campale.

**Capitani**: Virdia trasferito 3.o Costa; Sirta assegnato istituto geografico militare; trasferito 25.o Campagna cessa assegnazione di cui sopra; Zoppis trasferito 2.o Montagna; Guglielmini trasferito 1.o Pesante.

**Arma del Genio**: Nicotra tenente colonnello cessa dalle funzioni di capo sezione presso il ministero della guerra.

**Maggiori**: Valiutti incaricato delle funzioni di consigliere presso ministero guerra; Semeraro trasferito 1.o Regg. Genio.

**Capitani**: Tanferna scuola applicazione artiglieria e genio promosso a scelta maggiore destinato 2.o Regg. Genio continuando assegnazione a detta scuola; Lucchi collocato in aspettativa.

**La sei giorni di Bruxelles**

## Binda batte Ronsse nella riunione di apertura

Bruxelles, 27 notte.

Stasera alle 21 è stata data la partenza alle venti coppie che partecipano alla «Sei giorni» di Bruxelles, tra cui la coppia italiana Martini-Bresciani. Durante la riunione di prologo il campione del mondo Binda ha battuto in tre prove, velocità, un chilometro a cronometro e inseguimento, il belga Ronsse. Subito dopo la fine del match lo starter ha dato il segnale della partenza della «Sei giorni» e alle 23, cioè dopo due ore, la coppia belga Charlier-Deneef era in testa, avendo percorso 94 chilometri e 470 metri. Questa coppia precedeva di un giro la coppia francese Blanchonnet-Mouton, che a sua volta precedeva di un giro un gruppo di quattro coppie, fra cui quella italiana Martini-Bresciani.

## Chiuse in un baule con il gatto

Parma, 27 notte.

Una paurosa avventura è occorsa, ieri l'altro, a due bimbe setenni, Iuliana Maestri ed Elsa Buttini.

Le piccine, che erano state viste dai famigliari a trastullarsi assieme sulle scale della casa nella quale abitavano, improvvisamente scomparivano. Quando nella casa la dolorosa constatazione veniva fatta, i famigliari iniziavano affannosamente le ricerche che, però, non portarono ad alcun risultato positivo. Dopo un giorno ed una notte di indagini angosciose, la scomparsa delle piccine veniva denunciata alla Polizia che proseguiva nelle ricerche. Oggi, la mamma di una piccina, frugando nel solaio, udiva gemiti e miagolii provenire da un grosso baule in legno, chiuso da una serratura a scatto meccanico. Sollevato il pesante coperchio del cassone, uno spettacolo triste si è offerto agli occhi della donna. Le due bimbe giacevano in fondo al cassone, quasi esanimi; un gatto che era chiuso con esse, dopo avere espresso con furibondi miagolii la profonda irritazione, saltava fuori dal cassone e si dava a precipitosa fuga. Un medico, accorso sollecitamente, prendeva in cura le piccine che, pur essendo state chiuse decine di ore nella strana prigione, presentavano sintomi di asfissia assai leggeri. Le bimbe rinvenute, hanno narrato piangendo la loro avventura. Esse erano salite sul solaio a giocare con il gattino; introdottesi nel cassone, provocavano sul loro capo la improvvisa caduta del pesante coperchio, il quale faceva scattare la serratura. Le grida di terrore e le invocazioni delle bimbe non furono udite; infine, le piccine, atterrite dai salti ed ai miagolii furibondi del gatto, erano svenute. La loro salvezza è dovuta al fatto che il vecchio cassone, assai logoro, presentava alcune sconnessure, attraverso le quali alle piccole è stato possibile di respirare.

## Drammatico conflitto fra pregiudicati e carabinieri

**Un malvivente ucciso**

Nuoro, 27 notte.

Una delle scorse notti, una pattuglia di carabinieri della stazione di Gavoi, transitando nella regione Tuluschene, si imbatteva in un gruppo di tre o quattro individui, i quali accolsero i militi con una nutrita scarica di fucileria. I carabinieri risposero prontamente al fuoco. Ne seguì un drammatico conflitto, che si protrasse per circa 10 minuti, fra le tenebre e sotto la pioggia che imperversava. I carabinieri ferirono uno dei malviventi. Il maresciallo, comandante la pattuglia, udite le disperate grida del ferito, iniziava subito le ricerche che però riuscirono, allora infruttuose, a causa della oscurità e del maltempo. Le ricerche furono riprese ed intensificate, il giorno seguente, da parte dei carabinieri e delle Camicie Nere.

Una pattuglia di carabinieri ed una pattuglia di militi perlustravano la zona di confine tra i Comuni di Olzai e Garule, e mentre battevano la regione Chercu Balloru, un cane di proprietà della Camicia Nera Busso Giovanni, che faceva parte del gruppo, si lanciava repentinamente verso alcuni cespugli. Il milite avvicinatosi scorgeva, nella macchia, cadavere, il latitante Giuseppe Floris, di 31 anni. Sul Floris, colpito da diversi mandati di cattura per reati gravissimi, pesava una taglia di 5000 lire del Ministero dell'Interno.

## Spara contro la cognata che resiste alle sue seduzioni

Roma, 27 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Bitonto, protagonisti del quale son stati la ventiquattrenne Lorenza Ferranti e il di lei cognato Alfredo Cariello. Quest'ultimo, innamoratissimo della cognata, voleva a qualunque costo farla sua, nonostante i fermi dinieghi della giovine. Il Cariello, che in questi ultimi tempi aveva maturato progetti di vendetta, ieri sera si recava in casa della ragazza armato di rivoltella, con il preciso scopo di usarle violenza. La ragazza reagì energicamente alle insidie del Cariello, ma costui, ad un tratto, estratta l'arma, sparava a bruciapelo contro la disgraziata quattro colpi di rivoltella. Subito dopo il contadino, quasi in preda alla pazzia, sparava vari colpi contro i congiunti della ragazza, accorsi alle prime detonazioni, ferendo un fratello della giovane. Infine, il Cariello, assunto un tono di sfida, con la rivoltella in pugno, minacciava dalla finestra chi avesse avuto il coraggio di varcare la soglia dell'abitazione. Ma, sopraggiunti i carabinieri, l'energumeno fu ridotto all'impotenza e poi tradotto alle carceri.

## Uccide con un pugno l'amico

Brescia, 27 notte.

Durante uno spettacolo di varietà, al teatro Duse, si è verificato un incidente, che doveva avere un tragico quanto inatteso epilogo. Un numero del programma comprendeva un finto assalto di pugilato: due giovani, dagli occhi bendati, forniti di guanti da boxe, sferravano pugni contro un sacco di carta. Nell'umoristica contesa, che si stava svolgendo fra il diciassettenne Giulio Ferrari, di Abele ed il fratello suo Giovanni, è intervenuto, ad un tratto, anche il custode del teatro, Luigi Ruzzinenti, di 32 anni. Costui, in condizioni anormali per aver soverchiamente bevuto, non riuscendo a difendersi convenientemente, riceveva in pieno viso un pugno che lo faceva sanguinare abbondantemente dal naso. Il Ruzzinenti, in preda a forte malore usciva allora dal teatro per rientrarvi qualche tempo dopo. Infine, egli si eclissava. Verso le 22, il Giulio Ferrari, che si era dato alla ricerca dell'amico scomparso, lo ritrovava in un cortile adiacente, disteso in un angolo bocconi. Il disgraziato non dava più segni di vita. Un sanitario ha poi constatato che la morte le era sopravvenuta per emorragia cerebrale.

## L'inizio delle arringhe nel processo contro l'ex-agente omicida

Roma, 27 notte.

Oggi è stato chiuso il dibattimento nel processo contro l'ex agente Alfredo Musso, uccisore della mamma e della sorella della sua fidanzata Miante Raschia, nei riguardi della quale deve rispondere di mancato omicidio.

Il Presidente ha dato lettura del questionario e nel pomeriggio ha parlato il primo patrono di P. C. avv. Perdini sostenendo la piena colpevolezza dell'imputato e chiedendo ai giurati un severo verdetto di condanna.

L'udienza è stata quindi tolta.

**Muore soffocato in un fienile**

Pinerolo, 27, notte.

L'agricoltore Pallà Augusto, di 38 anni, residente a Luserna S. Giovanni, stava accudendo ad alcune faccende nel fienile sul quale era posta ingente quantità di fogliame. Colto da improvviso malore, il poveretto precipitava in una profonda buca praticata nel fogliame stesso, e senza poter lanciare un grido, il disgraziato vi trovava la morte per soffocamento. Dopo affannose ricerche, durate l'intera giornata, il suo cadavere è stato rinvenuto a notte inoltrata dai famigliari.

## Treno miracolosamente arrestato a pochi metri da una voragine

Teramo, 27 notte.

Dopo un lungo periodo di siccità l'acqua era finalmente venuta con grande soddisfazione dei contadini, quando nella notte fra il 23 ed il 24, precedeva d'un tratto una intensità alluvionale e verso le 4 del mattino il torrente Piomba già ingrossato dalle raccolte montane straripava inondando tutta la pianura di Silvi e la zona di Montesilvano. Molti capi di bestiame sono periti nelle stalle e gravi danni hanno subito le semine. Anche i vigneti sono stati in parte asportati dalla furia delle acque. Le case per qualche tratto furono invase fino all'altezza in alcuni punti di circa tre metri; e qualcuna è crollata mentre altre sono pericolanti e sono state dichiarate inabitabili. Non si deplorano tuttavia vittime umane.

Un gravissimo accidente ferroviario è stato evitato grazie allo zelo di un sorvegliante. Il ponte sul Piomba minacciava di essere travolto e tutto il terrapieno su cui corre il binario parallelamente al mare per più chilometri poteva cedere da un momento all'altro per l'enorme pressione delle acque. Già varie infiltrazioni erano state avvertite in più punti della linea, tanto che la direzione delle ferrovie di Pescara aveva disposto un attivissimo servizio di sorveglianza ed un rallentamento di circa 500 metri. Al momento della rottura del terrapieno stava per transitare un treno viaggiatori che già era partito da Montesilvano. Per fortuna un sorvegliante si accorse che il terrapieno minacciava di cedere, e corse incontro al treno che aveva già passato il ponte sul Piomba agitando il segnale rosso e riuscendo ad arrestare il convoglio a pochi metri dal punto ove si aprì repentinamente una voragine mentre una valanga liquida sfondava e irrompeva con travolgente fragore.

**La morte dello chauffeur milanese**

## L'autopsia della salma e l'ipotesi dell'aggressione

Milano, 27 notte.

Alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale, i periti settori professori Piazza e Mangili, alla presenza del giudice istruttore cav. Mattino, del cancelliere De Palma e dell'ispettore del cimitero, hanno proceduto all'esame necroscopico della salma dello chauffeur Antonio Marnoni, morto, come è noto, in circostanze tutt'ora misteriose, nella sua abitazione di piazza Governo Provvisorio, 4, a Greco.

Il Marnoni, prima di esalare l'ultimo respiro, aveva narrato, seppure con lacune, che rincasando poco dopo le ore quattro, era stato aggredito da tre sconosciuti, nascosti nel pianerottolo di casa sua e da questi depredato del portafogli contenente 450 lire, frutto degli incassi giornalieri.

I periti hanno riscontrato la rottura delle vertebre del collo e una vasta ferita al vertice del capo. Il giudice ha formulato alcuni quesiti sul quali i periti si sono riservati di rispondere fra qualche giorno.

**Ciclista travolto ed ucciso nel Lazio da un'automobile di Torino**

Roma, 27 notte.

Si ha da Tarquinia che il giovane ciclista Vladimiro Filoi ritornando iersera a Montalto di Castro, all'altezza del ponte di Marta si fermava per ripararsi dal freddo dietro un muricciolo. Mentre rimontava in macchina per proseguire la via, sembra che una forte raffica di vento lo abbia mandato a cadere dal lato opposto della strada proprio nel momento in cui sopraggiungeva un'automobile pilotata dal dott. Carlo Forno residente a Torino. Per quanto l'autoveicolo procedesse ad andatura moderata lo chauffeur non potè evitare l'investimento e la macchina passò sul corpo del disgraziato giovane. Il dott. Forno, fermata immediatamente la vettura e adagiatovi sopra l'investito, lo conduceva all'ospedale, ma il disgraziato ciclista poco dopo cessava di vivere.

**Nove arresti per una bastonatura**

Casale, 27, notte.

Verso le ore 23 della scorsa notte, il sergente maggiore Bassetto Mario, del 2° Reggimento del Genio, mentre transitava per via Giovanni Lanza, s'imbatteva in una comitiva composta d'una diecina di individui, i quali, avvinazzati cantavano a squarciagola. Fra costoro si trovava il soldato Re Vittorio, del 22° Fanteria, di stanza a Cuneo. Il sergente per aver richiamato all'ordine il militare, veniva dapprima insultato e poscia percosso a sangue dagli ubriachi. Stamane nove sono stati tratti in arresto, e sono: Verri Angelo, Coste Mario, Mirto Adelio, Panizza Luigi, Baldi Emilio, Padella Pierino, Buffa Francesco, Tamberzi Rodolfo e Giraudo Angelo, tutti di Casale. Il fatto ha suscitato vivaci commenti in città, per essere gli arrestati conosciutissimi.

**La pietosa morte di una bimba**

Pinerolo, 27, notte.

La bambina Gamba Pierina, di 3 anni, residente a Torre Pellice, nell'attraversare la cucina della propria abitazione, è caduta a capofitto in una pentola d'acqua bollente. Malgrado i pronti soccorsi, la piccina è deceduta in seguito alle gravissime ustioni riportate.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

La Mostra d'Arte, organizzata dal Comitato provinciale dei Sindacati intellettuali, si è chiusa ieri, con solenne cerimonia.

Il mercato granario viene trasferito nel padiglione coperto, situato in via Alessandro III.

**DA BIELLA**

Cadendo dal proprio carro, il possidente Carlo Casteno, di 60 anni, da Chiavazza si è fratturata la base cranica e la spina dorsale ed è deceduto poco dopo.

**DA CASALE**

Nell'appendere ad un palo un fucile da caccia, il trentaduenne Ugo Viano ha provocato l'esplosione dell'arma stessa, dalla quale veniva ucciso.

**DA STRADELLA**

La medaglia d'oro e il diploma di benemerenza, conferitigli dal Ministero dell'Educazione Nazionale, nel compimento del quarantennio di insegnamento, è stato consegnato all'insegnante Emilio Canioni, di S. Giulietta, presenti tutte le autorità locali.

## LA TEMPERATURA

27 dicembre 1930

*La Stazione Bardelli comunica:*

Pressione barometrica ore 9: 738.

Temp. minima notte dal 26 al 27 + 2,7

Temper. massima del giorno 27 + 6

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | cielo | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 11 | 7 | coperto | mosso |
| Milano | 5 | 1 | coperto | |
| Genova | 10 | 6 | — | agitato |
| Venezia | 8 | 5 | nebbia | calmo |
| Firenze | 11 | 6 | nuvoloso | |
| Ancona | 10 | 4 | coperto | mosso |
| Bologna | 5 | 3 | ½ coperto | |
| Napoli | 11 | 7 | coperto | legg. m. |
| Taranto | 13 | 8 | nebbia | » |
| Palermo | 18 | 7 | nuvoloso | calmo |
| Catania | 14 | 9 | coperto | legg. m. |
| Cagliari | 12 | 7 | ½ coperto | » |
| Tripoli | 18 | 10 | coperto | » |
| Messina | 16 | 10 | coperto | » |
| Trieste | 5 | 3 | nebbia | calmo |
| Trento | 3 | -4 | ½ coperto | |
| Fiume | 11 | 6 | coperto | legg. m. |
| Bari | 15 | 7 | » | » |
| S. Remo | 10 | 7 | ½ coperto | » |
| Bengasi | 19 | 7 | coperto | legg. m. |
| Rodi | 17 | 10 | ½ coperto | mosso |

## Le vittime dell'«Artiglio»

**Altra salma rinvenuta nel canale di Quiberon**

Viareggio, 27 notte.

Un telegramma della Società «Sorima» pervenuto oggi al signor Baroni Assuero, intimo del valoroso e compianto palombaro Alberto Gianni, informa che nelle acque del canale di Quiberon è stata trovata un'altra salma, quella del marinaio viareggino Romualdo Coripassi, di 35 anni, perito nella catastrofe dell'«Artiglio». La notizia è stata subito comunicata alla vedova e ai congiunti della vittima. Anche questa salma rientrerà in Patria insieme alle altre che dovrebbero giungere fra qualche giorno.

**Furto di gioielli in una chiesa**

Casale, 27, notte.

Stanotte ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nella chiesa parrocchiale di Rosignano dalla statua della Madonna di Lourdes che in essa si venera, hanno asportato cinque catene d'oro con ciondoli, un braccialetto d'oro, 5 spille antiche d'oro, due anelli con brillanti, un paio d'orecchini con brillanti e due piccoli crocefissi pure d'oro; il tutto per un valore di molte migliaia di lire. Fatto il bottino, i ladri si sono dileguati, senza lasciare traccia alcuna.

## Ultime finanziarie

**Riduzione dei tassi di interesse in ventitrè Banche americane**

Londra, 27 notte.

Un telegramma da New-York annunzia che ventitrè Banche americane hanno deciso di ridurre i loro tassi di interesse del 0,50 per cento, al più basso livello che sia conosciuto nella storia finanziaria degli Stati Uniti. I nuovi tassi saranno da ora in poi dell'uno per cento sui depositi di privati, di Banche e di compagnie industriali, dell'uno e mezzo per cento sui depositi da parte di istituti di risparmio. Il tasso di interesse del 2 per cento sui depositi a tempo rimane immutato. Questa riduzione era attesa da molte settimane, ma era stata rinviata in seguito alle difficoltà finanziarie del momento. Essa però si è resa necessaria da quando la Banca Federale di New York ha preso la decisione di ridurre al minimo il suo tasso di sconto.

**Borsa di New York**

New York, 27, notte.

Nella mezza giornata borsistica di oggi il mercato è stato attivo, poichè un milione e mezzo di titoli sono stati contrattati in due ore appena. L'apertura è stata debole e la chiusura irregolare con tendenza al ribasso. I titoli delle Ferrovie sono stati regolari, quelli del Rame un poco sostenuti e quelli dei Grandi Magazzini in ribasso. I valori italiani sono rimasti pressochè invariati. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | |
|---|---|
| Prestito Italiano 7 % 1951 | 90 — |
| Lavori Pubblici Italiani 7 % 1957 | [illegible] — |
| Id. id. 7 % 1957 | 91.[illegible] |
| Città di Milano 6,50 % 1952 | [illegible] |
| Città di Roma 6,50 % 1952 | 77 — |
| Fiat 7 % 1946 con warrants | 78 1/8 |
| Id. id. senza warrants | 78.50 |

AZIONI

| | |
|---|---|
| Pirelli | 31 — |
| Italian Super Power | 5 3/8 |
| American Telephone e Telegraph | 173 3/8 |
| Consolidated Gas Co. of New York | 89 7/8 |
| General Electric Company | 41 7/8 |
| General Motors Corporation | 34.75 |
| Kennecott Copper Corporation | 23 3/8 |
| National e Biscuit Company | 76.50 |
| New York Central Ry Company | 110.75 |
| Radio Corporation | 12.75 |
| Standard Oil Co. of New Jersey | 48 — |
| Texas Gulf Sulphur Company | 43.75 |
| United States Steel Corporation | 136.75 |

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

---

Martedì, 30 corrente Dicembre, nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angioli (Via Carlo Alberto) dalle ore 6,30 alle ore 11 verranno celebrate Messe in suffragio delle anime elette dei Fratelli

**Teofilo e Cesare Rossi di MONTELERA**

La Famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 28 Dicembre 1930. 58048

---

Stamane, munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari l'anima buona di

**Annibale Rota**

Partecipano angosciati la dolorosa perdita la consorte **Fava Luigia**, i figli **Maria e Luigi**, la mamma, i fratelli, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali domenica 28 corr., alle ore 10, partendo da Via Nicola Fabrizi 28. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

La Ditta **Rota Severino** col suo Personale annuncia la morte di

**Rota Annibale**

fratello del titolare.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Ieri cristianamente spirava

**Trogolo Giuseppa nata Sartoris**

Addolorati ne dànno il triste annunzio il marito, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 14, partendo da Via Sassari, n. 5. Si ringraziano quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Oggi, mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi,

**Davico Tommaso**

PANETTIERE

Costernati ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Serra Angela**, il nipote **Moreno Arturo** e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 28 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Buenos Aires, n. 15.

Camerini S. A. - La Casa Gn. Fun. Tel. 44-[illegible]

---

Stamane, munito dei conforti religiosi e assistito dall'affetto dei suoi diletti, chiudeva serenamente la rotta e più esistenza terrena l'

**Avv. Filippo Guglielminetti**

Ne dànno l'annunzio, con immenso e pur rassegnato dolore: la consorte **Eleonora Santero**; la figlia **Maria** col marito Ten. **Enrico Silvestri** e i nipotini **Michelangelo** e **Silvana**; i figli: Prof. **Riccardo**, Avv. **Marziano** con la consorte **Itala Ferrari** e il nipotino **Giacomo**, Cap. Dott. **Silvio** con la consorte Dott. **Ida Peretti**, Avv. **Andrea**, Ten. di Vascello **Ferruccio**; le sorelle **Cornelia** e **Giuseppina**, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo Lunedì 29 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Principessa Clotilde 88.

Torino, 27 Dicembre 1930.

Castellano - Tel. 41-080 - Primo Stab. Ital.

---

Oggi serenamente spirava

**Siccardi Carola nata Grosso**

Ne dànno il triste annunzio: il marito **Luigi**, le figlie **Elisabetta** col marito **Moshino**, **Teresa**, **Giuseppina**, **Maria**, **Giovanni** colla moglie **Fontanelli** e bimbi, **Giuseppe** colla moglie **Obert**, **Domenico**, le sorelle **Maria**, **Luisa**, cognate, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Rossini, n. 30.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che parteciperanno alla mesta funzione.

Castellano - Tel. 41-080 - Primo Stab. Ital.

---

Dopo lunga e penosa malattia, Cristianamente mancava ai suoi cari

**Mazzucco Giuseppe**

PENSIONATO F.F. S.S.

Ne dànno il triste annunzio la mamma, la zia, i cugini, il figlioccio e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 8, partendo da Via Cesana, n. 44. Si ringraziano sin d'ora tutti i buoni che si uniranno al dolore della famiglia.

Castellano - Tel. 41-080 - Primo Stab. Ital.

---

Ieri, 27 Dicembre, confortato dai sacri carismi, mancava ai vivi

**Vay Cesare**

Ex-Esattore Consorziale di Orbassano

La vedova **Malvina Garzena**, il figlio Dott. **Silvio**, i cognati **Pagnone** Prof. **Annibale** con la consorte **Giulia Garzena**, **Fasolis Mario** con la consorte **Emilia Garzena**; i nipoti **Aldo**, Geom. **Severino**, ragioniere **Giuseppina Barbetta**, i parenti tutti, angosciati ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 28 corr., alle ore 15,45 in Orbassano, ivi la cara salma sarà tumulata provvisoriamente per esser poi trasportata a Livorno Ferraris nel sepolcreto di famiglia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Il fratello **Giovanni** con la moglie **Rosa** e figlia **Emilia**, la sorella **Teresa** col marito Ing. **Berra**, annunciano con dolore la morte dell'

**Ing. Severino Rossi**

avvenuta il 24 corrente per incidente automobilistico. 58807

---

La vedova, i figli, i famigliari tutti, commossi per la grande dimostrazione di cordoglio tributata al loro carissimo scomparso

**Felice Bonaveri**

ringraziano sentitamente tutti coloro che colla presenza, con fiori, con scritti, parteciparono al loro immenso dolore; un particolare ringraziamento agli amici intimi, che trasportando a braccia la cara salma vollero dimostrare quanto Egli fosse amato, ed al carissimo amico Degiovannini, che l'Estinto aveva come fratello.

Chiedono venia a tutti coloro cui un'eventuale dimenticanza non rese a tempo edotti della dolorosa perdita.

Castellano - Tel. 41-080 - Primo Stab. Ital.

---

La vedova, i figli e congiunti tutti del compianto

**Grassotti Cesare**

Pensionato Regio Arsenale

profondamente commossi per la grande manifestazione d'affetto tributata al loro Caro, esprimono la più sentita riconoscenza ai buoni che di persona, con scritti e con fiori vollero unirsi al loro pianto, chiedendo venia se si trovano nell'impossibilità d'inviare ad ognuno come vorrebbero il loro grazie riconoscente e profondo.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

**MEMENTO**

Dal 1° al 31 dicembre le solite quotidiane Messe in suffragio dell'anima benedetta del Prof. Senatore **BELLOM PESDANOLO** saranno celebrate nella Chiesa della SS. Annunziata alle ore 10. La Vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nelle preghiere.

Martedì 30 dicembre, all'altare della Madonna, nel Santuario della Consolata, saranno celebrate SS. Messe consecutive, dalle ore 7,30 alle 10, in suffragio dell'anima cara di **EUGENIA ZACCO-GERVASONE**, nel primo anniversario della Sua dipartita. Marito, Bimbo e Famiglie saranno grati a chi si unirà a loro nella preghiera. [illegible]

Comunicato

## La Magnesia S. Pellegrino è posta in vendita anche senz'anice..

Avete provato il tipo effervescente? Anche questa preparazione è venduta con anice e senz'anice. Chiedetela al vostro Farmacista.

La Direzione del
Laboratorio Chimico-Farmaceutico Moderno